

Chi'ssi dicie? 25

del 07-08-2012



Domande al sindaco

1° domanda : Com'è andata questa tornata elettorale ? che impressioni ti ha dato? in che cosa è stata diversa dalle precedenti?

Preferirei non parlare di campagna elettorale al di fuori della stessa, per evitare di creare ulteriori tensioni. Comunque non voglio esimersi dalla risposta e non ho problemi ad esprimere il mio punto di vista. Le campagne elettorali sono sempre diverse: da quella del 2005 uscimmo sconfitti per 32 voti di differenza. La nostra lista la chiamammo "Pace e Progresso", proprio perché venivamo da 5 anni caratterizzati da scontri accesi tra amministratori, da mancanza di coesione sociale, pensate che in alcuni anni non si era riusciti neppure a fare le feste patronali, e noi sentivamo in maniera forte la necessità di ristabilire nel paese quella tranquillità e quella serenità necessarie per intraprendere tutte le azioni volte al rilancio del nostro paese. In quella circostanza fummo, forse, troppo tranquilli e i soliti "furbi" ne approfittarono facendo accordi trasversali finalizzati più alla vittoria elettorale che alla governabilità. E infatti, dopo appena un anno e qualche mese, la maggioranza consigliare si sgretolò e nel luglio 2006, a seguito delle dimissioni di ben 7 consiglieri comunali, ci fu la caduta dell'Amministrazione. La campagna elettorale che ne è seguita è stata da noi impostata in maniera tale da mettere in evidenza, attraverso la presentazione pubblica di atti, delibere, documenti, tutta una serie di questioni e fatti relativi alla precedente amministrazione che noi non condividevamo e rispetto ai quali ci proponevamo in maniera del tutto alternativa. Da qui il nome stesso dato alla nuova compagine: L'Alternativa per Torricella. La cittadinanza ci diede fiducia e vincemmo le elezioni con il 60% dei consensi. Abbiamo amministrato i primi 5 anni raccogliendo apprezzamenti per il lavoro svolto sia dai residenti, sia dai frequentatori di Torricella, nonostante l'ostruzionismo svolto da una minoranza dura e mai costruttiva, impostata sempre sullo scontro, gli attacchi e le denunce. Questa situazione, in base all'opinione pubblica, poteva far prefigurare una riconferma tacita e quindi una campagna elettorale svolta in tranquillità, in considerazione anche del fatto che durante i 5 anni di amministrazione non abbiamo mai volutamente rispondere alle provocazioni. Questa primavera, il gruppo a noi contrapposto, ha impostato la propria campagna elettorale, costruendo una strategia basata anche su azioni poco ortodosse. Di conseguenza ci siamo dovuti riorganizzare e costruire un'azione di difesa, impostata sulla trasparenza totale, sulla "verità documentata": ancora una volta con la proiezione su maxi schermo di atti, delibere, documenti che puntualmente smentivano le varie "verità chiacchierate". Abbiamo attivato una campagna d'informazione attraverso incontri pubblici, chiarendo nei minimi particolari come stavano le cose e invitando in tutte le occasioni la nostra controparte ad un dibattito

pubblico, cosa che non è stata accettata. Il risultato, per il nostro gruppo è stato eccellente: essere riconfermati per il secondo mandato con un risultato ancora migliore del primo, è stata veramente una bella soddisfazione ed è l'unica cosa che, date le difficoltà del momento storico, ci dà la forza di andare avanti e di impegnarci al massimo per non deludere le aspettative dei nostri elettori e per far crescere sempre di più il nostro paese.

2° domanda : Sono passati già tre mesi, i classici 100 giorni, cosa avete cominciato a fare di quello che avete promesso nella campagna elettorale?

Il traguardo simbolico dei classici primi 100 giorni, a mio avviso, possono valere più per un'amministrazione nuova, che in così poco tempo vuole rimarcare un vero e proprio cambiamento di rotta nel modo di amministrare. Per noi, questo mandato è la naturale continuazione del precedente ed infatti abbiamo riconfermato tutte le manifestazioni estive ed il festival dedicato a J. Fante, abbiamo attivato il mutuo per la quota di finanziamento comunale per i lavori di riqualificazione del centro storico, appaltato il parcheggio del cimitero, riattivato il progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico sugli edifici comunali, preso contatti per l'installazione della cosiddetta "Fontana del Sindaco" che eroga acqua naturale e frizzante a basso costo e riduce la produzione di bottiglie in plastica derivanti dall'acquisto dell'acqua in bottiglia, ecc.

3° domanda: Nel Vostro programma elettorale avete parlato di tante cose, ne elenco alcuni : Trasformazione della pineta in parco naturalistico; abbellimento della facciata sotto la Chiesa di San Giacomo; Bandiera arancione per Fallascoso come Borgo Antico a fini ricettivi; Erogazione di incentivi per gli interventi di recupero delle abitazioni; Realizzazione di una residenza per anziani nel vecchio Palazzo scolastico; la realizzazione della rete wireless su tutto il territorio comunale; di queste e di altri obiettivi quali saranno realizzati in questo primo anno ?

Questa domanda è molto simile alla precedente, il programma dovrà essere attuato nel corso dei prossimi 5 anni anche in relazione alle disponibilità di finanziamento. L'abbellimento della facciata sotto la chiesa, sarà realizzato a breve con il progetto Pit, gli incentivi per il recupero delle facciate sono collegati allo stesso progetto, per la realizzazione della rete wireless abbiamo aderito ad un progetto territoriale promosso dalla Comunità Montana che dovrà essere realizzato a breve.

4° domanda : Non crede che l'applicazione dell'IMU su tutti i fabbricati possa

scoraggiare i proprietari da eventuali lavori di ristrutturazione o recupero di immobili a Torricella? In caso di risposta affermativa cosa intende fare per contrastare un possibile ulteriore abbandono dei fabbricati? Come si pone il Comune di Torricella Peligna nella percentuale di aumento o diminuzione del carico IMU?



Il sindaco Tiziano Antonio Teti

Non credo che l'applicazione dell'Imu su tutti i fabbricati possa scoraggiare eventuali lavori di ristrutturazione, anche perché l'Imu andrebbe pagata lo stesso. L'applicazione dell'Imu potrebbe ridurre la volontà di acquistare dei fabbricati da parte di chi non li possiede, ma questo è un problema di carattere nazionale. Riguardo all'applicazione della tariffa nel comune di Torricella, cercheremo di tenerla nella media, l'importante

che una volta rifatti i conti, gli stessi ci consentiranno di incassare almeno le stesse somme incassate negli anni precedenti, anche se, quasi tutte le città hanno portato le tariffe ai limiti massimi, nonostante abbiano maggiori entrate rispetto a piccoli comuni, es. Milano, Roma, Chieti, Lanciano. Da rimarcare comunque il fatto che l'aumento dell'Imu è da attribuire alla quota spettante al Governo nazionale.

5° domanda: Che impressione hai avuto su questa V edizione di ArteMusica&Gusto?

ArteMusica&Gusto è diventato ormai, un evento di fondamentale importanza per il nostro paese. Ma quando mai a Torricella, tutta quella gente! Nonostante il breve tempo a disposizione per l'organizzazione, quest'anno è migliorata ancora: l'esperienza dà sempre i suoi frutti. La forza di questa manifestazione è la coesione, l'importante è mantenere unito il gruppo: nessuno deve mai perdere l'obiettivo finale, la riuscita della manifestazione. ArteMusica&Gusto è come una macchina che per funzionare bene ha bisogno che tutti gli ingranaggi siano efficienti. Ci vuole tanto lavoro e pazienza ma che bella emozione vedere il serpentone di macchine salire verso il nostro paese, che bella emozione vedere la gente che rimane stupita e soddisfatta, che bella emozione vedere i ragazzi, gli adulti e gli anziani che si prodigano all'infinito e si ricaricano a vicenda, che bella emozione vedere il nostro paese pieno di gente, che bella emozione esserci e partecipare. Solo questa emozione può ripagarci di tanta fatica e pazienza, tutto questo lavoro non avrebbe un prezzo.

Domande al consigliere di minoranza

Abbiamo rivolto al candidato sindaco della lista Progetto per Torricella, Ing. Michele Carozza, alcune domande:

1° domanda : *Questa è stata la tua prima campagna elettorale da competitor, che cosa avresti voluto fare di più e che cosa non rifaresti la prossima volta?*

Certamente, questa è stata la prima esperienza diretta in politica. E' stata sicuramente un'avventura molto piacevole nonostante l'esito finale. Se dovessi analizzare la campagna elettorale penso che, sia io che gli altri componenti della lista "Progetto Torricella", abbiamo dato il giusto impegno in merito; di conseguenza ritengo che non c'è nulla che non rifarei e non c'è nulla da aggiungere a quanto fatto. La nostra è stata una campagna elettorale pulita, senza accuse, senza rivalse personali e basata prettamente sull'importanza dei programmi. Questo era, e continua ad essere anche dai banchi della minoranza, il messaggio che vogliamo diffondere ai cittadini. Siamo una lista nuova e non appendice di fazioni passate. Ci può stare l'uscire secondi alla prima competizione elettorale. A mio avviso è importante comunque seminare bene, avere un'etica politica e morale trasparente e leale; avere il coraggio e la volontà di portare avanti le proprie idee sempre nel rispetto della controparte e per il bene dell'intera collettività.

2° domanda : *In quasi tutti i numeri del nostro giornale abbiamo parlato di energie alternative in particolare di quelle adattabili al paese, secondo te è meglio andare verso impianti a misura di paese oppure far impiantare parchi eolici o fotovoltaici a grosse imprese e prendersi le royalties per l'affitto del territorio?*

Questo è un argomento importante e delicato.

Innanzitutto penso che Torricella è in grandissimo ritardo riguardo alla questione energetica! Questo, a mio modesto parere, era un treno che doveva prendersi già qualche anno fa e se non si imbecca al più presto questa strada si rischia di non intraprenderla mai più. Siamo forse l'unico paese, o uno dei pochi del comprensorio, che non ha investito in energia alternativa; e questo è grave! E' grave perché un investimento di questo tipo avrebbe foraggiato economicamente le casse comunali; somme economiche da reinvestire e/o riutilizzare per migliorare i servizi e la qualità della vita del nostro centro.

Quello dell'energia, in particolare dell'eolico, è stato in campagna elettorale, e continua ad esserlo ancora, un caposaldo del programma della lista "Progetto Torricella". In Abruzzo abbiamo esempi importanti, come l'ormai famoso Tocco da Casauria ma anche come "Collarmele", comune della Marsica di soli 1000 abitanti, che ha iniziato questo percorso nel 1994 ed oggi vanta dei proventi pari a oltre 400 mila euro derivanti ogni anno dal parco eolico che permettono al Comune di garantire ai cittadini i servizi essenziali e di realizzare

opere pubbliche. La scelta poi di andare verso impianti a misura di paese oppure far impiantare parchi eolici o fotovoltaici a grosse imprese e prendersi le royalties per l'affitto del territorio va valutata attentamente solo dopo aver dialogato con le strutture interessate e con i numeri certi alla mano.



Ing. Michele Carozza

3° domanda : *Cosa avresti fatto per prima cosa se fossi stato eletto sindaco?*

Come prima cosa? Penso proprio quella di intraprendere le operazioni necessarie per impiantare un parco eolico sul nostro territorio comunale. Le motivazioni di tale scelta sono riportate nel punto precedente.

4° domanda : *Che impressione hai avuto su questa V edizione di ArteMusica&Gusto?*

Semplicemente magnifica come tutte le altre edizioni! Grandi complimenti e ringraziamenti vanno alla Pro Loco ed alle persone dello staff! Complimenti e ringraziamenti anche alle associazioni di volontari impegnate nella manifestazione. Complimenti e ringraziamenti, ovviamente, anche ai partecipanti/visitatori, torricellani e non, che si riversano nei vicoli del centro storico di Torricella per animare la manifestazione.

Chi'ssi dicie? è un periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com

E' aperto alla collaborazione di tutti. Tratta argomenti inerenti Torricella e la sua zona.

L'indirizzo della redazione è redazionechissidicie@gmail.com - Hanno partecipato alla redazione del n.25: Valeria Caiolfa, Mario Di Fabrizio, Laura De Laurentiis, Valentina Piccone, Loris Di Pietrantonio, Rosella Travaglini, Antonio Di Renzo, Patrizia Salvatore, Elio Di Fabrizio, Paolo Tetiviola, Carlo Liberati, Caterina Serpilli, Giovanna Di Lello, Peppino Pesci, Valeria Picirelli. Hanno collaborato al n°25 : Angelo Di Tommaso, Antonietta Passalacqua, Raffaele Penna, Alessandro Teti, Marisa Teti, Gianluca Di Renzo, Ugo Trevale, Ricardo Persichitti, Nicola Berghella, Angelina Teti, Angela Antrilli, Christine Turchi, Liliana Damiano. Le foto pubblicate su questo numero sono di: Angelo Di Tommaso, Marzio santoro, Anna Lucia Centra, Fabiola Monachesi, Marisa Teti, Paolo Tetiviola, Anonio Di Renzo, Pino Piccone, Nicola Teti, Nicola Berghella, Antonio Piccoli. Alcune foto sono degli autori che hanno partecipato al concorso fotografico di ArteMusica&Gusto: la foto di copertina, le band di pagina 6, "il madonnaro" di pagina 7, la pizza che ride di pag. 10.

Direttore Antonio Piccoli - Copertina a cura di Nicola Piccoli - web master Domenico Crivelli

Amministrative 6-7 maggio 2012

Era stata rimandata di qualche settimana per via delle previsioni del tempo ma alla fine la data è stata scelta nel 2 giugno ed è stata una scelta a dir poco azzeccata: una giornata ed una serata caldissime, sembrava il mese di agosto. Alle 23 il termometro della farmacia dava 20°!!!!.

Già dalla mattina di sabato 2 giugno, festa della nostra Repubblica (purtroppo un pò triste per la tragedia del terremoto dell'Emilia), c'era movimento (quando c'è movimento che supera una ventina di persone a Torricella lo noti subito): i vari Carmine, Camillo, Piero, Pietro, Peppe, Vincenzo, Marziale, Antonio e tanti altri., una trentina di uomini e ragazzi con camioncini, trattorini, martelli e chiavi stavano montando dei gazebo. A Torricella era in programma la festa per la vittoria elettorale della nuova (o meglio dire vecchia) amministrazione che ha visto la riconferma del sindaco uscente Tiziano Teti. Cinque anni fa già era stata organizzata una festa simile, sempre per lo stesso motivo, e siccome ha portato bene, anche se c'era stata della ironia da parte dei contendenti tanto che la definirono " la giunta del paese dei balocchi ", ora se l'aspettavano un pò tutti. La scaramanzia in questi casi è d'obbligo!!

La festa si è svolta sul Corso, sul marciapiede di sinistra, guardando la pineta. Quattro gazebo per la distribuzione delle vivande, a inizio e fine del marciapiede, con in mezzo il palco per l'orchestrina e 60 tavoli per circa 600 posti. La visione scenografica era spettacolare.

Alle 21 era quasi tutto pieno. C'erano anche degli ospiti illustri come l'onorevole Di Fonzo, Presidente dell'Ass. RATI, il Presidente della Comunità Montana Antonio Innaurato, il sindaco di Casoli, Sergio De Luca. Tutti per complimentarsi e augurare

buon lavoro alla nuova amministrazione. Intanto le 7 porchette, calde e profumate, erano lì ad aspettare che arrivasse la pasta... i 100 chili di penne con il sugo che doveva preparare il Ristorante Il Paradiso.S'ode

un grido!!!! È arrivata la pasta!!! E così che la fila ai gazebo comincia a infoltirsi ed allungarsi, ma niente problema !!, educati e composti, uno dopo l'altro sono stati serviti tutti. I ragazzi dell'organizzazione, con la maglietta bianca con su scritto " L'alternativa per Torricella", dopo il pomeriggio passato a predisporre la "scenografia" adesso erano lì a servire con maestria e gentilezza i pasti

Festa della vittoria elettorale



Una visione della tavolata sul Corso Umberto I



Il sindaco Tiziano Teti, insieme ai consiglieri eletti: Angelina Persichetti, Luciano Di Fabrizio, Carmine Ficca, Piero Di Iorio, Patrizia Salvatore e Pietro D'Ippolito ringrazia i presenti alla festa e coloro che li hanno votati



Alcuni volontari con la caratteristica T-shirt bianca con la scritta "L'alternativa per Torricella", mentre servono pasta e porchetta in uno dei 4 gazebo.

Verso le 10-10,30 l'appetito dei convenuti si era ormai "tranquillizzato" così l'orchestrina ha cominciato a suonare i liscio per il ballo in piazza e i ballerini a misurarsi con i passi di tango, mazurka, polca e saltarello. Durante una pausa sono saliti sul palco i nuovi (vecchi) amministratori: il sindaco Tiziano Teti, il nuovo vice sindaco Carmine Ficca,

l'assessore Luciano Di Fabrizio e i consiglieri Angelina Persichetti, Piero Di Iorio, Patrizia Salvatore e Pietro D'Ippolito. Il sindaco ha brevemente ringraziato gli elettori che lo hanno votato e tutti quelli che sono

venuti a festeggiare il nuovo quinquennio amministrativo ed ha rivolto un sentito pensiero alle vittime del terremoto, (c'era anche una raccolta di fondi pro terremoto).. Applausi!!!! E poi ancora tutti a ballare, non prima di essere ripassati ai gazebo per i dolci.... Che dire dei dolci!!!!??? Ogni signora aveva preparato una sua specialità di antiche delizie paesane: Pizzelle, cellipieni, torte di tutti i tipi, crostate alla frutta, amaretti, serpette, Tutto in abbondanza. Chi non c'è stato si è perso qualcosa di "buono".

Antonio Piccoli

I risultati elettorali delle elezioni amministrative 2007- 2012 messi a confronto

Votanti

Anno	2007	2012
elettori	2206	2163
votanti	1112	1045
bianche	16	6
nulle	12	11
contestate	0	1

Anno	2007	2012
Alternativa per Torricella	660	620
Progetto per Torricella	448	407
3° lista	4	\

Preferenze

Teti	Carozza		
C. Ficca	149	N. Di Marino	121
L. Di Fabrizio	120	F. Porreca	80
P. Di Iorio	79	G. Piccirelli	62
A. Persichetti	62	A.D'Amico	27
P. D'Ippolito	42	E. Rossetti	26
P. Salvatore	34	G. Cascegnà	19



Impressioni ed immagini

APPUNTI DI VIAGGIO

Alle 19 e 30 di venerdì sera siamo già in cerca del punto di ristoro più tranquillo dal quale cominciare; l'entusiasmo è sempre tanto e si percepisce: strozzapreti alle verdure, sagne a pezzi, farro, ravioli tartufo e funghi, sagne e fagioli. Alle 21 c'è già fila ovunque, per fortuna possiamo passare alle degustazioni dei vini nelle cantine; al Borgo dei Briganti c'è Pino con un ottimo vino delle colline Vastesi, nell'altra cantinetta invece c'è il dottore con i vini di Tilli, un produzione tutta casolana, che conferma un delizioso pecorino ed il Montepulciano Lupus; anche la cantina Mucci non delude con un Montepulciano Valentino ed un Santo Stefano, barrique per 6 mesi. All'interno delle cantine sono esposte anche le fotografie di quattro autori del circolo fotografico Fotoamatori Sangro Aventino, una bella novità.

La formula ormai è ben collaudata, anche per quanto concerne la musica, i vari palchi sono posizionati nei consueti punti strategici delle coste, il vecchio frantoio, le terrazze, "mastrodrenato", la torre.. il fiume di gente che ormai si è formato si muove nei vicoli in cerca di qualcosa di interessante da ascoltare, ed ecco, ancora emozionante il viaggio degli Argonauti, con le loro cover di nicchia; gli Opera invece, simpatici, ma obiettivamente fuori target; verso le 23 si anima anche il palco "grande" ed i Nidi D'Arac affascinano con il loro sound elettronico che rivisita la (solita) pizzica salentina, miscelando atmosfere troppo note, con nuovi più moderni suoni elettronici "travolgente caleidoscopio di suoni, ritmi e colori". (http://www.abruzzo-live.tv/La_pizzica_dei_Nidi_d_Arac_a_Toricella_Peligna_Il_sound_passionale_del_Sud...-s_6360.html). I Sud Sound Sistem ripropongono il suono del sud e del reggae. Poi c'è il giovane Jannamico sul palco della torre, ma non facciamo in tempo a sentirlo, è già quasi mattina ed il traffico pedonale dei vicoli delle coste è particolarmente intenso; imperversano gli Anemame', testi impegnati nel sociale e impressione che conoscano davvero bene questa terra, "la voce del Sangro", il cantante frontman infiamma gli animi con ska, reggae e rock in versione abruzzese, il pubblico sembra quasi preferirli ai più blasonati colleghi salentini.

Sabato sera, forti di nuovi propositi per la seconda notte bianca, ricominciamo dalle pizze fritte e dagli arrosticini, accompagnati



Foto di Angelo Di Tommaso

Si parla di 30.000 presenze.

Per organizzare un evento come ArteMusica&Gusto, che si sviluppa nel breve spazio di due notti, c'è bisogno di tanto impegno, oltre sei mesi di organizzazione e un mese di lavoro pieno. Occorrono circa 250 volontari da organizzare e dirigere; bisogna approntare tutto il borgo storico con la pulizia e arredamento delle vecchie cantine e ristoranti, ricavandoli da tuguri abbandonati; c'è da organizzare i volontari per le pizze fritte, gli arrosticini, le birrerie, le pizzelle, la vendita dei ticket. Per non parlare del lavoro durante la manifestazione, dalla pulizia continua degli oltre 50 secchi e 60 tavoli dei ristoranti, all'allestimento e manutenzione continua dell'impianto elettrico, idrico e sanitario. E poi, oltre a tutto questo, c'è la scelta e la contrattazione con gli artisti di successo e le varie band, sapendo che la controparte, i cosiddetti agenti, vivono solo per il loro guadagno, mentre i nostri lo fanno per Torricella e nessuno ha mai preso una lira, e ben sapendo che l'investimento in cui ci si sta impegnando, considerando tutto, si aggira oltre i 150.000€ e l'unica strada per rientrare è la vendita dei ticket, non avendo nessuna altra entrata e in fondo in fondo sperando ... che non piova

Questo solo per dire che è facile parlare dal di fuori.

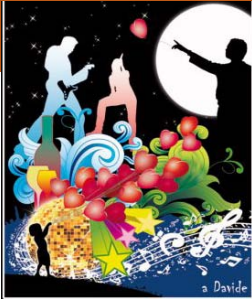
Antonio Piccoli

da birra fresca spillata alla Pinetina, ci sono da fare belle file, ma siamo pazienti; poi nel corso della notte ci concediamo diverse altre piccole gioie per il palato: la piccola sacher dalla nuova pasticceria, spostata per l'occasione sopra la Chiesa, una pizzella calda appena fatta, un bicchierino di vino cotto... e poi di nuovo a cercare qualche novità musicale. Si perché le Vibrazioni non ci interessano, i quattro milanesi non ci convincono, nonostante le buone (poche a dir la verità) recensioni che ora si trovano in rete (http://www.abruzzo-live.tv/Toricella_Peligna_Le_Vibrazioni_accendono_la_Notte_bianca--s_6359.html). Durante la notte tornano sul palco della torre Dominique & CO, una conferma, ormai hanno un pubblico affezionato degno delle maggiori band. Interessante anche Nigga Sound, che suonano sul sagrato della chiesa, il frontman senegalese simpatico improvvisa improbabili testi in italiano, ma suona le percussioni piuttosto sicuro di se e delle sue origini.

Arte ed artigianato: c'è qualche bella novità, ormai vengono ad esporre artigiani della filigrana di Guardiagrele, ricamatrici e ceramisti di Lanciano, battitori di ferro, frekkettoni che lavorano stoffe, pelli e monili di materiali più disparati, tutti abruzzesi, tutti simpatici, in fila tra la torre e la chiesa, dove c'è davvero un via vai inimmaginabile.

Le impressioni di luglio nel 2012 sono sempre positive e quest'anno, al di là di qualche polemica sui prezzi un po' lievitati, pensiamo che l'entusiasmo di quelli che si danno da fare per la riuscita e di quelli che partecipano "ad ogni costo" sia sempre e comunque da raccontare; la carta stampata abruzzese non ha riportato notizie in merito. Nessun problema, ci siano anche noi su Chisse a raccontare, se pur con tutto il nostro diletantismo giornalistico; la macchina torricellana è ormai talmente ben collaudata che sembra si faccia da sempre, dalle signore delle pizze fritte, agli arrostitori, ai ragazzi delle birre, ai volontari nelle cantine, tutti indistintamente meritano un grazie; questa non è una semplice sagra, tutto è il corollario di un momento che è molto di più, è aggregazione, è cultura, è emozione, è partecipazione, è arte, musica e gusto.

Valentina Piccone



Impressioni ed immagini

RESOCONTO PERSONALE DI CINQUE ANNI DI AM&G

Cinque anni di arte musica e gusto: tre vissuti da visitatrice e due da volontaria... le emozioni provate sono state decisamente diverse ma comunque indimenticabili!!! Penso che per tutti i torricellani sia una grande soddisfazione vedere tanta gente che riempie le strade del centro storico, ricordo perfettamente la strana impressione che mi ha fatto vedere nei primi anni la grande folla che riempiva i vari livelli delle Coste: quello che provavo era un misto tra incredulità e felicità... quanto volte avrò detto: non ci posso credere!!! Negli anni vissuti da visitatrice mi sono decisamente goduta lo spettacolo: ho ascoltato i vari gruppi suonare, ho gustato il mangiare, apprezzato il vino, mi sono soffermata a vedere i lavori degli artisti...Una cosa più di altre mi ha però impressionato: le persone che lavoravano, i torricellani che con commovente dedizione davano tanto per la riuscita della causa... Così quando l'anno scorso Elisabetta ha proposto ad alcuni amici di prendere in consegna una cantina sono stata ben contenta di dire sì, di sentirmi parte di quell'ingranaggio commovente che tanto mi

aveva stupito negli anni precedenti... Inutile dire che a livello di impegno e di stanchezza non ci sono paragoni: una settimana non basta per riprendersi fisicamente dall'evento

quello che stava succedendo al di fuori della nostra cantina... nonostante tutto però la soddisfazione che si prova non ha prezzo!!! Mi sono sentita parte di un tutto: davvero una bella sensazione.... Accanto al compiacimento c'è stata però un'altra componente che ha reso l'esperienza da volontaria unica: la presenza degli amici, il tempo trascorso con loro e le nuove esperienze aggiunte alle tante altre vissute insieme... e anche se purtroppo quest'anno al nostro gruppo mancava un componente fondamentale, anche se tutto quello che ognuno di noi avrebbe voluto sarebbe stato avere Davide ancora con noi, anche se ci sono stati dei momenti di malinconia e di tristezza, nonostante tutto ciò... ognuno di noi dentro di sé sapeva che in fondo stavamo esaudendo un suo desiderio: quello di vedere Arte Musica e Gusto crescere ogni anno grazie all'impegno di tutti.



I volontari della cantina del Borgo dei briganti dove si gustava uno delle eccellenze dell'industria vinicola abruzzese

(almeno per me!) senza considerare che negli ultimi due anni non ho avuto cognizione di

Rosanna Antrilli

.....niente di piu' eccitante di vedere ogni angolo dove ho trascorso tanti bei momenti dell'infanzia e dell'adolescenza addobbata a festa...e che festa!!!anche quest'anno aspettavo con entusiasmo l'evento Arte Musica e Gusto e devo dire che non ha deluso

uno scrigno

affatto le mie aspettative!... anzi ogni anno ha un qualcosa in piu'....! E' bello vedere uno scorcio del paese che si trasforma in uno scrigno che custodisce l'arte in ogni sua forma...dalle bancarelle artigianali dove si trovano piccoli gioielli fatti a mano, vasi, dipinti, oggetti in ferro battuto; agli angoli musicali dove tante band emergenti spaziano dal pop,al rock,al funky,al reggae,al blues, ai gruppi famosi (sud sound sistem e le vibrazioni) che hanno

fatto scatenare tra applausi e pogo migliaia di persone ; agli stand gastronomici che hanno inebriato di profumi succulenti tutto il paese e alle vecchie cantine tirate a lucido per diventare piccole "enoteche"!.....tutto

organizzato magnificamente devo dire...tutti, giovani e meno giovani si sono dati un gran da fare per rendere tutto funzionale per due giorni, per ore e ore...senza mai perdere il sorriso e la gentilezza...per far si che per due giorni tutti ci divertissimo...ed è questo che è accaduto! puro divertimento e tanta bella gente! All' anno prossimo !!!!!!!!!!!!!

Angela Antrilli

Alcune foto partecipanti al Concorso di ArteMusica&Gusto 2012



Luigi Bucco



Angelo Di Tommaso

LE BAND



Francesca De Cristofano



Roberto Lepore



Paride Bucco



Impressioni ed immagini

UN'ALTRA TORRICELLA

Ogni anno, pur mantenendo sempre lo stesso nome, Artemusica&gusto si rinnova e cresce sempre di più conservando però i caratteri fondamentali che lo hanno identificato fin dalle prime edizioni, ovvero la voglia di stare insieme in un'atmosfera magica che appaga i 5 sensi.

Già sull'autobus di ritorno da Bologna, in cui sentivo i ragazzi darsi appuntamento per la serata a Torricella ho potuto constatare quanto questa manifestazione sia cresciuta e abbia portato prestigio al paese. La conferma di quelle impressioni l'ho avuta vedendo la strada solitamente semideserta in quelle ore della notte, animata da un fiume di fari di automobili che sinuosamente si muovevano in salita, fino ad arrestarsi nei pressi del "mangimificio". Qui una squadra di volontari e vigili urbani segnalava una grossa area in cui poter lasciare l'auto e proseguire verso il paese con i bus-navetta disposti per l'occasione, che viaggiavano a pieno carico ininterrottamente.

Una volta arrivata, il paese mi è apparso in un aspetto diverso. Tutto il Corso ed il quartiere delle Coste brulicavano di persone in movimento intente a destreggiarsi in un percorso magistralmente creato per

l'occasione. Casette di legno segnalavano gli ingressi da cui l'immersione tra la musica e le persone festanti poteva avere inizio. Luci soffuse e colorate, che illuminavano le storiche mura in pietra del quartiere, indicavano il percorso che si articolava

tra cantine, postazioni gastronomiche ed esposizioni artistiche ed artigianali. Diverse melodie si intrecciavano e accompagnavano il fluire tra gli erti vicoli, suonate da band musicali di vario genere che si esibivano da tetti, giardini e terrazzini trasformati in palchi per l'occasione. Il tutto era condito da un pizzico di frenesia per l'attesa dei grandi ospiti delle due serate: Sud Sound System e Le Vibrazioni, che hanno stupito con performances coinvolgenti e sono riusciti a far ballare e cantare a ritmo tutta la piazza della "Pinetina".

Il segreto di questo successo? La buona musica, la buona cucina, il buon vino ma soprattutto l'impegno dei volenterosi torricellani, che per primi hanno creduto nelle potenzialità di questo posto e quindi si sono adoperati perché queste venissero espresse al meglio rendendo ARTEMUSICA&GUSTO uno degli eventi più belli d'Abruzzo.



(Foto di Luigi Bucco) Si chiama Leonardo Di Gianleonardo, viene da Carpineto del Silento, fa il "madonnaro", dipinge e crea i suoi quadri per terra con i più svariati elementi. Qui con fiori, polvere colorata e riso. Lo ha invitato la Pro Loco per dipingere un quadro su Davide Di Fabrizio, recentemente scomparso, a cui è stata dedicata questa edizione. Il risultato è stato apprezzato e molto fotografato.

Valeria Piccirelli

ARTEMUSICA& GUSTO NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

In questa ultima edizione della manifestazione si è ulteriormente confermata la professionalità degli ideatori, organizzatori e attori dell'evento che ogni anno richiama nel nostro paese migliaia e migliaia di persone.

Due serate intense e interessanti hanno soddisfatto i cinque sensi dell'essere umano, partendo dalla visione degli scorci naturali delle coste e dei paesaggi circostanti, proseguendo nell'ascolto della ottima musica, passando per il gusto degli ottimi cibi e della degustazione dei profumati vini, proseguendo nella sensazione unica di accarezzare le rocce dei vicoli o le pietre delle case.

Insomma una manifestazione unica e come tale deve essere anche nel rispetto dell'ambiente, qui devo fare un piccolo, ma importantissimo, richiamo per la scarsa attenzione nel disporre lungo il percorso idonei contenitori per i rifiuti sia di numero che di capienza. Mi ha fatto senso vedere dei ragazzi che con una encomiabile volontà andavano in giro a raccogliere

soprattutto bicchieri di plastica, piatti di plastica, posate e spesso anche avanzi di cibo, ma il loro impegno è risultato vano nei confronti di una massa umana così numerosa. Mi è capitato di vedere persone che con oggetti in mano si giravano intorno per scorgere bidoni dei rifiuti ma

nulla allora non restava che buttare in un angolo e perché no, lungo le scale i propri avanzi e i contenitori di plastica. Verso le due della notte i vicoli delle coste erano invasi da rifiuti di ogni tipo e diventava difficile camminare senza



Foto di Anna Lucia Centra
Tanta gente anche quest'anno. Sia venerdì che sabato, dopo mezzanotte si sono riversati nel borgo storico oltre 20.000 persone, per lo più giovani arrivati dalla costa teatina, da Pescara, da Lanciano con autobus organizzati. Hanno dato il cambio agli oltre 10.000 e più compassati visitatori della prima parte della serata.



Una delle 6 cantine, elegantemente allestite, dove si potevano gustare degli ottimi vini della produzione abruzzese

dare un calcio o schiacciare un bicchiere, piuttosto che calpestare un arrostitino mangiucchiato o scivolare su una pannocchia di mais; insomma quello che voglio dire è che bisogna porre molta attenzione per il futuro anche a questo aspetto, le persone vengono nel nostro paese anche e soprattutto per la bellezza della natura e dell'ambiente, difendiamo questi tesori con tutte le nostre forze.

Mario DiFabrizio



Impressioni ed immagini NOTTI BIANCHE

Un evento fantastico così non si ripete spesso nel nostro territorio. Ogni tanto sento qualcuno che ricorda i tempi del Blues a Torricella, e spera che queste Double white night non si perdano nel tempo e continuino a dar risalto e vita alle nostre strade, le nostre locations! La Pro Loco di Torricella capitanata da persone solari e piene di idee, desiderose di fare, caparbie sino all'ultimo secondo dell'evento, ha dato vita per il 5 anno consecutivo a una manifestazione aspettata da tantissimi ormai, tant'è che se ne parla in rete già da aprile.. chi ama questo genere di eventi, musica, prodotti tipici e arte sa che a luglio a Torricella non si può mancare. E così è. Ogni anno l'impegno è maggiore, le forze lavorative volontarie

sempre più importanti e fortunatamente in molti rispondono saggiamente e prontamente alle esigenze che l'evento desidera.. Ecco che autobus, navette, una pineta a prova di alloggi per molti, case affittate e alberghi pieni hanno dato una gran mano all'andirvieni della gente che voleva solo stare qui a Torricella per divertirsi e godersi uno scenario speciale. Le immagini caricate sul sito e su facebook da molte persone parlano da sole e le parole esprimono ben poco di ciò che è stato e di ciò che rimane. Possiamo solo ringraziare chi ha collaborato attivamente senza lucrare sul volontariato di 250 persone, ringraziamo i volontari, forza trainante dell'evento e accurati nell'operare. Sì perché io che stavo di postazione alla Torre presso la cassa fissa, ho visto molti fantastici ragazzi fare km innumerevoli pur di non fare mancare nulla a nessuno (addirittura si preoccupavano che io e Andrea mangiassimo), pulendo di continuo ove possibile e mantenendo la calma, sempre

rispettando i colleghi di lavoro oltre che tutta la gente presente al favoloso evento. Orgogliosi dobbiamo essere di ciò che si è portato qui a Torricella P., orgogliosi della splendida



Angelina, Camillo, Angelo, Carmine e Maddalena, alla reception sotto la chiesa

organizzazione che, tra le poche ore di sonno e il tanto lavoro da fare (calcolando che parecchi hanno svolto il proprio lavoro giornaliero anche tra le due notti), ha gestito al meglio situazioni gradevoli e non, e mai ha mollato. Bravi e vitali, con una gran dose di positività e di umanità!!!

Fiumi di persone che percorrendo il percorso, ascoltando buona musica, aspettando il gruppo preferito, cercando le cantine per godere del buon vino e buonissimi piatti, visitando gli stand di artisti che ogni anno tornano quassù tra le montagne, hanno fatto vivere un paese di 1500 persone che ormai si anima in questo periodo così tanto da traboccare di suoni e risate! Grazie a loro che non demordono nonostante i km da percorrere, che restano sino alle 8 del mattino per fare colazione con cornetti e specialità varie, dormendo

anche dove capita e ripartendo coi bus pur di non perdere un attimo della grande festa che si riesce a proporre. E l'ambizione degli organizzatori è incredibile e folle a tratti, ma vera e reale, perché studiata a tavolino ma anche ritoccata al momento. L'orgoglio della riuscita



Sopra, Stefania Piccirelli mentre sta servendo "pallotte cace e ove dell'Agriturismo Troilo; sotto, Marianna Piccoli nel suo stand di famiglia mentre sta servendo le marrocche arrosto. Sono le due cantanti dell'ormai famosissimo gruppo di Dominique La bass and Modern Jungle band, gruppo cover di Rino Caetano, che, dopo due serate di lavoro nei rispettivi stand, alle 2,30 di mattina della domenica, per chiudere la manifestazione, sono state a cantare con gli altri in un concerto atteso da centinaia di fans e sempre molto apprezzato.

della festa va al di là delle sterili critiche di alcuni..Ma anche questa è pubblicità!! Grazie a tutti per queste emozioni, perché al giorno d'oggi è difficile emozionarsi per una "festa" dati i problemi reali che ci circondano. Grazie e arivederci alla prossima!



Se non ci fosse il primo albero si vedrebbe la chiesa Maggiore e Torricella in lungo e largo, tutta vestita a festa per accogliere i tanti e tanti ragazzi venuti dai paesi vicini. Indubbiamente la notte bianca è una notte magica. Ha avuto come scenario le coste, la torre, il magnifico belvedere verso la valle con le sue fantasmagoriche luci da sembrare Las Vegas. Un cielo stellato, una luna che fa fantasticare, musica per tutti i gusti, mangiare a volontà, fiumi di birra e tanta tanta gente. La notte è stata un sogno. La mattina un pò meno, perchè di tutto è stato lasciato in terra ma i solerti "operatori ecologici" hanno pulito tutto in poco tempo. E' stata una bella festa che per due notti ha spezzato la solita monotonia.

Liliana Damiano

Patrizia Salvatore



Impressioni ed immagini

GENTE COMUNE E NUOVA CULTURA

Sabato sono tornato alla Notte Bianca. Avendo partecipato solo alla prima edizione ho potuto vedere grandi cambiamenti: tanta gente in più, bancarelle ed artigianato che erano quasi inesistenti, e una grande organizzazione. Più che della "Notte" vorrei proprio parlare dell'Organizzazione e, più che dei suoi responsabili che in questi due giorni hanno dormito più niente che poco dando il massimo, mi piace parlare della gente "comune", dei paesani. Per me è un piacere vedere tanta gente del paese che prima durante e dopo Arte musica e gusto dà



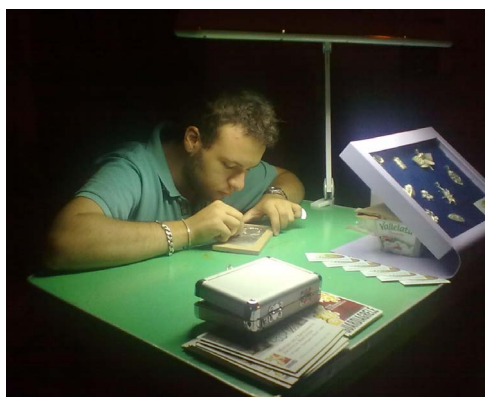
il suo apporto che dovrei definire disinteressato. A ben pensarci invece è proprio un contributo interessato: alla vita del Paese, al suo decoro, al ben figurare in queste occasioni agli occhi di tanta gente che viene da fuori, alla riuscita di un'iniziativa. A volte con fatica, ma sempre col sorriso sulle labbra, aiutandosi, spronandosi, sfottendosi l'uno con l'altro, giovani e vecchi fianco a fianco con un progetto condiviso, un lavoro da svolgere

Carlo Liberati

ARTIGIANI IN MOSTRA



Grande curiosità hanno destato i due mastri ramai di Altino, ramai da tre generazioni di cui alla festa ce ne erano gli ultimi due: Ferdinando Petiti di 84 anni e suo figlio Michele. Modellavano il rame in diretta e l'arzillo Ferdinando regalava ai visitatori un chiodo della fortuna ricavato seduta stante da una piccola lastrina di rame. Una simpatia unica.



Erede di maestri fabbri ed incisori della antica scuola guardiese, esponeva anche l'orefice Giuseppe Ferrari il quale, appollaiato sul suo piccolo desco verde, sotto una lampada da terzo grado, realizzava le sue creazioni in filigrana. Tantissimi i visitatori e molto apprezzato



Successo di pubblico e di vendite della mostra di artigianato vario allestita nel locale dell'ONARMO. Una ventina di espositori arrivati da Pescara, Lanciano, Atesa, e altre località della zona. C'erano ricami, bomboniere, ceramiche. Al registratore del nostro corrispondente hanno tutti manifestato soddisfazione per l'organizzazione e desiderio di tornare il prossimo anno.



Filippo di Lanciano, Uno dei tanti artigiani della ceramica che sono venuti ad esporre le loro opere ed in questo caso anche a far vedere come si costruiscono le opere

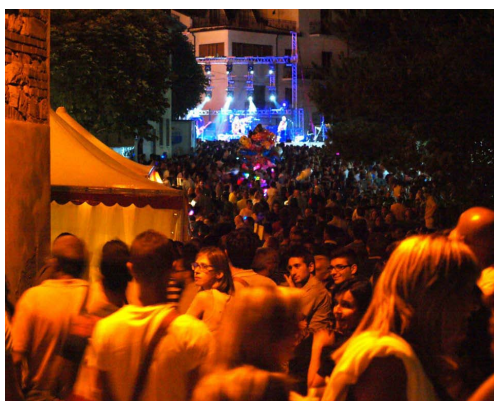
Giovina Lazzari di Lanciano esponeva le sue creazioni di terracotta in una delle bancarelle più ammirate e fotografate





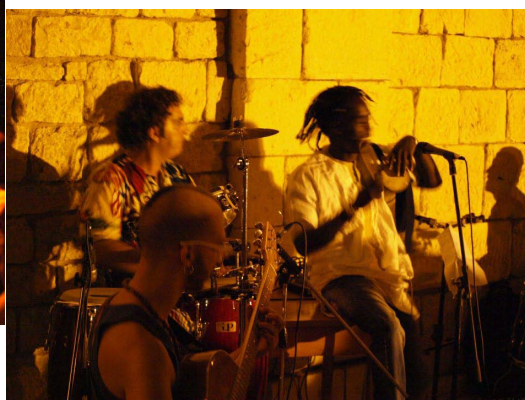
Impressioni ed immagini..... in francese "IL BORGO" MÉTAMORPHOSÉ PAR ARTEMUSICA&GUSTO

En s'emparant du centre historique de Torricella, pour la cinquième édition consécutive, la double nuit blanche à une fois encore jouit d'un succès phénoménale! C'est l'occasion de passer deux nuits pas comme les autres et découvrir son borgo totalement métamorphosé pour le plaisir des yeux! ... rencontrer tout au long de la nuit, sous des éclairages colorés, des parcours artistiques, artistiques, culturelles, gustatives et cantines dantans ouvert au public, une belle mise en scène pour commencer notre soirée!!!



La foule de artemusica&gusto (Fabiola Monachesi)

du concert! Que aura-t-elle pensée cette sage octogénaire devant cette effervescence en délir!?!?? ... Ensuite, nous nous dirigeons vers le quartier mythique des Brigantes pour une dégustation dans une des cantines à l'atmosphère la plus lounge et cosy de artemusica&gusto, selon moi... Après quelques verres et croiser de belles rencontres, déambulons le long les stands artisanaux.



Concert afro devant la petite place de l'église (Fabiola Monachesi)

Plus loin sur la petit place de l'église sur un rythme de jumbé, un concert afro, quelques photos, reprise vidéo, pour capturer le moment présent! ... continuons ensemble le parcours pour se rendre vers les stands des

Première mission, retrouver nos amis de Macerata, qui ne manque jamais ce rendez-vous, devenu incontournable! ...C'est dans un immense bain de foule, que nous réussissons à les retrouver ... Fabi est en plein scatt foto!! ... une grand-mère assise, à son petit balcon au premier étage de sa maison, regardant l'euphorie de ses millers noctambules vibrant au son

délicieuses "pizze fritte" et "arrosticini"!! Décidons de remonter en haut de la Tour pour finir avec Dominique la bas et regarder, sous l'éclairage de la lune et du ciel étoilés, le panorama naturel qui nous entours! ... un grand bravo à artemusica&gusto.

Christine Turchi

Quest'anno ero con Eligio, Alessia, Isabella, Valentino e Francesca al "Pozzo di Bacco" ("Morirete... ma non di sete!"). "Arte, musica & gusto" si è conclusa da due giorni ma ho ancora la sensazione di essermi appena svegliata da un sogno. Le immagini di queste due notti magiche continuano a scorrermi nella mente. L'emozione e lo stupore sono ancora vivissimi. La manifestazione quest'anno è stata ancora più grande, più attraente ma ogni volta lo spettacolo più emozionante per me sono i tantissimi Torricellani di tutte le età che si prodigano perché tutto funzioni bene. Durante le notti bianche, come nelle giornate ecologiche o in altri eventi, si vedono intere famiglie di Torricella che lasciano le loro normali occupazioni e mettono a disposizione il loro

La mia gente



Foto di Francesca De Cristofano

anche le pizze... sorridono

tempo, le loro energie e la loro creatività per contribuire al successo di questo evento e per rendere Torricella in queste due notti più accattivante ed affascinante che mai. Lungo il percorso incontravo le altre "magliette verdi" che andavano freneticamente da una parte all'altra, scambiammo battute al volo, sorrisi, sguardi di amicizia, solidarietà, complicità, gratitudine. E' la mia gente. Con loro mi piace condividere l'amore per Torricella, la fatica e la gioia di stare insieme. E soprattutto in queste due notti bianche non c'è nessun altro posto al mondo dove avrei voluto essere.

Angelina Teti

Qualcosa poteva andare meglio

I dirigenti della Pro Loco si sono molto risentiti con la stampa regionale. Il Presidente Antonio Di Fabrizio ha scritto e fatto recapitare una lettera aperta al direttore del quotidiano abruzzese IL CENTRO, rendendola pubblica anche su facebook, lamentandosi in modo netto per come è stato trattato l'evento torricellano; un evento, a suo dire e a parere di molti, di respiro regionale. Fra l'altro il Presidente si è lamentato perchè, dopo ripetuti comunicati stampa, pronti per essere pubblicati così com'erano sulle pagine culturali e estive, hanno preferito parlare di feste e movide pescaresi non prendendo in considerazione qualcosa che, secondo le stime, ha portato in un piccolo paese dell'entroterra abruzzese, di soli 1500 abitanti, Oltre 20000 visitatori in due notti bianche.

Antonio Piccoli

Valerio Aspromonte Medaglia d'oro

Un riflesso di medaglia olimpica l'abbiamo vista anche a Torricella, un riflesso, un semplice riflesso (noi con Bellini, Fante, D'Amico, Persichetti ci siamo abituati) però possiamo dire che il bisnonno di Valerio Aspromonte, medaglia d'oro di Fioretto a squadre, è di Torricella. Era Giosia Aspromonte, nato e cresciuto a Tre Confini, trasferitosi a Frascati dove attualmente vivono il figlio Giuseppe ed il nipote Dino, padre di Valerio.



Valerio Aspromonte, il cui bisnonno è di Torricella è il ragazzo biondo in alto

Valerio è nato a Roma il 16 marzo del 1987, cresciuto nella Scherma Frascati, milita nel gruppo sportivo delle Fiamme Gialle. E' alla sua prima esperienza olimpica. Nel ranking mondiale è al secondo posto dopo Cassarà, compagno di squadra e di medaglia d'oro. Alle olimpiadi di Londra 2012, il 5 di agosto ha vinto la medaglia d'oro battendo il Giappone per 45 a 39.

Nel mese di giugno il Comune di Torricella ha ricevuto in donazione da Nando e Antonia Lorianca Mancini una splendida opera intitolata EDEN e realizzata dal pittore lancianese Vittorio Martelli. La cerimonia ufficiale della donazione si è svolta a Torricella il 4 di luglio 2012 nella sala consiliare.



Torricella Peligna, 4 luglio 2012 - Foto di rito della donazione del quadro che si vede a lato già fissato alla parete. Da sinistra il vice sindaco Carmine Ficca, Nando Mancini, Don Peppino Di Pietrantonio, il sindaco Tiziano Teti, la signora Martelli, Vladimiro Martelli, Sorella di Nando Mancini



Cartolina edita da Luigi Piccone, con timbro di spedizione del 1937, con veduta della Pineta. L'ha comprata Dan Aspromonte su E-bay

Il futuro è già presente

17 giugno 2012, l'Avis giovani
incontra i ragazzi della scuola
primaria e secondari....

13-14 luglio, Beer in the wood....

27-28 luglio,
Artemusica&gusto....

...e tanti tanti altri eventi, qui i giovani hanno dato un esempio di attaccamento al proprio paese, alle proprie origini, al proprio essere.

In tutte le manifestazioni nonostante non avessi la loro età, mi sono sentito comunque in mezzo a loro, uno di loro, un grande rispetto nei miei confronti, ho capito che se sei uno di loro ti senti stimolato ad aiutarli, fargli capire che il paese ha bisogno di loro,

non nel futuro, ma oggi, si, oggi, il presente, quello che renderà migliore il futuro se daremo speranza e voglia di fare a questi ragazzi. Sono felice di appoggiarli nelle loro idee, sono felice di essere uno di loro, si

I GIOVANI E TORRICELLA

sembro ripetitivo, ma mi piace dirlo, ragazzi con un grande rispetto verso chi si dedica ad aiutare il prossimo. Spesso di questi tempi si dice che i ragazzi non sono più quelli di una volta, che non hanno rispetto, che amano lo sbalzo, che non sanno più divertirsi, io dico che non è vero, qui a Torricella Peligna, gran parte di loro, amano il proprio paese, hanno rispetto di chi è più grande di loro, ed è per questo che non vanno abbandonati

ma, aiutati a crescere con i veri valori, quelli con cui siamo cresciuti noi, i ragazzi di una volta, si quelli che quando vedevano il prete, il sindaco, il maresciallo, aveva rispetto, si aveva anche un po' timore per queste personalità e, secondo me, questi valori non devono andar perduti. Voglio concludere dicendo che i giovani ci sono, hanno tanta voglia di fare e di donarsi al prossimo, basta dargli fiducia, accoglierli per come sono. I giovani hanno un grande entusiasmo, avvolte però la società non riconosce il loro valore e la loro dignità. I giovani hanno bisogno del nostro rispetto, della nostra fiducia, del nostro apprezzamento, essi sono lì con quella mano tesa ad accettare il nostro aiuto, la nostra guida, pronti a dare futuro al nostro presente!

Paolo Tetiviola

Il 5 di agosto Torricella si è svegliata con il sorriso, quello ormai usuale che accoglie ogni anno la festa degli alpini. A Torricella

GLI ALPINI

la festa degli alpini è una tradizione ormai consolidata, una motivazione non manca mai, quest'anno hanno festeggiato il 65esimo anniversario della fondazione del Gruppo Alpini I Torricella Peligna. Non è stato pomposo come l'anno scorso, quando arrivarono gruppi di alpini da tutte le parti della regione perché contemporaneamente si festeggiava la nuova sistemazione del parco della Rimembranza, ma pur sempre numeroso e pieno di allegria. Alle 9,30 c'è stato il commovente alzabandiera



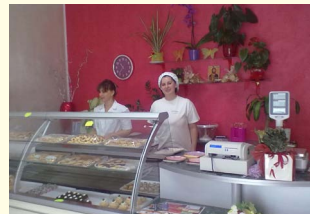
Il gazebo sul Corso Umberto dove l'organizzazione degli alpini torricellani ha servito un buon piatto di "sagnette e fagioli" e porchetta

con l'inno italiano e poi non poteva mancare il classico AMMASSAMENTO, prerogativa assoluta degli Alpini, quindi

la sfilata lungo il Corso accompagnati dalla banda di Gessopalena, la deposizione della corona al Monumento in Pineta ai caduti di tutte le guerre (che quest'anno l'8 di settembre compie 90 anni), la Santa Messa alla chiesetta degli alpini, quest'anno officiata da Don Giustino Rossi, il cui padre è stato alpino, purtroppo caduto sul fronte greco-albanese. Quindi si è passati direttamente alla serata con cena in piazza a base di sagnette e fagioli e porchetta e al ballo con l'Allegra Compagnia.

UNA FAVOLA DOLCE

Il 6 maggio sul Corso di Torricella vi è stata una "dolce inaugurazione" di una nuova pasticceria "UNA FAVOLA DOLCE", l'ha aperta una signora rumena, Nueleanu Gica, da 6 anni a Torricella, insieme alla figlia



Angelica (nella foto) che hanno deciso di stabilirsi a Torricella perché "ci piace". Non solo pasticceria classica abruzzese ma anche internazionale: dalle paste con le creme a quelle con le mandorle. Una delle novità che ha avuto subito successo è stata la tortina al cioccolato: una vera goloseria!! Nei primi giorni non facevano in tempo ad prepararla che subito veniva acquistata.

E' arrivata in Comune da parte del Sindaco di Annemasse, un caloroso invito a trascorre tre giornate, il 5-6-7 ottobre, ad Annemasse, in occasione di un evento culturale organizzato dal Comune transalpino e con il desiderio di iniziare le pratiche per un vero gemellaggio. Gli invitati istituzionali saranno una decina ma sicuramente si uniranno a loro molti altri fra parenti ed amici. Il programma per ora prevede l'arrivo ad

Annemasse Torricella



Torricella Peligna 28 agosto 2011 - Visita della delegazione di Annemasse (40.000 abitanti - Alta Savoia-Francia) su invito del sindaco di Torricella. La visita sarà ricambiata il 6 di ottobre 2012 ad Annemasse su invito del sindaco transalpino ed alla presenza di delegazioni di altre cittadine gemellate con Annemasse

ufficiale dove il Sindaco riceverà la delegazione torricellana. Si prevede che alla cerimonia parteciperanno anche le delegazioni dei vari paesi e città gemellate con Annemasse, provenienti dal Canada, Germania e paesi dell'Est. Successivamente ci sarà la visita alla mostra delle locandine del festival di Cannes, prelati per l'occasione dal comune di Torricella, la visita alla biblioteca di Annemasse, mentre la serata ci sarà un

concerto con fisarmonicisti della scuola aquilana e di Annemasse nella Chiesa di San Giuseppe.

GIOIELLI e CULTURE



Anche quest'anno il Soffio di horus, elegante oreficeria torricellana, ed il suo proprietario nonché maestro orafo, Pasquale Imbastaro, organizzano per il 14 di agosto alle ore 21, sul Viale Raffaele Paolucci la tradizionale e interessante SFILATA DEI GIOIELLI.

Balcone fiorito

Già in molti si stanno prenotando per l'appassionante competizione che è ormai giunta alla sesta edizione. C'è tempo sino al 12 agosto per iscriversi al concorso del "Il Balcone Fiorito". I balconi del Corso e di tutte le strade sono un fiorire di gerani, petunie e margherite. Come sempre sarà molto difficile per la giuria stabilire chi sarà il vincitore perché ogni balcone meriterebbe il primo premio.

Nel mese di luglio scorso il Comune di Pennadomo ha stipulato un accordo con diversi enti (Università di Genova, Napoli e

Campobasso e la Stazione Ornitologica Abruzzese) per la definizione di progetti di ricerca preliminari alla redazione di un Piano di Gestione inerente al Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Le Gole di Pennadomo e di Torricella Peligna" e ricadente nei comuni citati. Questa fase preparatoria al piano di gestione durerà 18 mesi ed avrà come obiettivo la valutazione dello status degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche rilevanti presenti nell'area di studio e che hanno portato alla individuazione del SIC stesso (Allegato II Direttiva 92/43/CEE e Allegato I Direttiva 79/409/CEE). In generale le finalità dei piani di gestione di un SIC sono quelle di identificare l'insieme delle misure ambientali e amministrative che garantiscono la presenza, in condizioni soddisfacenti, degli habitat e delle specie censite nel SIC stesso. Il Piano di Gestione che il Comune di Pennadomo intende realizzare deve, inoltre, individuare le strategie di tutela e di gestione che conciliano la

UN PIANO DI GESTIONE PER IL SITO DI INTERESSE COMUNITARIO "LE GOLE DI PENNADOMO E DI TORRICELLA PELIGNA"

salvaguardia delle criticità ambientali con la presenza delle attività umane non attraverso un regime

prettamente

vincolistico", ma, soprattutto, attraverso una gestione attiva del suo territorio. "Proprio in un'ottica di riassetto anche delle attività umane si devono delineare delle strategie e proporre degli interventi volti a promuovere attività economiche eco-compatibili correlandoli con la gestione sostenibile dell'ambiente naturale e delle sue risorse a beneficio dello sviluppo economico del nostro territorio". Uno degli obiettivi principali del piano di gestione è, infatti, quello di sostenere una fruizione turistica del SIC di Pennadomo e Torricella modellata però su esigenze conservazionistiche che sono da considerare, comunque, e sempre, come una priorità.

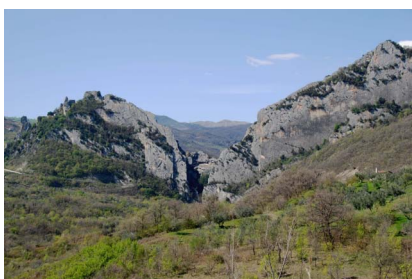
Antonio Di Renzo

Antonietta Passalacqua (Sindaco di Pennadomo)

La comunità scientifica internazionale sul finire del secolo scorso rese noto, dopo innumerevoli studi, dati preoccupanti sulla continua e crescente perdita di diversità biologica (biodiversità) negli ecosistemi naturali. Nel maggio del 1992 la Comunità Economica Europea promulgò una serie di regole (Direttive "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE) atte alla conservazione o al ripristino di aree con habitat naturali o seminaturali di particolare pregio naturalistico e in cui si riscontravano presenze di specie animali e vegetali a rischio di estinzione. Tra queste aree di particolare importanza naturalistica vennero inserite nelle liste europee anche "Le Gole di Pennadomo e di Torricella Peligna". Il Sito di Interesse Comunitario (SIC, oggi Special Area of Conservation, EC Habitats Directive) è situato nella parte sud

Bellezze naturali e specie faunistiche e floristiche da conservare

standardo comunale di Pennadomo) di cui 2 allineate nella stessa direzione Nord-Sud ed una che corre parallelamente ed ad ovest rispetto alle precedenti (il "Resegone"). Il paese di Pennadomo si "annida" sulla Penna meridionale mentre l'altimetria maggiore

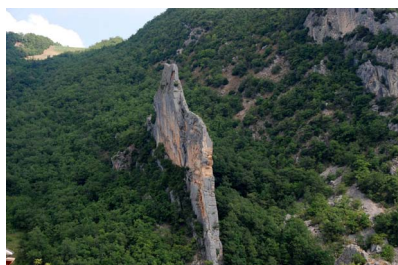


Le Gole di Pennadomo e di Torricella con le spettacolari pareti rocciose del versante meridionale. Al centro della foto la forra da cui il Sito di Interesse Comunitario prende il nome.

orientale dei territori dei comuni suddetti e si estende su una superficie di circa 270 ettari. Esso è distinto oltre che dalla presenza di emergenze floristiche e faunistiche anche da spettacolari forme geologiche che definiscono in modo rilevante il suo assetto paesaggistico rendendolo unico nel panorama dell'Italia appenninica. Queste strutture geologiche costituite da roccia carbonatica sono dette "penne" (da qui il toponimo "penna" - "domo") o "lisce" e sono divise dal torrente San Leo che nel suo passaggio in tempi geologici ha formato le cosiddette "gole" (o forre = pareti rocciose a strapiombo che formano stretti canali in cui scorrono corsi d'acqua). Nel Sito di Interesse si rinvengono 3 penne (effigiate anche nello

sul livello del mare si raggiunge sulla Penna settentrionale con il rilievo di Montemoresco (655 metri). Le Gole si caratterizzano, per quanto riguarda l'aspetto vegetazionale, dalla presenza di piante spiccatamente termofile e tipiche del bacino del Mediterraneo come il Leccio, il Bagolaro, il Terebinto etc. di cui si possono ammirare alcuni esemplari secolari abbarbicati sulle rupi retrostanti l'abitato di Pennadomo. Queste pareti rocciose rivestono un ruolo ecologico

di particolare importanza perché sono "sede di rifugio" di specie floristiche endemiche (cioè si ritrovano solo in un determinato territorio) e rare. Tra queste ricordiamo: la Campanula del Cavolini (piccola e graziosa pianta dai fiori color blu-viola) endemita ristretto solo ad alcune aree dell'Italia Centrale che vive radicandosi sulle rupi al di sopra del paese e la Vesicaria minore



Il "Resegone" l'impressionante roccia a "dente di sega" che si manifesta come un vero e proprio monumento geologico

(pianta dalle infiorescenze giallo-oro che tinge durante il periodo di fioritura la vegetazione rupicola), specie interessante dal punto di vista fitogeografico, che in Italia si rinviene in Abruzzo solo nella nostra valle del Sangro e dell'Aventino ed in alcune zone della Puglia. Queste due entità floristiche, la Campanula del Cavolini e la Vesicaria minore, sono incluse nelle "Liste Rosse Regionali delle



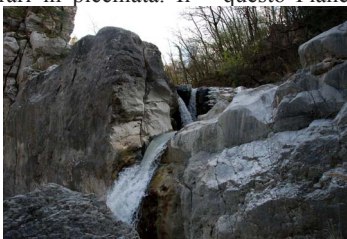
La bella infiorescenza dell'Asfodelo, altra pianta rara e localizzata all'interno del SIC.

Piante d'Italia", ossia nell'elenco delle specie floristiche in via di estinzione in ambito nazionale e/o regionale. Infine dobbiamo ricordare la presenza di una bella orchidea, l'Ofride del Calabrone (endemica dell'Appennino centro-meridionale) e dello Zafferanastro selvatico. Entrambe queste specie sono tutelate, oltre che dalle normative europee suddette, dalle Convenzioni Internazionali di Berna e di Washington per le specie a

rischio di estinzione (CITES B). Le emergenze faunistiche che si riscontrano nel SIC di Pennadomo e di Torricella sono principalmente da ricercare nell'avifauna e tra queste dobbiamo citare due specie di falconiformi: il falco pellegrino ed il nibbio reale. Il primo era arrivato sull'orlo dell'estinzione verso la fine degli anni 80 ma grazie a particolari

AMBIENTE ED ECONOMIA

norme di tutela oggi possiamo fortunatamente ancora osservarlo nelle sue evoluzioni aeree. Il Pellegrino è considerato come un super predatore infatti caccia le sue prede a velocità che sfiorano i 300 km orari in picchiata. Il secondo, invece, ha subito un tracollo vertiginoso della sua popolazione negli ultimi due decenni portando la comunità scientifica ha inserirlo nelle checklist come "specie prossima alla minaccia di estinzione". Il Nibbio reale è una specie endemica del Continente Europeo ed è presente in Italia solo con 350-400 coppie in alcune regioni del centro sud. Nella nostra zona questo spettacolare ed elegante uccello, che possiede una apertura



Le spettacolari cascate a doppio salto del torrente San Leo che si ritrovano all'interno delle Gole.

alare di quasi due metri di lunghezza, è presente con una delle popolazioni italiane più cospicue e vitali. In conclusione, se i nostri figli vogliono continuare a vivere su questo Pianeta dobbiamo insegnare a loro il rispetto verso la natura e gli altri esseri viventi perché L'UOMO E L'AMBIENTE SONO DUE FACCIA DELLA STESSA MEDAGLIA...se viene a mancare uno anche l'altro non ha più senso di esistere!

Antonio Di Renzo

Per maggiori informazioni inerenti al Sito si rimanda alle pubblicazioni dell'Autore: "Pennadomo, scenario di pietra", Eds. Tabula; "Forme di vita vegetali sulle Rupi di Pennadomo e Torricella", Eds. Rivista Abruzzese

L'EOLICO SUI PIANORI DI CIVITALUPARELLA

Il 27 giugno scorso negli Uffici della Regione Abruzzo di Pescara si è tenuta una Conferenza dei Servizi inerente alla costruzione di un impianto eolico di dimensioni rilevanti sui pianori di Civitaluparella. La ditta proponente è denominata "Civitaluparella Wind s.r.l." con sede in Roma, ma, su di essa, non avendo al momento un sito internet, si hanno scarse informazioni pubbliche. Questo impianto consisterebbe di 10 torri alte 150 metri (100 metri il mozzo e 50 metri il raggio delle pale) che andrebbero a collocarsi in località Colle del Vento a circa 1 km in linea d'aria dall'abitato di Civitaluparella. Nel giugno del 2010 il Comitato di Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Abruzzo ha rilasciato parere positivo per la messa in opera di tale progetto ma con delle prescrizioni notevoli come quella riguardante il monitoraggio florofaunistico dopo l'entrata in funzionamento dell'impianto e l'esclusione di alcune torri posizionate su terreni percorsi da incendi. La prima prescrizione è dovuta alla certa e rilevante incidenza che tale impianto comporterebbe sulle specie, soprattutto ornamentali, in via di estinzione. Questo progetto è passato nonostante tutto e con alcuni voti contrari al CCR - VIA de L'Aquila. Tra i voti contrari c'è anche quello della Soprintendenza dei Beni Archeologici che da sondaggi compiuti nell'area interessata dall'impianto ha rilevato un importante ed interessante sito archeologico con cinte murarie (sistema difensivo di un insediamento sannitico) e utensili "agrari tardo antichi" (fonte: dott. ssa La Penna - Soprintendente Capo di



I pianori di Civitaluparella visti da "La Crucette" (Torricella). L'altezza delle torri è equiparabile alla quota di Monte Vecchio dal guado di Buonanotte.

Chieti). Invece, la Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici (SBAP) ha rilasciato incredibilmente il suo parere positivo per la costruzione dell'impianto. I pianori di Civitaluparella sono situati a circa 910 metri sul livello del mare, più o meno alla stessa altezza del Monte di Torricella e dei monti di Montenerodomo, e che rappresentano insieme il primo "sky-line" (il confine tra terra e cielo) che si osserva dalle colline teatine, dalle colline frentane e, addirittura, da alcuni punti della costa dei Trabocchi. Con queste torri alte 150 metri (in pratica l'altezza di una collina) verrebbe alterato l'intera linea d'orizzonte della Media e Bassa Valle del Sangro e del fiume Aventino con un rilevante impatto visivo sulla quasi totalità del settore centro settentrionale della provincia teatina. Nell'intero territorio meridionale di Torricella (compresa la Pineta) ma, anche in alcuni punti della città di Chieti, si possono osservare queste strutture. Lo scrivente, "incuriosito dalla faciloneria con cui la Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici ha rilasciato codesto nulla osta", ha richiesto la visione degli atti inerenti a tale valutazione paesaggistica (ndr, la visione degli atti avverrà nella sede della SBAP di Vasto nei prossimi giorni). Per dare un'idea della "enormità" delle torri faccio un esempio: per ascendere su Monte Vecchio dal guado di Buonanotte (Montebello sul Sangro) si ha un dislivello di circa 150 metri proprio come l'altezza delle torri (150 metri)!!! Questo dato fa comprendere con chiarezza come l'installazione sui pianori di Civitaluparella

di queste strutture gigantesche alte come un grattacielo di 50 piani pregiudicherebbe in modo definitivo l'intero assetto paesaggistico della nostra zona. Durante la Conferenza dei Servizi, in cui il sottoscritto ha partecipato e relazionato, alcuni ingegneri o tecnici della ditta interessata erano restii nel dire con trasparenza l'effettiva altezza delle torri eoliche (un tecnico ha cercato di "avvicinare" lo scrivente chiedendogli di "...parlare con lui in privato..."). In questa sede dobbiamo ricordare, e di nuovo sottolineare, che nessuno è contrario alle energie prodotte da fonti rinnovabili, in quanto è necessario ed indispensabile diminuire le emissioni di "gas serra" prodotte dalle attività umane in atmosfera. Tutto questo è per "rallentare" una fase di cambiamento climatico che, secondo la quasi totalità della Comunità Scientifica Internazionale, sta avvenendo troppo velocemente rispetto ai processi e ai cicli naturali che hanno sempre avuto luogo sul nostro pianeta nel corso della sua antica storia. Ma bisogna anche dire che, oltre ad essere coscienti di avere altri "mille modi" di fare energia alternativa, NON si può deturpare un intero assetto paesaggistico senza che poi le Comunità locali (il Comune di Civitaluparella non riceverebbe nessuna royalties dalla ditta proponente...unico caso in Italia!) non hanno nessuna ricaduta positiva né dal punto di vista energetico né da quello economico!!

Dott. Antonio Di Renzo

BOMBA!!!!

SI RICOMINCIA DACCAPPO

Una grave notizia arriva da Pescara il 26 luglio: Il Tar di Pescara ha accolto le istanze della Forest oil per la revisione del progetto dell'impianto di Bomba. Secondo il Tar pescarese è da rivedere ancora!!!! la Valutazione di Impatto Ambientale, il che significa che qui in Italia non si è mai sicuri di niente in quanto per la questione BOMBA c'erano state addirittura due bocciature da parte della VIA ma, si vede che dopo la richiesta della Forest oil di un forte risarcimento economico alcuni tecnici dell'entourage regionale non se la sono sentita di proseguire nella contrapposizione agli americani e così, con un tratto di penna, hanno cassato la forte resistenza degli oltre 20 comuni di un intero comprensorio alla costruzione dell'impianto altamente inquinante per l'ambiente e la salute di cittadini e pericoloso per la stabilità della diga. Dopo un momento di annichimento il Comitato Gestione Partecipata del Territorio, di Bomba, insieme alla D.ssa Maria Rita D'Orsogna, si stanno riorganizzando per produrre documenti e sensibilizzare ancor di più la gente, la politica ed i tecnici regionali di questa grave minaccia per il territorio.

Premio RATI da 1500 € per lo studio di fattibilità di un impianto di comunità per energie rinnovabili a Torricella

Tre ragazzi con il loro sogni e le loro aspettative si sono cimentati finora nell'impresa a seguito dello stanziamento di un premio da Euro 1500 della Rete Abruzzesi per il Talento e l'Innovazione (RATI) finanziato da Loris Di Pietrantonio. Sono **Luigi Settimii**, 24 di Mosciano Sant'Angelo (TE) che ha fatto della sfida l'argomento per la sua tesi di Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale e che sogna di avere l'opportunità di entrare in un'azienda multinazionale; **Alessandra Ricci**, venticinquenne di Bojano (Cb) che è attenta alle tematiche di risorse umane e vuole proseguire i suoi studi a Bologna; **Manuela Carafa**, 24 anni di Orsogna (CH), sin da piccola affascinata dalle scienze alimentari e attenta alle questioni di sviluppo territoriale.

"Chi'ssi dicie?" ha intervistato loro e il relatore di tesi Prof. Giulio Antonini docente presso l'Università dell'Aquila.

D. Siete stati molto coraggiosi a partecipare a questo premio. Qual è la vostra motivazione principale?

R. La possibilità di operare nel campo delle energie rinnovabili ha rappresentato una bella sfida; ciò ci permetteva di conoscere tecnologie che, se ad oggi riguardano una marginalità, nel prossimo futuro saranno di uso comune. Ovviamente nell'accettare il progetto, abbiamo pensato ai risvolti lavorativi che per noi poteva avere l'iniziativa ed il tasso di crescita con cui si sviluppa il settore, è stato un incentivo non da poco. Il fascino del lavoro svolto consisteva poi nella possibilità di lavorare "on the road" su di un progetto vasto ed articolato che ci ha permesso di incontrare un insieme di attori piuttosto eterogeneo. Infatti durante il percorso abbiamo avuto relazioni con tecnici del settore come gli Ing. Piattelli e Cavaliere, con un fisico come il Dott. Verdecchia del Dipartimento di Fisica dell'Università degli studi dell'Aquila, con istituti bancari, con l'Amministrazione Comunale di Torricella Peligna e, naturalmente con i nostri Prof. Antonini e Fratocchi. Quando il professor Antonini ci ha proposto questo progetto siamo stati subito entusiasti poiché avremmo avuto la possibilità di mettere alla prova le nostre capacità e il nostro carattere in una situazione di lavoro di gruppo. Conoscevamo ben poco il settore sul quale avremmo dovuto lavorare e questo è stato un motivo in più per partecipare al bando. Durante il nostro percorso siamo

stati seguiti da esperti del settore che ci hanno indirizzato e ci hanno aiutato ad acquisire le conoscenze necessarie per poter portare a termine il nostro lavoro. E' stato impegnativo, ma sicuramente questo progetto ci fornisce una marcia in più per il nostro futuro. (Alessandra e Manuela).

D. Siete stati gli autori di un primo sostanziale volume di studio di fattibilità di un impianto eolico a Torricella Peligna? Quali sono state le difficoltà incontrate?

R. Ammettiamo che durante il nostro percorso di lavoro non sono mancati ostacoli e momenti di scoramento. Un importante problema è

la difficoltà è stata nell'individuare e seguire le normative più aggiornate sulla realizzazione di parchi eolici. Nell'analisi economica è stato molto importante individuare tutte le possibili voci di costo che, in molti casi analoghi, sono trattate in modo piuttosto forfettario e che noi abbiamo voluto invece stimare in maniera più precisa.

D. Secondo lo studio cosa emerge? Quali potenzialità ci sono?

R. Adottando una turbina LTW 77-1000 di LEITWIND caratterizzata da un'altezza al mozzo di 80 m e da un diametro del rotore di 77 m, la stima della produzione energetica annua varia da 1.200.523,3 kWh nello scenario pessimistico di vento a 1.571.398,0 kWh in quello ottimistico, con un Capacity Factor del 13,70% nel primo caso e del 17,94% nel secondo. Tale produzione elettrica si avvicina al fabbisogno necessario a soddisfare i soli consumi domestici della popolazione comunale calcolati pari a 1.640.000 kWh. Dal punto di vista economico, l'iniziativa richiede un investimento iniziale pari a €1.410.250,00 e costi di esercizio variabili da 20.938 €/anno a 21.454 €/anno a seconda dello scenario esaminato.

Considerando i ricavi dovuti alla vendita di energia ed ai certificati verdi ed un costo opportunità del capitale dell'8,4%, ciò implica un VAN dell'iniziativa compreso tra € 64.947,00 ed € 582.595,00 al termine dei 20 anni di durata, con un Payback Period fra i 7 e i 9 anni ed un TIR che va dal 9% al 14%. Oltre a ciò, devono essere considerati i costi ed i benefici per la collettività che si articolano:

- nei costi e nei benefici indiretti, esterni cioè al progetto perché non sostenuti / goduti dal suo promotore ma dalla collettività nel suo complesso;
- nei costi e nei benefici intangibili, che riguardano anch'essi la collettività, non possono essere quantificati, ma solo descritti.

I costi esterni comprendono tutti i danni provocati all'ambiente, sia naturale che costruito, ed alla salute dell'uomo durante l'intero ciclo di uno specifico combustibile e della relativa tecnologia (dall'acquisizione della risorsa alla realizzazione ed esercizio fino alla dismissione degli stessi). Con riferimento



Torricella Peligna vista dal Colle Dell'Irco. Questa è la zona dove i tre studenti Luigi Settimii, Alessandra Ricci e Manuela Carafa hanno accettato la sfida di studiare la possibilità di installare un impianto di comunità nel Comune di Torricella Peligna.

stato quello di individuare il sito più idoneo all'installazione dell'impianto in quanto dovevano essere rispettati vincoli territoriali e di sicurezza e doveva essere garantita l'accessibilità a mezzi e persone, in luoghi impervi come quelli situati nel territorio preso in esame. Un'altra difficoltà è stata incontrata nell'estrapolare i dati anemometrici del luogo, ma qui ci ha dato una grossa mano il Dott. Verdecchia del Dipartimento di Fisica dell'Università dell'Aquila. Per quanto concerne l'individuazione delle macchine da confrontare, col supporto dell'Ing. Cavaliere, abbiamo scelto due turbine di identica potenza nominale ma differenti caratteristiche costruttive e prestazionali. Ciò ha messo in evidenza i limiti di un'alternativa e le buone potenzialità dell'altra. Stimata la produzione energetica in diversi scenari di vento, sono stati poi valutati gli impatti ambientali e paesaggistici dell'impianto una volta realizzato, prendendo spunto anche da situazioni paragonabili nel territorio italiano, ed è stata eseguita una stima dei tempi d'installazione sempre grazie al supporto dell'Ing. Cavaliere. In questo specifico caso,

AMBIENTE ED ECONOMIA

Intervista ai tre studenti che hanno studiato la possibilità di installare una sola pala eolica nel territorio di Torricella

ai risultati del progetto ExternE, finanziato dall'Unione Europea, tali costi possono essere valutati pari ad un massimo di € 78.569,90 nello scenario ottimistico di vento. Oltre ai profitti, che possono essere investiti in iniziative volte a sviluppare il territorio, occorre considerare l'indotto su progettisti, operai e imprese locali per la realizzazione di tutte le opere accessorie che, in riferimento ad un parco eolico, sono generalmente stimate intorno al 15 / 20% dell'investimento totale. Anche utilizzando come riferimento il limite più basso di tale intervallo di valori, ciò significa che, in fase di cantiere, 211.537,50 € previsti per la costruzione dell'impianto, rimarranno sul territorio sotto forma di commesse per le ditte del settore costruzioni e di compensi per le maestranze ed i tecnici impiegati. Infine, l'Unione Europea (Libro Bianco CIPE / ENEA), nel valutare i costi ambientali connessi alla produzione di elettricità nei diversi paesi, con diverse fonti e varie tecnologie di impianto, ha stimato che la quantità di energia prodotta dall'impianto eolico descritto, contrapposta all'utilizzo di combustibile fossile, determina costi ambientali evitati pari ad un massimo di € 55.487,06. In quanto costi evitati, essi possono a tutti gli effetti considerarsi benefici in favore della collettività. In ordine, infine, ai benefici intangibili che, in questa sede, non possono essere quantificati, ma vengono comunque descritti, la situazione che si determina è la seguente:

Situazione senza intervento 1)

Conservazione dell'equilibrio paesaggistico attuale Incremento dei flussi turistici, con specializzazione dei target di fruizione

2) Nessuna necessità di investimento di risorse pubbliche in fase di costruzione

Situazione con intervento

1) Incremento della sensibilità ambientale da parte della comunità locale

2) Incremento complessivo del livello di attrattività del territorio nei confronti di imprese esterne

3) Incremento complessivo del livello di attrattività del territorio nei confronti dei residenti attuali (stimolati a rimanere) e potenziali (stimolati a trasferirsi)

D. *Sembra che il vento non sia sufficiente per sostenere alti profitti ma potrebbe dare risultati per un investimento di comunità. Spiegateci meglio.*

R. I dati del modello analitico implementato mostrano che le velocità medie mensili variano all'interno di un range che ha come estremi



Torricella durante la nevicata di Febbraio 2012

Foto di Carlo Di Marino

1,78 m/s e 3,10 m/s. Ciò denota una potenza della risorsa vento non così elevata da generare alti profitti ma idonea comunque a realizzare un investimento sostenibile per l'intera comunità. Questo fattore unito alla condizione di rispettare le volontà della popolazione di Torricella, contraria all'installazione di un parco eolico di elevate dimensioni, ha orientato il nostro studio sull'eventuale installazione di una sola pala da 1 MW. Scegliendo una pala con un'elevata altezza del mozzo si riuscirebbe, infatti, a raccogliere la fonte eolica a una velocità più alta e a produrre una quantità di energia elettrica pari al fabbisogno necessario per soddisfare i consumi domestici della popolazione.

D. *Lo studio che avete fatto è degno di una società di consulenza affermata. Siete consci*

A Torricella non vi è una risorsa vento elevata adatta per alti profitti, mentre con l'installazione di una sola pala eolica da 1 MW e usufruendo del vento che c'è durante l'anno si potrebbe produrre energia per soddisfare i consumi domestici della popolazione.

che potreste utilizzare lo schema per altri impianti?

R. Abbiamo seguito questo progetto con tanto entusiasmo e sicuramente questa è stata la nostra carta vincente. Inoltre, abbiamo avuto la fortuna di essere affiancati da persone valide, sempre disponibili e presenti, che ci hanno motivato e spronato a dare il meglio durante tutto il corso del progetto. Questo ci ha permesso di portare a termine il lavoro nel migliore dei modi. Il nostro modello è stato sviluppato rispettando i vari vincoli territoriali di Torricella Peligna, ma ciò non esclude il fatto che possa essere utilizzato anche per altri impianti delle stesse dimensioni e in territori simili a quello di Torricella.

Domanda ai relatori Prof Antonini e Ing. Attilio Piattelli -

D. *Avete coordinando insieme i lavori degli studenti. Cosa potete dirci di questa esperienza?*

Oggigiorno per lo sviluppo del territorio ed impedire la fuga dei cervelli, è sicuramente diventato cruciale stabilire una filiera tra Università, enti e aziende. L'Associazione Rati, nel portare avanti l'iniziativa dell'impianto eolico di Torricella Peligna in collaborazione con l'Università degli Studi dell'Aquila, si è posta dunque come obiettivo quello di creare un legame tra l'Ateneo dell'Aquila e il mondo del lavoro. L'esperienza maturata in questi mesi coordinando il lavoro degli studenti

è stata assolutamente positiva. L'iniziativa dell'Associazione Rati, che ringrazio per il costante e puntuale supporto fornito agli studenti, ha dato la possibilità ai ragazzi e a me stesso di maturare un'esperienza di grande interesse e di calare le conoscenze accademiche nella realtà progettuale di un impianto eolico. La sinergia tra Università e territorio per la realizzazione di un progetto ambizioso rappresenta sicuramente il valore aggiunto dell'iniziativa. Mi auguro che nell'immediato futuro forme di collaborazione come questa possano essere rinnovate, consentendo all'Università di svolgere il ruolo che è chiamata oggi ad interpretare che non è solo quello di formazione, ma anche e soprattutto quello della ricerca applicata per sviluppare l'economia della conoscenza, calata sul territorio. E per finire, agli studenti:

D. *Eseguire uno studio di fattibilità è molto vicino a ciò che nella vita professionale vi sarà chiesto. Come vi sentite dopo un'esperienza simile?*

R. Lavorare per questo progetto ci ha permesso di mettere in pratica tutte le conoscenze acquisite negli anni di studio e di ampliare le nostre competenze in diversi ambiti. E' stato per noi un primo approccio al mondo del lavoro che ci ha concesso di acquisire più sicurezza e consapevolezza di quello che ci aspetta nel nostro futuro. Partecipare a questo progetto è stata un'esperienza unica e ci ha dato la possibilità di mettere in pratica le nozioni acquisite nel corso degli anni universitari; per questo ringraziamo Loris che ha creduto in noi ragazzi promuovendo questo bando.

Pensando al concetto di produzione di energia elettrica pura e osservando la conformazione geomorfologica del nostro territorio, si è dedotto che il rinnovamento del parco energetico può arrivare da tanti piccoli impianti fotovoltaici installati sui tetti delle case. Stiamo parlando della cessione del diritto di superficie del proprio tetto per 20 anni in favore del Comune o società mista pubblico-privato, che potrà realizzare, a proprie spese, l'impianto fotovoltaico; una sorta di affitto delle superfici, il corrispettivo per il proprietario del tetto è rappresentato dallo sfruttamento durante il giorno dell'energia prodotta, mentre quella in eccesso viene immessa nella rete con un tornaconto economico per l'investitore (Comune o Società mista pubblico-privato). Ma come funzionano questi contratti? Il cittadino diventa produttore di energia elettrica da fonti rinnovabili e arriva a risparmiare dal 30% al 50% dei costi rispetto alla vecchia bolletta. Moltissime multinazionali dell'energia sono a "caccia di tetti" perché la scommessa è quella di produrre sempre più energia, grazie al sole, a basso o nullo impatto ambientale, ma per farlo servono i tetti.

IL FOTOVOLTAICO A CASA TUA

a qualche tempo fa con i terreni agricoli.

Cosa si sono inventati a Melpignano?

L'energia rinnovabile da "bottino" privato di alcune multinazionali a "risorsa" pubblica a servizio di una comunità intera.

Non è un'utopia, ma la realtà che si sta concretizzando a Melpignano (LE). I cittadini del piccolo centro pugliese insieme al Comune, costituitisi in una comunità cooperativa a responsabilità limitata, hanno dato avvio, caso unico in tutta Italia, alla realizzazione di una rete diffusa di impianti fotovoltaici sugli edifici privati e pubblici del territorio comunale, favorendo lo sviluppo di una nuova forma di gestione dei servizi pubblici e di nuove opportunità di lavoro. In che modo? Semplicemente con l'utile che sarà ricavato dalla produzione di energia residua al consumo del fabbisogno domestico. L'utile, infatti, che non può essere ripartito tra i 120 soci (utenti) che hanno aderito alla società, sarà ridistribuito in due modi: potrà essere "utilizzato" per garantire quei servizi necessari al benessere della propria comunità, come la sistemazione di piazze, strade, marciapiedi, parchi urbani, etc., oppure potrà garantire nuova occupazione, tramite ad esempio, la gestione di

mense, manutenzione del verde, stradale, etc. Questo modo di produrre energia elettrica, e di farla con le proprie forze senza l'ausilio di multinazionali, rappresenta per i comuni come Torricella Peligna una risorsa da valutare e sfruttare nell'ambito dell'economia locale, rilanciando in questo modo anche la possibilità di una nuova imprenditoria autoctona e con essa una nuova fonte economica di sostentamento per il paese, sempre meno sostenuto finanziariamente dallo Stato.

Energia, che scadono appunto dopo venti anni. E' infatti doverosa una precisazione: durante i primi venti anni, il titolare del Conto Energia, è colui che riceve gli incentivi, non il proprietario del tetto, ma



A Melpignano (LE) il fotovoltaico diffuso è facile

Mentre in Italia il fotovoltaico su larga scala manifesta un positivo trend di crescita, quello di piccole dimensioni stenta a diffondersi. Per tutta risposta, un centro urbano del Salento di poco più di 2200 abitanti ha deciso di sperimentare una formula particolare di fotovoltaico domestico. I cittadini mettono i propri tetti a disposizione del Comune e di un gruppo di investitori che si occuperanno di realizzare, installare e gestire gli impianti. In cambio otterranno energia elettrica gratuita. Facile, ecologico, conveniente per tutti.

Se ne potrebbe parlare anche per Torricella



Questa foto è di Marzio Santoro

colui che ha installato l'impianto. Si tratta, in sostanza, di una sorta di affitto delle superfici, circa quello che è avvenuto fino

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

Secondo un'inchiesta pubblicata online dalla testata finanziaria Forbes, un terzo dei consumi elettrici delle città è rappresentato dall'illuminazione stradale.

Una cifra importante soprattutto in tempo di crisi economica come quello che stiamo attraversando. Grazie alle moderne tecnologie per il risparmio energetico si può ridurre i consumi e i costi anche del 70% e di pari passo anche i costi.

Numerose le iniziative in atto, dall'uso dei lampioni a Led al ricorso alle fonti rinnovabili. La città di San Jose, in California è riuscita a ridurre la bolletta energetica di 4 milioni di dollari all'anno soltanto sostituendo i lampioni con dispositivi a Led. A Calgary, in Canada, l'intero parco lampioni è stato rinnovato con lampade efficienti, garantendo un risparmio di 2 milioni di dollari all'anno, mentre a Oslo

è stato installato un sistema intelligente per l'illuminazione stradale che ha portato a un risparmio energetico del 70%. Ma la tecnologia a Led o i sistemi di illuminazione "smart" non sono gli unici mezzi per tagliare la bolletta elettrica dei comuni. Anche l'uso delle fonti rinnovabili per alimentare i lampioni stradali si sta progressivamente diffondendo, con diverse esperienze già avviate in varie parti del mondo. Nel 2011, per esempio, l'amministrazione di Busan, la seconda città più grande della Corea ha installato una serie di lampioni ibridi, provvisti di pannelli solari e piccole turbine eoliche che alimentano le lampade a Led. Una simile esperienza, utilizzata però per l'illuminazione artistica di un monumento è stata portata avanti anche in Italia, a Imperia, dove la torre campanaria del 1923 è stata equipaggiata di una piccola turbina in grado di alimentare il tricolore a led che decora il campanile stesso, installato in occasione dei festeggiamenti per il 150imo anniversario dell'unità nazionale. In Texas, invece, la tecnologia micro-eolica è stata utilizzata per alimentare i condizionatori degli uffici, un'altra voce di spesa molto significativa per aziende private ed Enti pubblici. Con l'illuminazione a LED si può arrivare alla piena e totale gestione remota di ogni punto luce attraverso un innovativo sistema di

ILLUMINAZIONE A LED E FONTI RINNOVABILI

comunicazione che consente di gestire una singola lampada non solo in termini di accensione o spegnimento, ma anche di potenza necessaria durante determinate fasi temporali nella gestione del quotidiano e dell'evento straordinario. Mediante la possibilità di



Illuminazioni a LED semplici e Busan



Il Corso di Torricella in una sera di maggio

modulare la potenza di ciascuna lampada è possibile operare un ulteriore risparmio sul consumo globale dell'intero impianto, evitando di consumare inutilmente energia laddove non ne occorra e garantendo comunque la luminosità necessaria. Sebbene i costi di installazione di un impianto a led siano inizialmente più alti rispetto a quelli da sostenere per adottare soluzioni più tradizionali, tale sistema risulta sicuramente foriero di maggiori vantaggi sia economici, sia manutentivi, che di tutela dell'ambiente. Per questa ragione le amministrazioni pubbliche mirano ad estendere questo tipo di illuminazione in tutte le città, operando una graduale sostituzione delle reti attualmente in uso, compatibilmente con le risorse finanziarie messe a disposizione nel bilancio dei singoli Enti,

ed al contempo attivandosi al fine di poter accedere ai finanziamenti erogati dalla Comunità Europea. Torraca è un piccolo comune in provincia di Salerno, nel Cilento, poco più di 1200

abitanti dislocati su 15 chilometri quadrati. E' uno dei tanti piccoli comuni italiani, caratteristici e unici, che arricchiscono il Bel Paese. Non è famoso per qualche evento storico, lo sta diventando ora perché è un comune all'avanguardia in fatto di illuminazione: è il primo comune ad utilizzare la tecnologia a led per l'intero sistema di pubblica illuminazione; una scelta ambientale che trasforma il piccolo comune in uno dei centri mondiali all'avanguardia nell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. 700 i punti luce led installati nel comune, con un risparmio energetico previsto del 65% rispetto ai sistemi elettrici tradizionali, oltre che la fine della manutenzione ordinaria, vista la durata del led è superiore a 10 anni.

Anche Torricella Peligna potrebbe diventare un comune virtuoso nell'ambito delle energie rinnovabili attuando scelte e progetti coraggiosi, si parte da poche strade illuminate a Led per giungere in breve tempo (grazie ai risparmi ottenuti) al un paese illuminato da una miriade di Led di colore, intensità luminosa e tipologie diverse, a seconda delle necessità dei singoli luoghi da illuminare.

Cosa significa illuminare a led?

Il led e' un semiconduttore che emette luce al passaggio della corrente elettrica grazie ad una speciale guarnizione di silicio. I vantaggi più significati del led, privo di filamento interno al contrario delle tradizionali lampadine, sono rappresentati da uno straordinario risparmio energetico e dall'alta durata e la sicurezza assoluta degli impianti, dato che per il funzionamento dei led sono necessari appena 24 volt. La tecnologia a led garantisce quindi risparmio energetico e sicurezza, due elementi essenziali per la citta' del futuro.

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

Servizi sociali..... quel poco che è rimasto

Il numero delle badanti nel nostro paese ha assunto proporzioni rilevanti e vi è stata l'esigenza da parte dell'amministrazione di regolare e aiutare sia le badanti che le famiglie. Per questo è stato aperto presso il Comune

uno sportello di assistenza familiare a cui rivolgersi per i vari casi del problema: fornire tutte le indicazioni sugli aspetti contrattuali, previdenziali e relazionali del

rapporto di lavoro che regola la prestazione del servizio di cura alle persone a domicilio; chiarire quali sono i ruoli della badante e della famiglia e facilitare la comunicazione tra badante e famiglia; informare aspiranti lavoratori/trici e le famiglie; organizzare la prima accoglienza per chi intende svolgere questa professione; dare sostegno per un impiego regolare; attivarsi per l'incrocio tra domanda e offerta; guidare le famiglie alla ricerca di un'assistente familiare avente le caratteristiche corrispondenti ai propri bisogni di aiuto.

La nostra popolazione è prevalentemente composta da popolazione anziana; l'assenza dei familiari, spesso non presenti per vari motivi, determina una condizione di solitudine della maggior parte di loro. La Comunità Montana, che gestisce i servizi sociali per i Comuni dell'Aventino, cerca di soddisfare il bisogno assistenziale degli anziani soli attraverso i servizi domiciliari. Tuttavia non si riesce a soddisfare le necessità di tutti gli assistiti, poiché molti hanno bisogno di assistenza continuativa. L'invecchiamento della popolazione, che interessa Torricella e tutto il territorio, evidenzia un trend crescente di ricorso ai privati e ciò ha portato l'amministrazione ad attivarsi affinché sia

Apertura dello Sportello di assistente familiare

Un servizio comunale per fornire indicazioni ed assistenza sul rapporto di lavoro fra badanti e persone anziane



Lo Sportello è aperto il martedì e il giovedì dalle 8.00 alle 11.00 presso la sede del Segretariato Sociale, nella palazzina del Centro anziani dietro il Comune.

monitorato il problema e i cittadini abbiano un'assistenza qualificata. La relazione famiglia/badante offre una grande opportunità ma richiede una buona dose di adattamento ad entrambe le parti. L'ingresso delle badanti in famiglia, infatti, non viene sempre vissuto in modo sereno. La famiglia che accoglie una "badante" in casa deve superare molti timori e generalmente riesce ad "accettarla" solo dopo un periodo piuttosto lungo durante il quale ha verificato se la persona

scelta è professionalmente valida ed "affidabile". La badante vive anch'essa in modo conflittuale l'ingresso in nuova famiglia ponendosi spesso numerosi interrogativi: "saprà farmi accettare dalla famiglia e dall'anziano?

Mi tratteranno bene? Devo mostrarmi sempre disponibile oppure questo atteggiamento è controproducente?" Determinante per la durata rapporto del rapporto di lavoro è

la creazione di un clima di rispetto e scambio di conoscenze, concordando, sin dall'inizio, i reciproci diritti e doveri. L'assistente familiare o meglio la badante si occupa principalmente della cura della persona, dell'igiene, della compagnia durante la giornata, dell'aiuto nell'alzarsi e coricarsi, dell'accompagnamento fuori casa, della sorveglianza; si occupa, anche, della cura degli ambienti in cui vive l'assistito: della pulizia, della preparazione dei pasti, del lavaggio e della stiratura della biancheria. La persona anziana che riesce ad instaurare un bel rapporto con la badante si rende immediatamente conto dei vantaggi che ne derivano: può continuare a vivere nella propria abitazione mantenendo le proprie abitudini, non si sente di peso nei confronti dei propri familiari, ha una compagnia per i momenti di solitudine, può uscire a fare la spesa o una passeggiata senza i timori di scivolare o di fare spiacevoli incontri, può contare sull'aiuto di un'altra persona quando decide di occuparsi di alcune faccende domestiche. In genere l'assistito, dopo una breve fase di adattamento, si rende conto che la badante non è un limite ma un aiuto per continuare a fare quello che non riesce più a fare da solo.

Rosella Travaglini

BREVI CRONACHE

Giornate ecologiche

Nell'imminenza della stagione turistica, di Artemusica&gusto, del ritorno di tanti torricellani in paese, la Proloco Albert Porreca ha promosso due "giornate ecologiche", due sabati in cui i paesani si sono prodigati nel dare un miglior aspetto alla pineta il 16 giugno e alle Coste il 30.



Il 30 giugno vista l'attesa di una giornata torrida alcuni volontari erano già all'opera sotto la pinetina poco dopo le 6 del mattino e mano a mano diversi altri si sono aggiunti sfalcando le erbacce, rimuovendo rifiuti, disostruendo tombini, in tutta la zona delle Coste dalla pinetina alla Torre. Buona partecipazione di uomini e donne e anche un manipolo di giovani. Non è mancato, dopo tanta fatica,



il meritato ristoro consumato spartanamente in qualche vicolo, ma molto gradito!

La finale europea in Piazza Unità d'Italia



Domenica 1 luglio parecchi Torricellani si sono radunati nella nuova piazza per seguire tutti insieme la finale degli Europei su maxi-schermo. Stendiamo un velo pietoso sul risultato della partita che tutti conosciamo, e diamo il giusto riconoscimento a chi si è prodigato per la riuscita della serata, dalle gentili signore che hanno cucinato e servito una bella cena consumata sui tavoli in piazza, a chi ha allestito tavoli, sedie e quant'altro, a chi ha addobbato la piazza con i necessari tricolore. I bravi tecnici Christian Crivelli e Carmine Ficci hanno permesso di vedere la partita dapprima su un grande televisore (fin quando non è scesa la necessaria oscurità) e poi sul grande schermo.

Carlo Liberati

Anche quest'anno con questo titolo, i giovani dell'Avis, hanno trascorso insieme ai bambini una giornata all'insegna del divertimento e della solidarietà. Ore 16:00,

si inizia a giocare: gioco del fazzoletto, non solo bambini ma anche qualche genitore e alcuni ragazzi, questo e' il giusto spirito per iniziare il pomeriggio. Poi con "strega chiama color?" è stato bello vedere i bambini correre a trovare il colore che e' stato chiamato. Nel frattempo iniziavano i preparativi per rendere un omaggio al maresciallo Zarlenga, nostro donatore, qualche giorno prima era arrivato a 50 donazioni, ed è stato giusto premiarlo con una goccia d'oro. Dopo la premiazione VIA!!!! Si parte lungo il Corso formando un bel trenino e cantando pepepepepepepepepe!!! Tornati nel viale del Comune, be'.... Li ci siamo scatenati!!!! Tiro alla fune!!!! Bambini contro bambine, maschi contro femmine, mamme contro papà, Don Camillo e Peppone... Ops.... scusate, Don Peppino e il sindaco Tiziano Teti, ai capi della corda a tirare per poter far vincere la propria squadra! Bellissimo... Il tiro alla fune e' stato uno spettacolo; Non dimentichiamo tutte quelle bontà che le mamme e le nonne hanno portato per la merenda! E che merenda! Vedere tutti, grandi e piccoli, divertirsi insieme... questo e' lo spirito dell'Avis! Divertirsi e nello stesso tempo insegnare ai ragazzi la solidarietà e l'altruismo verso chi ha più bisogno. Dopo il tiro alla fune, abbiamo letto una storia, la nascita dell'Avis, voglio leggerla anche a voi, ma alla fine. L'ho scritta sperando di colpire i cuori dei piccoli ma anche dei grandi. Durante il pomeriggio ho letto anche la storia dell'Arcobaleno, abbiamo ballato e scherzato, un

pomeriggio bellissimo, giornata che diventerà un classico dell'Avis per tutti gli anni a venire. Ringrazio di cuore i presidenti delle sezioni

Avis Di Torricella Peligna, Pennadomo e Gessopalena. Ringrazio per la loro presenza il Sindaco Tiziano Teti, la giunta comunale, il presidente Provinciale

L'Avis Giovani Torricella- Pennadomo incontra i giovani della scuola primaria e secondaria



Avis Sergio Di Tizio e Presidente Avis di Casoli, i Carabinieri, la Pegaso e Don Peppino. Per la riuscita della manifestazione, i ragazzi del gruppo Avis e Pro-loco giovani, CSV (centro servizi per il volontariato) di Chieti e, non per ultimi, i bambini, ragazzi, mamme, papà, nonni, nonne, tutti, grazie di cuore a tutti! E' grazie a voi se la manifestazione e' riuscita e, pensando all'anno prossimo, voglio citare una frase che mi piace tanto: tutti in carrozza! L'unione fa' la forza! All'anno prossimo Ciao!!!!!!!!!!!!

Paolo Tetivola

Breve storia sulla nascita dell'AVIS

C'era una volta un ragazzo di nome Guido, Guido Formentano, era un giovane medico e lavorava in un ospedale di Milano. Una notte mentre era a casa e riposava, gli arrivò una telefonata era un suo collega che lo chiamava per dirgli di correre subito in ospedale, c'era una donna, una giovane mamma che aveva urgente bisogno di sangue, aveva appena partorito il proprio figlioletto, ma aveva avuto un'emorragia, perdeva molto sangue. Lui corse subito, cerco' se avesse parenti o amici per dargli un po' di sangue, cerco' altre persone che potessero aiutarla, ma, niente, non si trovava nessuno che avesse il sangue compatibile con il suo, nemmeno donatori a cui pagarla. Purtroppo la donna morì e, da allora, Guido cominciò a pensare: non e' giusto, non e' giusto che le persone non abbiano un sostegno gratuito e importante come il sangue. E allora si mise alla ricerca di donatori, di tutti i gruppi sanguigni: a, ab, b e 0, per poter iniziare questa bellissima avventura, quella che sarebbe passata alla storia, creare un'associazione di donatori di sangue, l'AVIS. Così grazie all'aiuto del fratello, di amici e di tante persone benevoli, il 16 febbraio del 1927 nacque L'AVIS, un'associazione che si dirama' per tutta l'Italia proprio come le vene, come i tentacoli dei calamari, con poco tempo si era riusciti a raggiungere tutte le città d'Italia e, finalmente il sogno di Guido si era realizzato. Ancora oggi dopo 85 anni, il sogno di Guido continua, grazie a tutti noi, donatori e volontari dell'Avis, che ogni giorno ci mettiamo a disposizione di quei malati che hanno bisogno di sangue. E fu' così che donatori e pazienti, vissero tutti felici e contenti!



Attività donazionale Avis Torricella Peligna

Confronto anno 2010-2011

	Anno 2011	Anno 2010
Sangue intero	146	143
Plasma	24	19
Citoferesi	1	0
Totale donazioni	171	162
Numero donatori	95	89
Indice di donazione	1,80	1,82

Le attività promosse dall'Avis di Torricella sono state fruttuose, infatti, come evidenziano i dati sopra descritti, facendo un confronto tra l'attività dell'anno 2011 con l'attività svolta nell'anno 2010, si evince un incremento delle donazioni del 6% e un aumento del numero dei donatori del 7%.

Il Torricellano nel Mondo 2012 è Guglielmo Coladonato

Chi è Guglielmo:

Guglielmo Coladonato è nato a Torricella Peligna il 3 gennaio dl 1933, vive a Roma in località Aranova, dove ha l'abitazione e lo studio. Scopre le sue attitudini alla scultura già dai primi anni quando era ancora a Torricella e pascolava le pecore sul Colle dell'Irco, quando trasformava i sassi in piccole sculture. All'età di 12 anni, a seguito della tragedia della guerra, da cui rimase gravemente ferito, si trasferì prima a Casoli e poi nel Villaggio del fanciullo a Lanciano e ancor dopo nel Villaggio del fanciullo di Silvi Marina in cui diventa uno dei protagonisti nella edificazione dell'istituto che accoglieva adolescenti orfani o disagiati dalla guerra. Già a 19 anni viene chiamato a fare da istruttore ed a Chieti dove incontra Tommaso Cascella che lo esorta a frequentare l'Istituto d'arte per affinare la sua tecnica di scultore. L'incontro più importante della sua vita artistica lo ebbe in Spagna, nel 1967, quando durante una vacanza, il già famoso Salvador Dalí si fermò per strada ad ammirarlo mentre dipingeva il ritratto di una ragazza. Fu in quel momento che Dalí gli pronosticò il destino affermando "Se non diventerai un grande pittore tu, allora io non sono Salvador Dalí". Da allora in poi Guglielmo lascia il suo impiego e inizia la sua attività di pittore con sempre crescente successo, centinaia di premi, mostre in tutto il mondo, opere esposte in svariati musei, dal Museo di Roma al Museo Leonardo da Vinci di Milano, dal Museo Artistic Words di Londra all'International Galerie D'Art di New York.



Guglielmo Coladonato nel suo studio di pittore di Aranova mentre dipinge uno dei suoi famosi nudi contaddistinti dai famosi " pennelli di luce" che differenziano i suoi quadri da tutti gli altri. A Coladonato viene affiancato anche il ricordo del primo nudo dipinto in diretta televisiva.

La Commissione che lo ha eletto:

Quest'anno la riunione della commissione giudicatrice del Torricellano nel mondo si è svolta con un po' di ritardo per motivi inerenti l'insediamento della rinnovata amministrazione comunale. Si è svolta nel pomeriggio del 15 di luglio nella sala consiliare. Alla commissione facevano parte come da regolamento , 5 membri dell'amministrazione e 5 membri scelti fra gli abitanti di Torricella. Quest'anno i commissari scelti fra la gente erano Carmela Giuffrè, Katia D'Ulisse, Paolo Tetiviola, Pasquale Imbastaro e Carmine Ficca, inoltre hanno partecipato via telematica gli eletti torricellani degli anni scorsi : Dan Aspromonte, Gianni Pugliese, Giose di Fabrizio, Carlo Crivelli e Valeria Caiolfa. Per il consiglio comunale non vi erano i consiglieri di minoranza mentre erano presenti per la maggioranza il Sindaco Teti, Angela Persichetti e Patrizia Salvatore. Come da regolamento le proposte arrivate in Comune entro il 31 maggio sono state 6, constatata la validità di ognuna, si è dato inizio alla discussione che subito si è rivelata abbastanza animata.

Dopo circa tre ore di dibattito, con l'arrivo delle schede dei Torricellani nel mondo, si è svolto lo spoglio e si sono fatte le sommatorie. Da qui in poi il sindaco ha composto il numero di Guglielmo e gli ha dato l'annuncio, il seguito è nell'intervista a lato.

I Torricellani nel Mondo degli anni precedenti

2007



Albert Porreca e Dan Aspromonte

2008



Gianni Pugliese

2009



Giose di Fabrizio e Ugo Minniti

2010



Carlo Crivelli

2011



Valeria Caiolfa

INTERVISTA AL VINCITORE

Ciao Guglielmo, congratulazioni per essere stato eletto Torricellano nel Mondo 2012, ti posso fare qualche domanda per il nostro giornale?

R. Certamente, sono onorato.

D. Quando hai ricevuto la telefonata del sindaco cos'hai pensato?

R. Una cosa molto strana. Arrivano tante telefonate di pubblicità in cui dicono che hai vinto questo quest'altro. Però mi dice: "Sono il sindaco" - "Sì, vabbè -rispondo io - il presidente della repubblica" - "Guarda che sono Tiziano" - un attimo di pausa "Ciao Tiziano dimmi!" - "Guarda che ti abbiamo assegnato il premio" - a quel punto sono rimasto di stucco...



Guglielmo Coladonato sul Colle dell'Irco che indica dove erano le postazioni dei tedeschi

"...ma io no so se lo merito" - "Beh se la commissione ha deciso di dartelo si vede che te lo meriti". Mi ha veramente commosso e ti dico perché. Nel '45, quando sono andato via l'ho fatto per disperazione. Mia madre era morta che avevo 5 anni. Per me c'erano solo botte e bastonate. Cibo non c'era. Non mi rimaneva altro che andare via se non volevo morire. Avevo circa 12 anni e i pantaloni strappati, e mi dissi che non sarei più tornato se non avessi avuto i pantaloni per bene. Quindi questa telefonata per me non era solo un paio di pantaloni, ma un riconoscimento di tutta quella sofferenza di quand'ero ragazzo, quando non avevo niente. Tornare al paese per me ha sempre voluto dire 'beh sei riuscito almeno a fare qualcosa' ma un premio no!!, non avrei mai sognato che venivo addirittura premiato. Per me è il più bel premio che avessi mai potuto ricevere, più di quelli ricevuti, più di quello del Presidente del senato della Repubblica.

D. Torricella ha ideato questo premio per le persone che si sono distinte nell'arte, nello sport, nella scienza, secondo te ha fatto bene a ideare questo premio?

R. Assolutamente sì. Anzi direi che è molto importante, in particolare per

tutte quelle persone che hanno lasciato il paese e che sono riuscite a dimostrare qualcosa con l'intelligenza. Per me è la cosa più bella che si poteva fare.

D. Ho sempre saputo che una parte della tua adolescenza l'hai trascorsa nel Villaggio del fanciullo di Silvi Marina, dove accoglievano i ragazzi disagiati per colpa della guerra. Mi potresti accennare qualcosa?

R. La storia del villaggio è bella ma è molto lunga come tutta la prima parte della mia vita. Cominciamo dall'inizio, nel '45 sono fuggito da mio padre e quindi da Torricella a piedi, avevo un paio di pantaloni strappati davanti e di dietro e ai piedi le "chiochie". A Casoli, vicino al campo sportivo ho visto giocare dei ragazzi e mi sono fermato, c'era Germano De

Cinque, alla sua squadra mancava un giocatore. Io ero a quei tempi ero un selvaggio, mentre Germano era come un principe, anche perché era il figlio di Don Giorgio il medico condotto. Cominciammo a giocare e subito si accorsero che ero molto forte fisicamente per la mia età.

La sera, stanco morto, mi sono messo a dormire vicino alla farmacia della signora Marianna De Cinque, sotto un davanzale, all'aperto, ma la mattina c'era un freddo pungente, era marzo, per riscaldarmi mi son messo a fischiare a fare il richiamo degli uccelli in cui ero bravissimo. Il dottor De Cinque, che era cacciatore, si incuriosì e chiamò la moglie, mi videro così mal messo e mi fecero entrare offrendomi da mangiare, io avevo talmente tanta fame che ripulii tutto quello che era avanzato la sera prima. Mi vollero subito bene, mi tolsero i vestiti, mi lavarono e per la prima volta indossai le mutandine, che non avevo mai viste. Mi successe anche che con quei vestiti nuovi, mi guardai allo specchio e salutai il bambino perché non pensavo fossi io. Passai circa 4 mesi a casa dei De Cinque, si erano talmente affezionati che lei non voleva mandarmi via, anzi pensavano di adottarmi e mandarmi a scuola. Allora

chiesero informazioni al maresciallo dei carabinieri e le informazioni non furono buone e così furono consigliati di mandarmi al Villaggio del Fanciullo che in quel momento era a Lanciano, nel carcere di Santa Chiara. Ci mettemmo a tappare le mura, a sistemare le sale, e pian piano la gente che sapeva della nostra condizione di poveri orfanelli, ci portava da mangiare e per sopravvivere. Poi fu Ignazio Silone che, tornato dall'esilio della guerra, venne a sapere di noi e fu così che ci spostarono a Silvi Marina e ci donarono 2 km di spiaggia e su cui costruimmo con le nostre mani il vero Villaggio del fanciullo.

D. Cosa ha rappresentato per te Salvador Dalì?

R. Salvador Dalì ha rappresentato la mia decisione di fare il pittore perché sino a quell'incontro io ero solo un dilettante. Quando mi disse "se tu sei un dilettante allora io non sono Salvador Dalì, perché questa è arte" da quel giorno capii che la mia vita stava



Guglielmo Coladonato, a sinistra, all'età di 15 anni, nel Villaggio del fanciullo di Silvi Marina mentre lo stavano edificando

cambiando.

D. Una persona che ti rimarrà sempre impressa nella mente:

R. La signora De Cinque, non potrei mai dimenticarla, mentre il viso di mia madre, anche se è morta che avevo 5 anni, ha molto influenzato la mia pittura. Quei profili che tu vedi su quei quadri non sono altro che la luce del caminetto che la illuminava. Ma mia madre è mia madre, la signora De Cinque credo che mi abbia aperto la strada e corretto i miei vizi di bambino scapestrato arrabbiato con il mondo.

Una qualità ed un difetto: di qualità non saprei proprio risponderti, di difetti ne ho tanti principalmente sono molto nervoso,

Cosa non sopporti delle persone: la falsità

Cosa ti piace mangiare di più: gli spaghetti,

Se tu rinasceresti che vorresti essere: mi piacerebbe essere quello che sono.

Torricellani nel mondo

Nell'ambito delle iniziative dell'agosto torricellano, mi è stato proposto di preparare un seminario sulle cose che il mio gruppo sta studiando. Così, ho pensato di raccontarvi qualcosa di nuovo sulle ricerche che stiamo facendo; nuovo ma non tanto lontano dalla percezione comune: tutti conoscono le vitamine. Alcune hanno un ruolo importante nella crescita del corpo umano e nella protezione dalle malattie.

La Medicina Rigenerativa negli ultimi anni si è concentrata sulle cellule staminali, quelle cellule pluripotenti "che ancora devono decidere cosa essere", se diventare cellule del cuore o piuttosto del cervello o del sangue.

Se il nostro corpo esteriormente appare simmetrico con due gambe, due occhi, due orecchie, due braccia, al suo interno non lo è. Così se esistono due polmoni c'è un solo cuore, un fegato, un pancreas. Nelle fasi iniziali dello sviluppo dell'embrione le cellule staminali "parlano" tra loro. E' da queste "conversazioni" che le cellule deducono quale dovrà essere la loro sistemazione e la loro missione nell'organismo adulto. Ed è proprio in queste fasi iniziali dello sviluppo embrionale che si determinano gli organi pari, la simmetria e quelli singoli che spezzano l'ordine.

Dopo venti anni di studi, gli scienziati hanno compreso molto del ruolo della Vitamina A nella sistemazione spaziale e nella simmetria morfologica dell'embrione umano. La vitamina A esercita la sua influenza nel momento in cui le cellule staminali entrano nella zona dell'embrione chiamata "nodo di Hensen" e iniziano a formare le tre principali linee di cellule che daranno luogo al sistema nervoso, digestivo, circolatorio e degli altri sistemi del corpo.

Questo nodo è una specie di portale di accesso. Prima che le staminali dell'embrione entrino in questo portale non sono ancora orientate spazialmente e neppure differenziate in tessuti

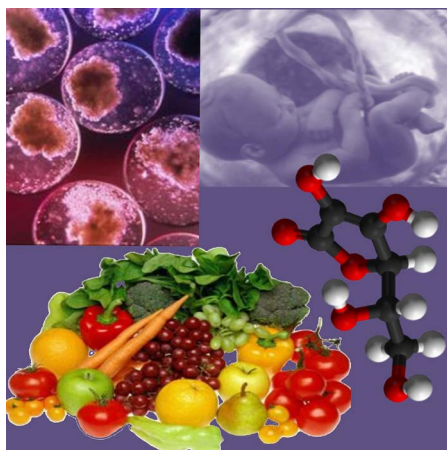
Valeria Caiolfa, Torricellana nel Mondo 2011 per la sua attività scientifica, terrà una conferenza sui recenti risultati della sua equipe

TITOLO :

Breve viaggio nei segreti di una vitamina

Mediateca John Fante
16 agosto ore 16

concreti. Una volta incrociata questa porta, le cellule staminali ricevono gli ordini necessari per posizionarsi all'interno dell'organismo in via di sviluppo e conoscono quale sarà la loro differenziazione specifica (il loro



"La forma della vita":

La Vitamina A assorbita dagli alimenti è trasformata nell'organismo da meccanismi molecolari complessi. Indirizza la differenziazione e l'orientamento delle cellule staminali pluripotenti durante lo sviluppo embrionale. L'azione della Vitamina A e delle cellule staminali non si esaurisce nella fase embrionale ed accompagna l'uomo in tutta la sua vita adulta.

destino). L'azione in quel momento della Vitamina A fa sì che alcune di queste cellule ignorino le istruzioni di differenziazione sinistra e destra e procedano simmetricamente. In assenza della vitamina A, l'aspetto esteriore del nostro corpo non sarebbe più simmetrico.

Solo studiando il comportamento delle cellule staminali dentro l'organismo e la distribuzione delle molecole morfogene (che danno forma) come la Vitamina A potremo comprendere come queste cellule riescano a differenziarsi e interagire creando strutture con una forma e una funzione determinata. Le implicazioni mediche sono enormi e non è tutto. Pochissime staminali sopravvivono indifferenziate nel corpo dell'adulto, e la loro, comunque potente, capacità di trasformazione fa sospettare che abbiano un ruolo nell'insorgenza di alcuni tumori e nella resistenza ai farmaci antitumorali.

Come localizzare le cellule staminali adulte? Come "vedere" l'azione della Vitamina A su di esse?

Intervenendo in uno dei rompicapi più studiati della biologia, vi darò un'anteprima del nostro recente contributo, mosso dall'intento ancora una volta di aiutare gli oncologi nella loro opera.



Valeria Caiolfa

**LA TUA CURA È SCRITTA NEL TUO DNA. AL SAN RAFFAELE LA STIAMO REALIZZANDO.
AIUTA LA RICERCA, DAI IL TUO 5XMILLE.**

CF 03 06 42 80 153

Info: 5xmille@hsr.it - www.5xmille.org





FESTIVAL LETTERARIO "IL DIO DI MIO PADRE"

Settima edizione dal 24 al 26 agosto presso la Mediateca John Fante

Giunge alla settima edizione il Festival Letterario "Il Dio di mio padre", dedicato allo scrittore italo-americano John Fante, che si terrà dal 24 al 26 agosto a Torricella. Il Festival, che come noto prende il nome dall'omonimo racconto di John Fante, è organizzato dal Comune di Torricella Peligna e diretto da Giovanna Di Lello, giornalista e filmmaker abruzzese che ha dedicato allo scrittore il primo documentario biografico in Italia, con il coordinamento tecnico della ProLoco di Torricella Peligna. L'edizione di quest'anno si annuncia ricca di eventi, appuntamenti di rilievo e prestigiose presenze, come quella di Sandro Veronesi, grande estimatore di John Fante, che nel pomeriggio di sabato 25 agosto terrà una lectio magistralis sullo scrittore italoamericano e, la sera, un reading

di brani delle opere fantiane più amate. Non mancheranno inoltre gli incontri e i dibattiti incentrati sulla figura e sull'opera dello scrittore. L'universo letterario dei giovani e degli scrittori esordienti è sempre stato al centro del festival. E non a caso, visto che il personaggio fantiano per eccellenza è Arturo Bandini, un giovane aspirante scrittore in cerca di successo nella Los Angeles degli anni quaranta del secolo scorso. Far conoscere al pubblico i protagonisti del panorama letterario italiano è un altro degli obiettivi della manifestazione, così come favorire i talenti artistici della nostra regione. Come per le passate edizioni, momento fondamentale del Festival sarà quindi il Premio letterario John Fante, che quest'anno, oltre alla categoria "John Fante Opera Prima" rivolta a scrittori esordienti, premierà anche

la categoria "John Fante Abruzzo" per opere prime e seconde che abbiano un legame con l'Abruzzo. La giuria tecnica del Premio - composta dal presidente Francesco Durante, Masolino D'Amico ed Emanuele Trevi, con l'ingresso di Mario Cimini per la categoria Abruzzo - ha scelto i tre finalisti del Premio John Fante Opera Prima di questa edizione: si tratta di Francesco Targhetta con "Perciò veniamo bene nelle fotografie" (ISBN, 2012), Donatella Di Pietrantonio con "Mia madre è un fiume" (Elliot, 2011) e Giuseppe Di Piazza con "I quattro canti di Palermo" (Bompiani, 2012). Il vincitore del premio John Fante Abruzzo opera prima e seconda è Barbara De Gregorio, pescarese, con il romanzo "Le Giostre sono per gli scemi"

I TRE FINALISTI DEL PREMIO "JOHN FANTE OPERA PRIMA" e la VINCITRICE DEL PREMIO "JOHN FANTE ABRUZZO"



Francesco Targhetta,

Perciò Veniamo Bene nelle Fotografie

«Non si muove nessuno, qua, perciò veniamo bene nelle fotografie»: è uno dei tanti ritratti, geniali e disarmanti, che il protagonista di questo libro fa della sua generazione di idealisti e insicuri, impiegati di call center e aspiranti professori, provinciali tormentati e contemplatori urbani. A metà tra romanzo di formazione e poema del quotidiano, questa è la storia di un dottorando e dei suoi - altrettanto precari - coinquilini, che, tra un prosecco di sottomarca e un pezzo rock improvvisato in sala prove, condividono le giornate in un quartiere dal «corpo bisunto» nella Padova popolare.

Francesco Targhetta è del 1980. Dopo la laurea in lettere e il dottorato in italianistica, ha fatto l'insegnante e ora è ricercatore all'Università di Padova. Recensisce dischi per diverse testate sul web e suona la chitarra e l'ukulele. Questo è il suo primo romanzo.

Donatella Di Pierantonio,

Mia Madre è un Fiume

Una donna, ormai anziana, mostra i primi segni della malattia che le toglie i ricordi, l'identità, il senso stesso dell'esistenza. È tempo per la figlia di prendersi cura di lei e aiutarla a ricostruire la sua storia, la loro storia. I fili delle loro esistenze si svolgono dagli anni Quaranta



fino ai nostri giorni, in un Abruzzo "luminoso e aspro", che affiora tra le pagine quasi fosse una terra mitologica e lontana. Sono ricordi dolcissimi e crudeli, pieni di vita e di verità, che ricostruiscono la storia di un rapporto e di un'Italia apparentemente così lontana eppure ancora presente nella storia di ognuno di noi.

Donatella Di Pietrantonio è nata e ha trascorso l'infanzia ad Arsita, un paesino della provincia di Teramo, e vive a Penne. Nella vita fa la dentista per bambini. Scrive dall'età di nove anni racconti, fiabe, poesie e un romanzo, *Mia madre è un fiume*, grazie al quale ha ottenuto vari riconoscimenti: ha vinto il Premio Tropea, il Premio Majella e il Premio Lamerica, è arrivata seconda al Premio Rapallo-Carige, ed ha avuto una menzione speciale al Premio Alziator.

Giuseppe Di Piazza

I Quattro Canti di Palermo

Ambientato nei primi anni Ottanta, un giovane giornalista di cronaca nera cerca di sopravvivere nella città della mattanza mafiosa utilizzando le uniche armi che ha a disposizione: l'amore e il sesso. Le giornate del protagonista scorrono in equilibrio tra sangue pubblico - delitti, indagini, scoop - e sentimenti privati - conquiste rapinose, notti di musica, letture. Intorno a lui quattro storie nere che lo condurranno a immergersi in un mondo fatto di violenza, speranze frustrate, illusioni. Quattro storie che agli occhi del protagonista, "occhi di sonno" per via delle tante notti perse, diventano canti di una città disperata e seducente. Ma il protagonista, con il suo racconto appassionato sembra alludere



a un quinto canto impercettibile alla vista, il più visibile per chi è andato via da Palermo: il canto dell'assenza.

Giuseppe Di Piazza ha cominciato la sua carriera giornalistica nel 1979 al quotidiano *L'Ora di Palermo*. Lavora al *Corriere della Sera*. È stato direttore di *Max*, di *Sette* e dell'*Agenzia Agr*. Insegna all'università Iulm e nel 2011 ha esordito come fotografo con la mostra *Io non sono padano*. Questo è il suo primo romanzo.

Barbara Di Gregorio,

Le Giostre Sono per gli Scemi



Chicco e Leonardo sono figli della stessa madre ma hanno padri diversi. Il papà di Leonardo faceva il giostraio e nell'estate del 1981, dopo aver portato il bambino in giro per lunapark con l'ottovolante, se n'è andato per sempre. Così la madre con Pietro, un cuoco, ha avuto un altro figlio, Chicco, che venera il fratello. Ora Chicco ha un problema: come tutti i suoi coetanei vorrebbe solo una mamma che lo ami, un papà che lo educhi e un fratello maggiore da imitare. Barbara Di Gregorio scava in fondo al dolore di un bambino e lo fa con un romanzo che non rispetta nessuna regola, in cui l'immaginazione è feroce, i padri ci sono poco e male, e i figli non vorrebbero mai diventare grandi. Un romanzo per credere che la fantasia può davvero salvarci la vita.

BARBARA DI GREGORIO è nata a Pescara nel 1982. Ha pubblicato racconti su *"Nuovi Argomenti"*, *"Eleanore Rigby"* e dell'antologia *Voi siete qui (minimum fax 2007)*. Questo è il suo primo romanzo.



FESTIVAL LETTERARIO "IL DIO DI MIO PADRE"

Sostanzioso programma del Festival fra Mediateca e pineta

22:30 READING MUSICALE IN OMAGGIO A JOHN FANTE

VENERDÌ 24 AGOSTO 2012

11.00 JOHN FANTE ALL'UNIVERSITÀ

Presentazione tesi di laurea

Valentina Di Marino, "Il linguaggio letterario di John Fante", Facoltà di Lettere Moderne, Univ. di Chieti

11:30 PREMIO JOHN FANTE OPERA PRIMA ABRUZZO

Presentazione del libro della vincitrice Barbara Di Gregorio, "Le giostre sono per gli scemi" (Rizzoli, 2011)

Con Mario Cimini (docente di Letteratura italiana, Univ. G. D'Annunzio, Chieti)

16:00 PREMIO JOHN FANTE OPERA PRIMA

Presentazione dei libri dei finalisti

Francesco Targhetta, "Perciò veniamo bene nelle fotografie" (ISBN, 2012); Donatella Di Pietrantonio, "Mia madre è un fiume" (Elliot, 2011); Giuseppe Di Piazza, "I quattro canti di Palermo" (Bompiani, 2012) Con Francesco Durante (docente di Cultura e lett. degli italiani d'America, Univ. Suor Orsola Benincasa, Napoli), Masolino D'Amico (docente di letteratura americana, Univ. RomaTre) e Oscar Buonamano (giornalista).

18,30 CERIMONIA DI PREMIAZIONE

Partecipano Dan Fante, le istituzioni, la giuria tecnica

Con Francesco Targhetta, Donatella Di Pietrantonio e Giuseppe Di Piazza (finalisti sezione John Fante Opera Prima), Barbara Di Gregorio (vincitrice sezione John Fante Opera Prima Abruzzo) e Patrizia Di Donato (Menzione particolare sezione John Fante Opera prima Abruzzo per "La Neve in tasca", Duende, 2011)

21,30 LUIGI FILIPPO, MARCELLO E GLI ALTRI TORRICELLANI : OMAGGIO ALLA FAMIGLIA D'AMICO

Proiezione del film tv "Viaggio nel continente" (90 min., 1968) di Luigi Filippo D'Amico, prodotto da Marcello D'Amico, con Paola Pitagora e Lando Buzzanca, tratto dalle novelle "La Balia" e "Lumie di Sicilia" di Luigi Pirandello. Introducono Masolino e Caterina D'Amico (rispettivamente docente di letteratura americana, Univ. RomaTre, e direttrice della Casa del cinema di Roma)

SABATO 25 AGOSTO 2012

11:00 EMIGRAZIONE ITALIANA

Presentazione dei saggi "Il voto degli altri", a cura di Guido Tintori (Centro Altreitalia, Ronberg&Sellier, 2012) "L'Altra Italia" di Goffredo Paglierini (One Group, 2011)

Modera Carlo Di Stanislao (giornalista)

16:00 DONNE IN THRILLER

Presentazione dei romanzi

"Esecuzione" di Angela Capobianchi (Piemme, 2011) e "La paura" di Francesca Bertuzzi (Newton Compton, 2012)
Modera Maria Rosaria La Morgia (giornalista Rai)

17:45 JOHN FANTE ED IO: LECTIO MAGISTRALIS DELLO SCRITTORE SANDRO VERONESI

PINETA Antonio Porreca di Torricella Peligna

21:30 IL CAMMINO NELLA POLVERE, CHARLES BUKOWSKI VS NICK DRAKE

Reading musicale della Compagnia della polvere, con Alessio Romano e Christian Carano

Con SANDRO VERONESI e VINICIO CAPOSSELA

Lecture in lingua originale di DAN FANTE e dell'attore RAY ABRUZZO

DOMENICA 26 AGOSTO 2012

11.00 PASSEGGIATA FANTIANA

Tour nel centro storico di Torricella sulle tracce di Nick, padre di John Fante. Condotta da Antonio Di Renzo (Esperto di storia e cultura locale)

MEDIATECA JOHN FANTE

16:00 JOHN FANTE ALL'UNIVERSITÀ

Presentazione tesi di laurea

Ugo Russo, "L'importante è viaggiare: Elio Vittorini traduttore di John Fante", Cole Normale Supérieure de Lyon, Francia
Alessia Forgione, "John Fante e il personaggio Arturo Bandini. L'autobiografia nella letteratura d'emigrazione", Facoltà di Lettere, Univ. di Roma La Sapienza. Valentina Maltese, "Like father, like son: John Fante Vs. Nick Fante, storia di un asimmetrico parallelismo", Facoltà di Lingue e letterature straniere, Univ. di Bologna

Coordina Giovanna Di Lello (curatrice Festival "Il Dio di mio padre")

17:00 IN BETWEEN, VIVERE TRA DUE MONDI

La scrittrice italo-somala IGIABA SCEGO si racconta

Presenta Francesco Durante (docente di Cultura e lett. degli italiani d'America, Univ. Suor Orsola Benincasa di Napoli)

18:30 CONDIVISIONE DI UN TERRITORIO

FEDERICO MOCCIA, neo-sindaco di Rosello, presenta il suo romanzo "L'uomo che non voleva amare" (Rizzoli, 2012) Con Simone D'Alessandro (docente di sociologia, Univ. G. D'Annunzio, Chieti)

21:30 LUIGI FILIPPO, MARCELLO E GLI ALTRI TORRICELLANI

OMAGGIO ALLA FAMIGLIA D'AMICO Proiezione del film tv "Sicilia amara" (1968) di Luigi Filippo D'Amico, prodotto da Marcello D'Amico, con Salvo Randone, Turi Ferro, Guido Leontini, tratto dai racconti di Luigi Pirandello "La cattura" e "La lega disciolta"

23:00 FULL OF LIFE, LETTURE NELLA NOTTE

60 anni dalla pubblicazione dell'opera di John Fante Reading in americano di DAN FANTE e dell'attore RAY ABRUZZO, in italiano dell'attore Domenico Galasso e dei suoi allievi del laboratorio di lettura interpretativa "Il respiro della scrittura", e di tutti quelli che vogliono rendere omaggio a "Full of Life"

Negli stessi giorni del festival, Piccolo Teatro Costa organizza un laboratorio di lettura interpretativa. Nel 61° anniversario della pubblicazione del celebre romanzo FULL OF LIFE, da cui fu tratto un film per la sceneggiatura dello stesso Fante) si è pensato di celebrare la ricorrenza lavorando proprio su brani del romanzo. Il festival si concluderà con una lunga notte in cui si leggerà integralmente il romanzo alternando le voci al leggio. Il laboratorio sarà tenuto da DOMENICO GALASSO, allievo di Orazio Costa e diplomato in recitazione presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico".

FESTIVAL MUSICALE VINCENT PERSICHETTI

Siamo già alla II edizione del Festival Musicale Vincent Persichetti, un festival di pochi giorni ma di grande musica e con ospiti d'eccezione! In quest'anno l'Associazione Musicale Vincent Persichetti è cresciuta molto, aggiungendo tra i suoi collaboratori ed estimatori la Banda dell'Esercito Italiano diretta dal Maestro Ten. Col. Fulvio Creux, l'Orchestra di Fiati di Ancona diretta dal Maestro Mirco Barani e la Vincent Persichetti Society con il Maestro Andrew Mast dagli Stati Uniti. Questi tre eccezionali Maestri di musica con le loro orchestre di fiati hanno inserito quest'anno nel loro repertorio le musiche di Vincent Persichetti grazie al contributo e alla volontà di Rosanna Persichetti, Presidente dell'associazione. Nella speranza di portare presto queste collaborazioni anche a Torricella, magari in periodi di maggiori fondi alla cultura, vi presentiamo il programma della II edizione. Quest'anno il Festival si svolgerà dall'11 al 18 agosto tra Torricella Peligna e Falconara Marittima. L'anteprima del Festival si avrà a Falconara M.ma con il Concerto di Musica da camera. Poi si andrà a Torricella dove il 13 agosto l'Associazione offrirà il tradizionale concerto per il "Torricellano nel Mondo" con

le Serpilli Sisters. Il 16 Agosto alle 12 presso la Sala Consiliare del Comune ci sarà la vera apertura del Festival Musicale Vincent Persichetti con una breve presentazione ed un brindisi di augurio. La sera stessa, alle 21:30, ci sarà il tanto atteso concerto presso la Chiesa di San



II Edizione del Festival Musicale Vincent Persichetti a Torricella dal 16 al 18 agosto 2012



Sopra, i protagonisti del 1° Festival musicale 2011. In basso a sinistra, Il Maestro Larry Alan Smith dopo aver diretto I Solisti aquilani. In basso a destra Le Serpilli Sisters in concerto.

Giacomo con gli ospiti più importanti del Festival: I Solisti Aquilani. La celebre e rinomata orchestra di archi abruzzese avrà come direttore Larry Alan Smith, allievo e successore di Vincent Persichetti che quest'anno, fra l'altro, celebra la sua cittadinanza italiana ottenuta dopo anni di attesa, proprio perché aveva dei nonni di Raiano. Il solista sassofonista che duetterà con l'orchestra sarà Gaetano Di Bacco, altro nome importante nel panorama musicale internazionale. Il 17 agosto avremo un altro importante ospite: il Maestro di musica Fabio Jegher, che

ha tradotto e curato l'edizione italiana del testo di Persichetti "Armonia del XX secolo". Il Maestro terrà una conferenza sull'importanza della musica di Vincent Persichetti e del suo libro di armonia come testo fondamentale per la formazione dei compositori. Per terminare piacevolmente il pomeriggio presso la Mediateca John Fante di Torricella Peligna ci sarà la chitarra solista di Caterina Serpilli con il suo primo concerto da Maestro di musica, con un programma che privilegerà

la musica spagnola e sudamericana. Infine

siamo al 18 agosto, alle 21:30 in Mediateca, dove ci sarà il Concerto di Musica da Camera che ha aperto il Festival a Falconara e lo chiuderà

a Torricella. Si esibiranno Larry Alan Smith, Gaetano Di Bacco, Caterina Serpilli e Roberta Serpilli. I protagonisti del Festival ci proporranno un duetto a quattro mani di Larry Alan Smith e Roberta Serpilli su musiche di Bizet; ascolteremo in prima europea la Parabola di Vincent Persichetti per chitarra, il sax di Gaetano Di Bacco con brani di Bernstein e Piazzolla, la pianista Marguerita Oundjian Smith, infine l'anteprima mondiale del brano composto appositamente per la II edizione del Festival

Musicale Vincent Persichetti da 6 giovani compositori americani coordinati dal loro maestro Larry Alan Smith: "Partita su un tema di Persichetti".



I solisti aquilani, Il maestro Larry Alan Smith, Il saxista Gaetano Di Bacco, il Maestro Fabio Jegher, Marguerita Oundjian smith, le Serpilli Sisters vi aspettano per una tre giorni di grande musica

FESTIVAL MUSICALE VINCENT PERSICHETTI

Interviste

Con il Maestro Fabio Jegher

D. Maestro, Lei ha studiato Persichetti nella sua formazione americana inoltre la sua conoscenza del personaggio è immensa poiché ha curato la traduzione del suo manuale di Armonia, cosa ci può dire di Persichetti?

R. Il Maestro Persichetti non ha bisogno di presentazioni, la sua importanza nel campo compositivo e didattico è enorme, Basta consultare qualsiasi enciclopedia che tratti "compositori moderni" e si capisce all'istante quale figura imponente sia stato. Egli rappresenta inoltre uno dei pochi prototipi di figura "trasversale", incorporando con grande scioltezza ed ecclicità tutti gli apetti della musica: da quella etnica alla colta europea, al jazz e alla sperimentale.

D. Ci può parlare del Persichetti compositore e delle sue opere?

R. Le sue composizioni, da quelle corali a quelle sinfoniche ecc. sono caratterizzate da un profondo pensiero compositivo certamente il riflesso sonorodell'uomo colto e sensibile e direi fortunato di essersi trovato in un paese apertissimo e meritocratico come gli Stati Uniti, che si esprime spesso con una vitale freschezza e delicatezza timbrica in orchestrazioni che, con grande disinvoltura passano da delicatissimi acquarelli sonori ricchi di turbolenze e interrogativi del futuro.

Con Gaetano Di Bacco

GAETANO DI BACCO Grande sassofonista abruzzese apprezzato in tutto il mondo, sei appena stato in tournée in Corea e Moldavia, per citarne solo alcune e hai suonato in sale con 700 ma anche più di 7000 persone. Il 16 agosto ti esibirai a Torricella Peligna con I Solisti Aquilani, diciamo che ti mancava solo la Chiesa di San Giacomo ?

R. Quest'anno ho raggiunto quota 75 tournée nel Mondo: dall'Europa all'Asia, dal Nord al Sud America fino al Medio ed Estremo Oriente passando per l'Africa, ma quando si suona c'è sempre un motivo per rendere un concerto speciale, e anche la Chiesa di San Giacomo di Torricella ce l'ha! Anche se solo da qualche anno ho conosciuto una Torricella diversa, non che non la

conosciessi prima, tornare a suonare in questo luogo riveste un motivo di grande emozione. Questo è dovuta all'incontro musicale con il grande compositore Vincent Persichetti che ha avuto qui le sue origini e tornare a suonare qui la sua musica è come far tornare qui la sua gente.

D. Organizzi importanti manifestazioni culturali come la stagione invernale della Camerata Musicale Sulmonese e le Settimane Musicali in Abruzzo per quanto riguarda l'estate. Quest'ultima manifestazione è strettamente connessa al Festival Musicale Vincent Persichetti e come questo è alla seconda edizione. Ce ne vuoi parlare? così chi vorrà ascoltare buona musica classica nella Valle Peligna saprà dove andare.

R. Alla soglia dei 35 anni di attività ho avuto l'occasione ma anche il piacere di essere nominato Direttore Artistico di una della più longeve associazioni concertistiche abruzzesi: la Camerata Musicale Sulmonese. Giunta quest'anno alla 60a Stagione concertistica, dal 1953 ad oggi, la Camerata ha realizzato, senza minima interruzione, concerti di grande valore artistico ospitando orchestre, balletti, opere e solisti con i più alti livelli artistici mondiali. Sappiamo bene in che periodo viviamo e con questa grande crisi, dapprima sociale che economica, organizzare eventi culturali, eventi di grande musica, richiede uno sforzo enorme. La Camerata organizza stagioni concertistiche da ottobre a marzo e per poter assicurare la presenza della musica classica anche nel periodo estivo, dopo l'incontro avuto con Larry Alan Smith, è nata l'Associazione Musicale Peligna. L'obiettivo è quello di organizzare le SETTIMANE MUSICALI IN ABRUZZO oltre a quello di diffondere l'opera musicale di Vincent Persichetti, docente del compositore italo americano Smith. L'incontro con la neonata l'Associazione a lui dedicata ha fatto da collante e da stimolo per l'organizzazione di questa grande manifestazioni che quest'anno è giunta alla seconda edizione. Anche quest'anno quindi avremmo l'occasione di ascoltare della grande musica, con la presenza dei Solisti Aquilani ma soprattutto l'occasione di ascoltare altre opere del compositore di Torricella.

Con il Presidente Rosanna Persichetti

Ma chi era questo Vincent Persichetti? Era tuo parente visto che provenite tutti e due da Torricella R.: *Siamo cugini di terzo grado nel senso che il capostipite della sua famiglia e della mia erano fratelli. Vincent nacque a Philadelphia il 2 giugno del 1915, da madre tedesca, Martha Catherine Buch e padre italiano, Vincenzo Ruggero Persichetti che emigrò a soli 12 anni da Torricella Peligna. Quindi Vincent è nato e cresciuto in America ma non dimenticò mai le sue origini torricellane. In una importante intervista, pubblicata in un libro, alla prima pagina troviamo Torricella Peligna nominata proprio come suo paese di origine. E' tornato più volte a Torricella in visita ai suoi parenti più prossimi, sua zia Enrichetta, la sorella del padre, e tutta la famiglia Di Sangro "chisse di Capè".*

D. : Potrebbe esserci un nesso tra i luoghi delle sue origini e la sua espressività musicale?

R. Sicuramente sì, nella sua musica, nel suo modo di comporre si ritrova una cantabilità tipicamente italiana. Dobbiamo però ricordare che l'aspetto "melodico" che ritroviamo sempre nelle sue composizioni è subordinato alle "regole - non regole" della musica contemporanea con melodie strane e ritmi arditi. In ogni modo è interessante sapere che nelle sue interviste Vincent Persichetti ricordava sempre l'origine abruzzese e torricellana del padre, anche per dire che lo stesso luogo aveva dato le origini anche a Vincenzo Bellini senior.

Programma del 2° Festival Musicale Vincent Persichetti,

LUNEDI' 13 AGOSTO 2012 Ore 21:30 Mediateca John Fante – Concerto del duo Pianoforte e Chitarra SERPILLI SISTERS, musiche di Chopin, Tansman, Granados.

In occasione del premio "Torricellano nel Mondo"

GIOVEDI' 16 AGOSTO 2012 Ore 12:00 Sala Consiliare – Torricella Peligna

Presentazione della II Edizione del Festival VINCENT PERSICHETTI Con Rosanna Persichetti, M° Fabio Jegher, e Direttrici Artistiche del Festival: Roberta e Caterina Serpilli. A seguire brindisi di saluto alla fine

Ore 21:30 CHIESA DI SAN GIACOMO – Torricella Peligna (CH)

Concerto de "I SOLISTI AQUILANI"

Direttore: M° LARRY ALAN SMITH

Sax solista : M° GAETANO DI BACCO

VENERDI' 17 AGOSTO 2012

Ore 17:00 Mediateca John Fante – Torricella Peligna (CH)

Conferenza su Vincent Persichetti: "La persona e il teorico" con approfondimento sul libro "Armonia del XX secolo" tenuta dal M° FABIO JEGHER: musicista, studioso e traduttore del manuale sopracitato. A seguire Recital per chitarra sola di Caterina Serpilli

SABATO 18 AGOSTO 2012

Ore 21:30 Mediateca John Fante – Torricella Peligna (CH)

GRAN CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA.

Larry Alan Smith, Marguerita Oundjian Smith, Gaetano Di Bacco, Caterina Serpilli, Roberta Serpilli.

SPORT A TORRICELLA

Nuovo allenatore e nuova dirigenza nella squadra di calcio di 3° categoria

Archiviata la scorsa stagione sportiva, la società del Torricella Peligna pensa già al futuro e lo fa sulle basi già dettate l'anno precedente e con qualche cambiamento all'interno dell'organigramma societario. Purtroppo l'anno scorso ci si attendeva troppo da una squadra "neonata", ed è arrivata qualche delusione di troppo a causa del 7° posto finale; ma la società aveva ribadito più volte che l'obiettivo era di costruire una base solida per il futuro e aveva chiesto massima serietà da parte di tesserati, non quello di vincere subito. Di serietà non se ne è vista un gran ché perché, quando in inverno (ricordiamo le forti nevicate)



si era chiesto alla squadra di allenarsi in palestra causa inagibilità del campo sportivo, alcuni giocatori.... Bhè, lasciamo parlare i risultati da febbraio in poi.

Ecco perché quest'anno la società pensa in grande e vuole tornare sul palcoscenico abruzzese da protagonista; per prima cosa c'è stato il cambio in panchina, infatti sarà Ezio Bossi di Gessopalena ad allenare la squadra il prossimo anno, con Pino Piccone che sarà il segretario. Inoltre il Presidente sarà Antonio Ottobrini che succede a Ettore De luca e la vice presidenza passerà a Domenico Cianci e Paolo Porreca.

Massimo di Iorio



La foto ci è stata regalata da Annamaria Di Iorio, è del 1953, il posto dovrebbe essere vicino all'attuale pinetina, ma qualcuno dissente, fatto sta che alcuni bambini stanno piantando degli alberelli... Dov'è? Si riconoscono da destra verso sinistra la Maestra Bruno, la Maestra Olga, Silvio Porreca, Don Cosimo, il Mastro Antonio Manzi, il Maestro Nicola Porreca, Lelio Porreca, la maestra Biuccia, il Maestro Antonio Di Iorio, Filippo Peschi, Camillo Porreca, al centro la Professoressa Matilde Luciani in Di Iorio, fra i bambini si riconoscono Antonio Piccoli e Tommaso Di Iorio. Certo ce ne sono molti altri, qualcuno riconoscibile qualcuno no, a trovarli ci sarà da divertirsi.

Di Transumanzartistica che si svolge a Pennadomo dal 9 al 14 di agosto parliamo a pagina 29

A Casoli Notte sotto le stelle il 10 di agosto al Birrificio Maiella di Casoli, con l'ass. Ciel di Cesarea che preparerà arrosticini e gustose pizze fritte semplici e farcite. Ci saranno gustose e varie birre alla spina e in più...una birra "edizione limitata" brassata per l'occasione!!!! Live Music con Dominique Las Bas & Modern Jungle Band con la cover di Rino Gaetano.

Appuntamenti da non mancare

A Montenerodomo da mercoledì 8 agosto ci sarà la 3° edizione di Mostra estemporanea di pittura Organizzato da AGI di Montenerodomo: "L'arte scende in piazza.... A Juvanum

A Roccasalegna dal 10 agosto nel castello medioevale "Notte sotto le Stelle 2012", mostre di pittura e fotografia.

Ad Altino il 24 agosto Festa del Peperone dolce di Altino con il palio delle contrade.

COME SIAMO E COME ERAVAMO

Come sono i torricellani? Come siamo? Cosa rimane in comune tra quelli nati a Torricella e che ancora ci abitano e quelli andati via e sparsi in diverse città d'Italia e del mondo? Le radici, le origini, hanno lasciato il loro segno o gli anni le hanno cancellate? La nostra terra, il nostro paese, hanno svolto un ruolo determinante nella nostra crescita e successiva maturazione oppure ce li siamo lasciati alle spalle? Per capire come siamo può essere utile considerare come ci vedono gli altri, cosa che dipende da dove ci troviamo, anche se più ci allontaniamo dal nostro piccolo paese e più perdiamo la nostra identità "di origine". Quando ero bambino non tutti gli abitanti del nostro paese erano uguali, c'erano i torricellani del paese e "i massarioli", cioè quelli che venivano dalla campagna, dalle contrade. Siccome non abito più a Torricella non so se esiste ancora questa differenza. Bastava uscire dal nostro paese ed andare in quelli vicini e già cominciavamo a notare delle differenze, avevamo il nostro soprannome, "coccialunghe", e anche il dialetto era un po' diverso. Quando da ragazzi scendevamo a valle a studiare in quelle che ci sembravano già delle grandi città, come Lanciano o Chieti eravamo considerati dei "montanari", un po' rudi, vestivamo in modo diverso, ci coprivamo di più e l'inverno ci chiedevano se da noi c'era già la neve. Siamo stati in molti tra i torricellani ad andare a vivere in altre città d'Italia: allora la nostra prospettiva si è ampliata, siamo diventati degli "abruzzesi" con l'etichetta che forse esiste ancora di "forti e gentili". Chi è andato a vivere nel nord Italia spesso ha dovuto tollerare l'appellativo di "terrone" o peggio essere considerato un italiano di serie B. Credo che anche dopo molti anni vissuti in un'altra città, anche se ci troviamo

molto bene e ci siamo integrati, è quasi impossibile definirsi romani, bolognesi o milanesi, c'è qualcosa dentro di noi che ci differenzia dagli altri. Infine i torricellani che sono andati a vivere all'estero sono considerati genericamente degli italiani, aumenta quindi l'indeterminatezza, perchè è molto difficile trovare qualcuno che conosca le differenze tra un abruzzese e un veneto o un siciliano. Siamo il paese del Papa, della mafia,

...qualcuno sta ancora a Torricella ?



Torricella Peligna, Scuola Media V. Bellini, classe 2°, anno scolastico 1964-65, Da sin. Antonio Di Luzio, Giuseppe Di Martino, Antonio Angelucci, due ragazzi di Pennadomo, Prof. Gasbarri, Nicola Di Cino, Antonio Esposito, Domenico Sambuco, Nicola D'Ulisse. Accosciati : Giuseppe Di Marino, Nicola Teti, Camillo Di Loreto, Luigino Monaco, Nicola Porreca, Angelo Di Marco, Nicola Di Iorio

della pasta e della pizza, latini, ottimi oratori ma spesso inconcludenti. Se invece dovessimo definirci noi stessi cosa diremmo? Se qualcuno ci domanda di dove siamo, cosa rispondiamo? Chi è andato a vivere lontano da Torricella sicuramente si è trovato spesso di fronte a questa domanda. Abbiamo ancora qualcosa di campagnolo e di montanaro? Abbiamo perso quella semplicità ed ingenuità tipica degli abitanti dei piccoli paesi o rimane ancora in parte dentro di noi? Siamo fieri delle nostre origini o tendiamo a nascondere? È vero che siamo testardi, cocciuti ed è difficile farci cambiare idea?

Quali sono i nostri pregi e le cose che potremmo migliorare? Rispondere a queste domande può aiutarci a capire come siamo adesso. Personalmente ho ripetuto una infinità di volte: "sono di un piccolo paese di montagna del centro Italia, dalla parte dell'Adriatico, di fronte alla ex Jugoslavia" mettendo più enfasi nella prima parte della frase. Se poi voglio aggiungere qualcos'altro dico che quel piccolo paese di montagna mi ha insegnato molte cose, per esempio che si può essere veramente felici con molto poco e dare il giusto valore alle cose che abbiamo.

Elio Di Fabrizio

Sono Rosella Travaglini, ho letto questo articolo perchè faccio parte della redazione di questo giornale ed ho chiesto al direttore se potevo rispondere. Io sono di Casalbordino, sulla costa abruzzese, ma passo le mie giornate nel territorio del Sangro Aventinino per lavoro, quindi un po' ho imparato a conoscere le persone che vi abitano.

Dice Elio : *Abbiamo ancora qualcosa di campagnolo e di montanaro?* Sì, vi è rimasta "la montanità"... e la si apprezza in ogni cosa che fate e che dite...la chiamo "aventinite" veramente... che è qualcosa che si prende come una malattia e per guarire la si deve curare con un vaccino particolare: l'esigenza di "vivere, respirare" l'Aventino....

Abbiamo perso quella semplicità ed ingenuità tipica degli abitanti dei piccoli paesi o rimane ancora in parte dentro di noi? Non potete

perderla mai perchè è la vostra forza... è quella caratteristica che vi dà il valore aggiunto...

Siamo fieri delle nostre origini o tendiamo a nasconderele? Come potete non esserlo? vi cancello dai miei amici se non lo siete...le vostre origini vi rimarranno impresse in voi... sono il vostro bagaglio, la vostra forza... ed è tipico di quelle persone che vivono o hanno vissuto in montagna... quelli che hanno fatto sacrifici, svegliandosi all'alba, pure per andare a scuola... ma questi sacrifici vi hanno segnato a vita... sapete apprezzare il vero valore della vita....

È vero che siamo testardi, cocciuti ed è difficile farci cambiare idea? Sì, è impossibile spuntare qualcosa con voi e farvi cambiare idea... ci potrebbe riuscire solo chi, seppur nata sulla costa, ha l'animo montanaro come voi....

Quali sono i nostri pregi e le cose che potremmo migliorare? La testardaggine, la determinazione, la lotta contro le ingiustizie... la voglia di non arrendersi mai...il crederci in tutto quello che si fa....Non so cosa potete cambiare.... mi arrabbio, discuto con i "montanari" ma ammetto che sono una spanna più in alto dei "costieri".... E' difficile "penetrare" nel vostro mondo, è difficile che diate fiducia ai forestieri... ma se superate la prima fase e decretate il forestiero degno della vostra stima, lo prendete sotto la vostra ala...siete sinceri nelle amicizie che sono sempre profonde... a differenza della costa dove i legami anche duraturi sono spesso superficiali.... vi direi di essere "più morbidi"... ma non sarebbe giusto... non cambiate... va bene così... cocciuti com'asini!!! ma pieni di cuore.....
Rosella Travaglini

Transumanzartistica di Pennadomo

Anche nell'estate del 2012, a Pennadomo si svolgerà la transumanzartistica giunta alla sua terza edizione. Dal 9 al 14 agosto 2012, tra la natura ed i vicoli del paese, pittori, musicisti e performer vari animeranno l'estate pennadomese. Il periodo della transumanzartistica coinciderà (senza sovrapporsi) alle festività delle attivissime associazioni locali, tra cui: l'8 agosto la FESTA DELLA PRO LOCO DI PENNADOMO, il 9 agosto la FESTA DELL'AVIS COMUNALE DI PENNADOMO, il 13 agosto IL TEATRO DI ANGELINA RANALLI e il 14 agosto la FESTA DELLA CONSULTA GIOVANILE. Ci sarà da divertirsi, da rigenerarsi e da rinnovarsi, motivo in più per visitare lo splendido territorio di Pennadomo. Il programma della transumanzartistica del 2012 prevede un premio di pittura, con partecipanti selezionati in tutta Italia, un premio di "estemporanea di pittura" a cui può iscriversi (fino al 12 agosto) chiunque abbia la "sana passione" dell'arte ed un premio di

paradiso compresi anche nelle "gole di Pennadomo e Torricella Peligna", territorio

blues napoletano. Il 13 agosto, come lo scorso anno, dalle ore 17.00 tutti i bimbi sono invitati in piazza a partecipare al premio a loro dedicato di disegno, con l'aiuto della cooperativa Futura, i bambini verranno adottati dagli "artisti grandi" e da loro aiutati

Pennadomo 9-14 agosto 2012 - Terza edizione della transumanzartistica tra la natura ed i vicoli del paese, pittori, musicisti e performer animeranno l'estate pennadomese



Pennadomo vista da Paola Di Biase vincitrice del premio della critica del 2011 e quest'anno logo della manifestazione



Pennadomo vista dall'artista napoletano Antonio Conte, famoso per le sue "Facce da facebook"

fotografia con artisti selezionati in tutto il territorio nazionale. Il 9 agosto sarà la giornata di apertura, dedicata alla presentazione del catalogo della transumanzartistica dalle ore 17.00, con reading di scrittrici che hanno omaggiato Pennadomo con i loro versi, accompagnati dalla world music dei Taraf de Gadjo. In serata musica popolare meridionale degli Alberi Sonori (collettivo molisano-pugliese-calabrese che ripropone un repertorio ricco di pizziche, saltarelle, tarantelle e tammurriate). Sempre il 9 agosto, verrà riproposto il progetto pittorico dell'artista napoletano Antonio Conte, "facce da facebook" fatte "dipinte" prese in prestito dal popolare social network abbinate a storie e racconti proposti in reading. Nella stessa giornata nel particolare tour artistico, ci sarà anche un simpatico spettacolo di danza comico-acrobatica delle Lego Ladies. Nei giorni successivi, tra le feste patronali e quelle delle associazioni locali, i pittori e fotografi continueranno la loro avventura negli scorci di Pennadomo avendo così la possibilità di immortalare angoli di

incontaminato e sito di interesse comunitario (area S.I.C). Il 12 agosto, dal pomeriggio ci saranno l'esibizione di vari musicisti solisti tra cui il bluesman abruzzese Marco Pellegrini che accompagnerà l'esibizione estemporanea di pittura dell'artista Alice Di Falco. Il 13 agosto prima e dopo il teatro dialettale diretto dalla poliedrica Angelina Ranalli, ci sarà l'esibizione di due musicisti vanto della terra abruzzese, il virtuoso chitarrista Andrea Castelfranato con il cantante Claudio (Kla) degli Anemamé che proporranno un viaggio musicale che parte dall'Abruzzo per abbracciare tutte le sonorità italiane ed il live dei Be Quiet, gruppo rock-

Il programma della transumanzartistica del 2012 prevede un premio di pittura, con partecipanti selezionati in tutta Italia, un premio di "estemporanea di pittura" a cui può iscriversi (fino al 12 agosto) chiunque abbia la "sana passione" dell'arte ed un premio di fotografia con artisti selezionati in tutto il territorio nazionale. Il 9 agosto sarà la giornata di apertura, dedicata alla presentazione del catalogo della transumanzartistica dalle ore 17.00, con reading di scrittrici che hanno omaggiato Pennadomo con i loro versi, accompagnati dalla world music dei Taraf de Gadjo. In serata musica popolare meridionale degli Alberi Sonori (collettivo molisano-pugliese-calabrese che ripropone un repertorio ricco di pizziche, saltarelle, tarantelle e tammurriate). La transumanzartistica erminerà il 14 agosto con l'esibizione itinerante di Zampognorchestra

e giudicati per decretarne i più bravi. La transumanzartistica terminerà il 14 agosto con la strabiliante esibizione itinerante della Zampognorchestra (collettivo molisano che propone con gli strumenti tipici della transumanza un repertorio che va dalle sonate degli zampognari ai Rolling Stones) in apertura della festa della Consulta Giovanile di Pennadomo, verranno premiati pittori, fotografi e bambini. Per tutta la durata della manifestazione saranno esposte le opere degli artisti



Il Centro storico di Pennadomo durante la Transumanzartistica del 2011

partecipanti ai vari premi, nelle sale polivalenti del Comune site in Via Maiella (sopra al Bar) e le installazioni artistiche dell'artista Cecilia Falasca. Sarà possibile prenotare delle visite turistiche gratuite accompagnati dalla "Guida Artistica Naturalistica" Luisa D'Aurizio.

Per info: transumanzartistica@virgilio.it o contattare il Comune di Pennadomo allo 0872 968131 ; per informazioni su guida turistica e regolamento, Luisa D'Aurizio 3281110968

Ugo Trevalle (ideatore ed organizzatore di Transumanzartistica



Improvvisazioni teatrali a sorpresa di Angelina Ranalli per le strade di Pennadomo

Fonte della noce è un'espressione che ai più non dice nulla: si tratta del nome tecnico-burocratico della ben più nota "Cashtellétt", meta della tradizionale scampagnata dei Torricellani nel giorno di Ferragosto negli anni

'50 & '60. La Castellétt si trova nel territorio del Comune di Lettopalena ad un'altitudine di circa mille metri. E' molto facile da raggiungere perché è situata nei pressi della strada provinciale che collega Torricella a Palena. C'è un' ampia spianata erbosa con al centro una fontana (la fond) con abbeveratoio da cui sgorga un'acqua fresca e limpida, che oltre a dissetare era molto utile per rinfrescare i fiaschi di vino, le bibite e le "citrùne" (cocomeri - angurie), che i gitanti si portavano da casa. Tutt'intorno, su un leggero declivio, tanti alberi frondosi che offrono una gradevole frescura. Si partiva la mattina presto per la gita alla Castelletta, quasi tutti con la corriera, strapiena in ogni ordine di posti, stipati fino all'inverosimile, a "crepa surge" (come le sardine in scatola). Qualcuno ci andava a bordo di una vecchia motocicletta, di una Vespa o di una Lambretta; i più coraggiosi, sfidando il fondo stradale pieno di buche e di "vréce" (pietrisco), a loro rischio e pericolo vi si recavano in bicicletta. Il vettovagliamento prevedeva: "maccarìne chell'ove" (pasta alla chitarra), oppure "gnuccine" (sedani) conditi con abbondante sugo all'agnello; pollo rigorosamente ruspante, che veniva arrostito sul posto; vino in damigiana; aranciata o gassosa per i piccoli, dolci fatti in casa

T'aricuarde?

LA SCAMPAGNATA ALLA "CASTELLETT"



La Castelletta com'è oggi, non è cambiato niente dagli anni 50 e 60: il pianoro, la fonte della noce, la frescura degli alberi intorno al ruscello, dove ancora oggi si possono trovare i gamberi. Peccato per il mega impianto fotovoltaico a forte impatto ambientale, costruito quest'anno a breve distanza.

(pizzelle, celli pieni, taralli...) e l'immane "citrone" (anguria). Qua e là si accendevano fuochi per arrostitire la carne, così nell'aria si spandeva un gradevole profumo che metteva ancor più l'appetito. Dopo aver mangiato e bevuto, si passava ai divertimenti, i più anziani però non rinunciavano all'abituale pennichella magari sotto l'ombra di una quercia. I ragazzi si dedicavano al calcio, le ragazze ai giochi con la corda e a nascondino. Qualche coppietta cercava di imboscarsi furtivamente per andare ad amoreggiare tra "le fresche frasche" ma

non era impresa facile. Per i giovani fidanzati "ufficialmente" era consentito fare una passeggiata, ma con precise condizioni, uno: non allontanarsi troppo; due: essere accompagnati da una ragazzina (di solito una sorella minore di "lei")

in qualità di sentinella, la quale non aveva né fucili, né pistole, né sciabole, ma era fornita di un'arma ben più potente: la lingua, con cui poteva riferire a chi di dovere, ogni movimento sospetto dei due innamorati. Gli adulti, guidati dalla voce tenorile di Nicola Piccoli di Maone, si esibivano nei canti accompagnati da fisarmoniche e chitarre. Il repertorio prevedeva all'inizio canzoni torricellane: Paese mé (paese dell'Abruzzo senza nome, i nin ti cagnaria manghe che Rome, Zia sé (zia sé, coma è, chisht è cose che succède sole a tè,), Tutt' le fundanèll (se so seccate, pover'amore mé more de séte...) .Si passava poi a quelli degli alpini: Il testamento del capitano, Una notte che pioveva, poi ai canti regionali: Vola, vola, Romagna mia, Piemontesina; Non potevano mancare i più celebri motivi napoletani: O sole mio, O surdarte nammurate, Lazzarella; e poi Vecchio scarpone, La casetta in Canada, Vola colomba. All'imbrunire "s'arezzelave tutte le 'mbicce e se mettàve dendre a li mandricchiuole" (si raccoglievano tutti gli utensili usati per il pranzo e si mettevano negli strofinacci legati) e via di corsa verso la corriera per accaparrarsi un posto a sedere.

Alessandro Teti

Mio padre è nato a Torricella nel 1918. Il cognome Piccoli a Torricella esiste dal 1600 o forse più. Quindi dire che siamo torricellani da sette generazioni è dire poco. Dopo la terza media imparò il mestiere di sarto con Antonio De Felice. Nel 41, da soldato, partì per la guerra di Grecia, dovevano "spaccare i reni alla Grecia", come diceva Mussolini per mettersi in mostra con Hitler. Dopo circa 5 anni fra guerra e occupazione, alla proclamazione dell'armistizio e del "si salvi chi può", l'8 settembre riuscì a rimpatriare prima di essere preso dai tedeschi. Tornò a Torricella per festeggiare ma trovò la guerra. Ad ottobre i tedeschi occuparono Torricella. La famiglia di mio nonno si rifugiò a Colle Zingaro, ma lui ben presto andò a Casoli per aggregarsi agli altri partigiani per quella che sarebbe diventata la

gloriosa "Brigata Maiella". Il 2 di febbraio del 44, al comando del Maggiore Wigram, arrivò la prima azione di guerra a Pizzoferrato. La battaglia fu cruenta, ci furono molti morti fra partigiani e inglesi, fra cui lo stesso Maggiore Wigram. Alcuni partigiani furono catturati per essere "tradotti" in Germania a scavare trincee. La prima tappa fu Teramo. Da lì i partigiani organizzarono una evasione di massa. Mio padre si buttò dal terzo piano su una "stalletta" di galline e si ferì ad una gamba. Pur ferito riuscì a tornare a Torricella, che nel frattempo era stata liberata e così decise che per lui la guerra e la carriera militare era conclusa lì. Cominciò così a lavorare da sarto ed aprì la sua "puteca" sul Corso, al n° 99. Nel 1946 all'età di 30 anni sposò mia madre e nel 1948 nacqui io e poi nel 53 mia sorella Rosanna. Fece di tutto per farci stare bene. Il mestiere di sarto a quei tempi della ricostruzione e del boom economico andava a gonfie vele,

Mio padre, Nicola di maone

Era il 16 di luglio dell'82, sono passati 30 anni da quando ci ha lasciati e mi sembra ieri



Anni 50- la sartoria. I lavoratori Giustino Piccoli e Domenico Fantini, mio padre ed io che avevo 7 anni.

si lavorava molto, tutti volevano un vestito nuovo, un pantalone, un bel cappotto. Ricordo ancora le settimane prima natale in cui si tirava a "mette li punte" oltre mezzanotte. Nella mia infanzia i vocaboli da sarto

erano il mio pane quotidiano: la martingala, il bavero, la spallina, il ferro, la squadra. Mio padre aveva tanti lavoranti, sia maschi che femmine, che anche dopo "mbarate a fa lu sartore" rimanevano molto legati a "Lu mastre", come dei parenti. Smise di fare il sarto alla fine degli anni 70, anche perché arrivarono le confezioni con le taglie già pronte. Così, insieme a mia madre, ci si adeguò e si aprì il negozio di "Tessuti e Confezioni Nicola Piccoli". A mio padre piaceva molto cantare. Di feste e di gite non se ne perdeva una. Bastava poco

perché la sua voce tenorile si alzava, alta e prolungata. La sua canzone preferita era "U mariariello" ma anche "O Sole mio" e "Paese Me", quelle dove bisognava avere "la voce", quelle che aprivano il divario fra chi sapeva cantare e chi no. Mio padre era anche molto appassionato di politica, era un socialista. Nel '59 fece parte dell'amministrazione di sinistra di Don Domenico Testa. Per lui essere socialista era semplicemente essere antifascista. Per quanto riguarda me, ci teneva molto che suo figlio diventasse qualcuno. Se sono geologo lo devo alla sua insistenza e tenacia. Il 19 di dicembre del 74 a Torricella era fiera, la fiera di Natale. Per noi che avevamo il negozio sul Corso era un giorno sacro, quello dove si aveva la speranza di vendere

qualcosa in più. Quel giorno io dovevo discutere la tesi. Il suo dubbio era se rimanere a Torricella per la fiera oppure venire a Roma a vedere il figlio che si laureava. Senza ripensamenti scelse la seconda: Non poteva mancare al compimento di un traguardo... Antonio Piccoli mio, ma anche suo.

8 agosto 1956, la tragedia di Marcinelle

L'otto Agosto ricorre l'anniversario di quella che è stata la più spaventosa tragedia mineraria, che coinvolse i nostri connazionali minatori. 274 presenti quella mattina au Bois de Cazier, 262 furono le vittime, 137 gli Italiani, moltissimi Abruzzesi. Ansia, dolore, sgomento, paura, speranze che durarono fino al 23 agosto, quando una voce dal profondo pozzo gridò "sono tutti morti". Fiumi di inchiostro si sono scritti, si scriveranno a ogni ricorrenza, con i soliti politici di turno a far bella figura. Non è di questo che voglio parlare, ma dell'inizio dell'immigrazione italiana nelle miniere Belge e di tutte le conseguenze. La stampa nazionale parla solo di Marcinelle, non entra nei dettagli, non spiega gli accordi tra i due paesi, sulla pelle dei minatori. Anche perché chiunque si vergognerebbe. Gran parte della stampa riporta le prime partenze per il Belgio datandole nel 1946, non è esatto. Agli inizi degli anni 30 del secolo scorso, il governo Belga, a corto di manodopera, si rivolse all'Italia, che di manodopera ne aveva. L'allora governo fascista accettò a determinate condizioni. Alloggi decenti, risultarono essere baracche senza nessun servizio. Salari decenti, in rapporto al lavoro, non proprio. Tassa da versare allo stato italiano, per ogni minatore kg in carbone. Su questo accordo ci sono contraddizioni. KG 15 al giorno per minatore, due giorni di produzione al mese, 3000 tonnellate di carbone all'anno. Ad ogni modo, il minatore doveva pagare il pizzo all'Italia per lavorare in terra straniera. Mussolini fece qualcosa di buono se si può definire così. Mise un tetto agli anni di lavoro, quindici anni per aver diritto alla pensione. Come i nostri baby pensionati, la differenza però era nel lavoro e nelle sue conseguenze. Raramente coloro che hanno lavorato quindici anni nelle viscere della terra non si sono ammalati di silicosi. Mussolini riconobbe il lavoro usurante, cosa che i nostri sindacalisti e politici ancor oggi disconoscono. Pensò anche a se stesso liberandosi di centinaia di oppositori politici. Svuotò le carceri italiane dai più feroci delinquenti e dalle prostitute. Certo quelle migliaia di persone facevano comodo al governo fascista, visto le mire colonialistiche, ma le migliaia di tonnellate di carbone erano più importanti. Passò poco tempo, scoppiò la violenza, la prostituzione italiana, violenze, rapine, aggressioni, i regolamenti di conti erano all'ordine del giorno. I Belgi in perenne conflitto tra loro, Fiamminghi e Valloni, avevano comunque un pensiero comune: gli italiani erano tutti delinquenti e prostitute. A farne le spese era la maggioranza dei nostri connazionali, seri e onesti. Esiliati nelle loro baracche, in molti Bar e negozi non erano accettati. Una vita fatta di sacrifici e umiliazioni. Nel 1946 ricominciò l'afflusso degli italiani in Belgio a scadenza settimanale. In base ai accordi del 1946 tra i due paesi, migliaia di persone ogni mese dovevano arrivare in Belgio in cambio di migliaia di tonnellate di carbone all'anno a basso costo.

Naturalmente non si tenne conto del benessere e della sicurezza dei lavoratori. Al loro arrivo vennero alloggiati in baracche recintate da filo spinato, dove i nazisti nella seconda guerra

Figli Venduti

mondiale rinchiodavano i prigionieri. Il Belgio aveva bisogno di manodopera per sostituire le centinaia di migliaia di Belgi nel Congo Belga



Silvio Di Luzio, eroe di Marcinelle.

Finita la guerra, molti giovani di Torricella, per uscire dalla miseria in cui era caduto il paese, decisero la via dell'emigrazione. Molti nostri concittadini scelsero le miniere del Belgio. Una delle vie che si rivelarono fra le più sanguinose. Mio zio, Di Paolo Pietro e figlio (piparuole), mi parlarono spesso della durezza e della pericolosità di quel lavoro. Decise di partire anche Silvio di Luzio, che si rivelò esempio di alto valore sociale e morale durante lo scoppio dell'incendio della miniera di carbone. Nonostante il divieto si calò nella miniera e riuscì a salvare 4 minatori. La tragedia belga con i tantissimi minatori italiani a quei tempi ebbe grande eco mondiale. Silvio divenne un eroe civile nazionale ed ebbe anche l'onorificenza dal Re Baldovino. Peppino Peschi

Zaire già dal 1920. La vita era un inferno, turni di lavoro sempre più pesanti, senza maschere a gas. L'introduzione del cottimo non fece che aggravare i loro problemi. Le compagnie minerarie pretendevano sempre di più. Senza assistenza sanitaria i malati venivano rispediti in Italia. Per i Belgi gli italiani erano sempre ladri e disonesti, non si affittavano loro le case, non si rivolgeva loro la parola, guai a chi lo faceva. La tragedia di Marcinelle cambiò qualcosa. L'opinione pubblica prese coscienza della realtà, costretta dalla stampa mondiale che riempiva pagine sulle miserabili condizioni di vita dei nostri connazionali. Molte cose migliorarono anche grazie a gesti eroici di italiani. Tra cui quello di Silvio di Luzio "Di Giarramine" di Torricella che con coraggio e carattere, mettendo a rischio la propria vita si calò nel pozzo molte volte, salvando diverse vite umane. Per la prima volta furono introdotte le maschere a gas, era permesso prendere case in affitto, possibile il ricongiungimento dei famigliari. Qualsiasi

maschio dai diciotto anni in su che si recava in Belgio era obbligato a lavorare cinque anni in miniera, per poi poter svolgere qualsiasi altro lavoro. Dopo sei mesi di lavoro si aveva diritto all'assistenza sanitaria e al pagamento della malattia. Non tutti i Belgi accettarono questi cambiamenti. Ma il minatore continuava a pagare il pizzo all'Italia. In merito agli accordi del 1946, secondo la stampa Belga vi furono inserite delle clausole, tipo dei "salvacondotti" per migliaia di persone. Tra gli italiani circolavano voci di treni particolari, carichi di persone. Non ci fu mai risposta da parte del governo Belga, le voci rimasero voci. Agli inizi del 1970 i due paesi si accordarono per ratificare gli accordi del 1946. Anche perché di miniere attive ce ne erano poche, la produzione non copriva i costi. Il minatore smise di pagare il pizzo allo stato mafioso. Nel mio girovagare per i paesi del Nord Europa sono stato in Belgio due volte. Nel 1970 vi rimasi due mesi, nel 1971 fino al 1979. Ho conosciuto tantissimi minatori, i miei due zii Mario e Giuseppe de Maria, nativi di Torricella. Le loro mogli Rosa e Gianna di Taranta Peligna. Donato e Angela di Torino Di Sangro raccontavano le loro paure, i timori, le lunghe attese fatte di speranze e preghiere. Osvaldo, emiliano arrivato per motivi politici negli anni 30, non si dava pace di aver lasciato l'Emilia, di non aver mai rivisto sua sorella comunista che morì nelle carceri fasciste. Giuseppe, pugliese, non ancora cinquantenne da anni in pensione. Tutti e due malati di silicosi, vivevano una rassegnazione quotidiana, nell'alcol e nel gioco. Tante tante altre persone. Molti sapevano degli accordi tra i due paesi. "Non avevamo tempo o voglia di sapere. Noi dovevamo solo lavorare". Molti libri si sono scritti su Marcinelle, sulla vita dei nostri connazionali. Ho voluto ricordarli parlando di qualcosa di cui nessuno parla mai. Di come la Madre Patria può trarre beneficio sulla pelle dei propri figli. Italia 2012, 3 milioni e mezzo di stranieri, di tutti i paesi, lingue, usi costumi, tradizioni, mentalità, religione, che non condividiamo e non accettiamo. Un milione e mezzo di clandestini, un fiume umano in continuo movimento, ombre alla continua ricerca di una sopravvivenza quotidiana, facili prede della delinquenza comune, organizzata, caporalati a cui devono pagare il pizzo, imprenditori negrieri. Due milioni i lavoratori legalizzati, si occupano per la maggioranza di lavori duri ed usuranti senza nessuna sicurezza, con paghe da fame o in nero. Centinaia le morti bianche ogni anno, quasi tutti stranieri. Terremoto dell'Emilia, ventisei morti, tra cui diciassette operai, costretti a tornare al lavoro in capannoni lesionati sotto la minaccia della perdita del posto di lavoro. Possiamo considerarci un paese civile moderno?

Marcinelle 1956, Italia 2012. Abbiamo appreso qualcosa. COSA?

Penna Raffaele

le ricette

A Torricella ci sono due Hotel ristoranti: Capè e Il Paradiso e un ristorante, "da Ciro", poi ci sono due agriturismi: Troilo in contrada Colle Zingaro e Agriturismo Persichetti a Fallascoso. Si può dire senza ombra di smentite che in tutti a cinque i posti si mangia molto bene e si spende poco. E poi in ognuno di loro potete trovare qualcosa di sfizioso... che vi da voglia di ritornarci.

In questo numero l'Agriturismo Persichetti ci propone due ricette

Abbiamo incontrato Tonino Persichetti ad ArteMusica&Gusto a far da cuoco in uno degli stand gastronomici della festa. Era proprio lo stand denominato Agriturismo Persichetti, nella parte delle Coste vicino al campo sportivo. Proponeva, con grande successo di pubblico, due pietanze estremamente gustose che da sempre caratterizzano la cucina dell'Agriturismo: "le sagnette e fagioli" e "la trippa al sugo". Tonino, insieme alla moglie Falcone Antonietta aprì trent'anni fa (nell'anno del mondiale 1982) a circa 500m dalla località di Fallascoso un ristorante che nel 2004 è diventato ristoro agriturismo. Grazie alle giovani forze dei figli Ricardo e Catherin, della nuora Silvia e dei nipoti Eliano e Tony, hanno ampliato l'azienda trasformandola in alloggio-ristoro, dando così agli ospiti la

possibilità di godersi un posto incantevole dove la superba vista della Maiella funge da sfondo. In esso si possono degustare alcune specialità prodotti all'interno dell'azienda fra cui salumi, marmellate,



I gestori dell'Agriturismo Persichetti, Ricardo e Tonino Persichetti, insieme ad una volontaria della festa, Teresa Teti, e la moglie di Ricardo, Silvia D'Ulisse.

conserven, sottoli, olio extravergine di oliva, cereali.

L'agriturismo Persichetti, riconosciuto da Ospitalità Italiana, si propone come luogo ideale per trascorrere vacanze in relax e tranquillità, si possono fare passeggiate, visitare il sito archeologico di Juvanum a piedi, andare in mountain bike o a cavallo. Ha sei stanze e un miniappartamento. Oltre al pernottamento è anche B&B e mezza pensione Il sito è www.agriturismopersichetti.it, la mail è agriturismopersichetti@virgilio.it, mentre il telefono è 0872 966094 ed il cellulare 3351202252



OSPITALITÀ ITALIANA
QUALITY APPROVED

Sagnette e fagioli

Ingredienti per 4 persone

3,5 etti di pasta fresca da tagliare a piccole fette da 1 cm x 4 cm
Per il condimento
4 etti di fagioli borlotti freschi, cipolla e sedano tagliati fini, pomodori freschi o eventualmente una scatola di pelati. Tutti insieme a crudo dentro una teglia di terracotta con un fondo di prosciutto per dare sapore e cuocere per circa 2 ore 2,30, senza che i fagioli si sfanno.

Prendere una metà dei fagioli e passarli al passaverdura. A questo punto si fa cuocere la pasta dentro la teglia con aggiunta di acqua se il sugo è denso. A pasta cotta servire con un filo di olio extra vergine di oliva e, solo se lo si desidera, un velo di pecorino.



Trippa alla mentuccia

Ingredienti per 4 persone

1,5 kg di trippa precotta comprata in macelleria da fare a striscioline
Il sugo si prepara con carote, cipolle e sedano

tutto tritato
Si fa soffriggere e dopo che la cipolla si è indorata



si cala la trippa. Far cuocere per 5 minuti a fuoco vivo. Aggiungere 1 bicchiere di vino bianco, lasciare

evaporare, e poi si aggiunge la polpa di pomodoro e si lascia a cuocere per circa 2 ore a fuoco lento, nel mentre si aggiungono gli odori di mentuccia. A fine cottura aggiungere fagioli di Spagna, quelli bianchi.

Zia Mariannina Teti ha compiuto 100 anni

Il 13 di giugno scorso Zia Mariannina Teti, di vutell, ha compiuto la bellezza di 100 anni.



Zia Mariannina Teti, insieme a suo fratello Antonio (92 anni) che vive ad Anzio, taglia la bella torta dei 100 anni, che lei ha voluto offrire a tutta la cittadinanza nel salone della Mediateca

Zia Mariannina è “nata e cresciuta” a Torricella. Nella sua vita è stata una brava ricamatrice ma anche una brava cuoca in particolare per i dolci per banchetti matrimoniali. La sua non è stata una vita facile ma l’ha sempre vissuta con coraggio e decoro. E’ rimasta vedova appena sposata, suo marito è morto in guerra, disperso nella campagna di Russia. Essendo la prima di 10 fratelli, è stata sempre vicina a fratelli e molti nipoti che l’hanno trattata come una seconda mamma. Vive da sola nella sua casa



Zia Mariannina (100) e zia Maria (102), si sono “rincontrate” dopo tantissimi anni. Zia Maria, anch’essa torricellana, è arrivata da Casoli dove vive insieme alla figlia Rosa. Per tutta la durata della festa si sono tenute teneramente per mano.

accanto alla Chiesa di Sant’Antonio, una casa sempre linda e rassetata. Zia Mariannina ha tuttora una mente lucidissima, ricorda tutto, sia i momenti dell’infanzia, sia le tante persone del paese che ha conosciuto. E’ una enciclopedia vivente. Sentirla parlare ha qualcosa di affascinante. A Pagina 26 del numero 16 di Chi’ssi dicie? (agosto 2010) vi è una interessante intervista rilasciata a Francesca Di Pomponio, dove racconta fra l’altro come si svolgevano le feste di una volta. Mentre sul sito, nella pagina delle Memorie, vi è un’altra bella intervista rilasciata ad Ada Ficca.

Il 13 di giugno, giorno del suo compleanno, i fratelli ed i nipoti hanno organizzato una grande festa all’albergo Capè con tanta gente ed un buffet allestito per l’occasione dai cuochi di Villa Santa Maria. A proposito della chiesa di Sant’Antonio, per ben 35 anni Mariannina, devota del santo, ne ha



Il sostanzioso e colorato buffet che i figli e nipoti hanno fatto preparare dalla Scuola per cuochi di Villa Santa Maria

curato la manutenzione quotidiana e siccome era stata distrutta durante la guerra dai tedeschi, si racconta che ha voluto in tutti i modi che si ricostruisse. Ha organizzato la raccolta dei fondi e addirittura ha aiutato con le sue mani i muratori.

Il giorno successivo, il 14 giugno, l’Amministrazione comunale ha invitato tutta la cittadinanza in Mediateca a spegnere la torta con le 100 candeline e anche lì in tanti hanno voluto fare gli auguri alla cara Zia Mariannina. La sorpresa è stata quando alla festa è arrivata anche Maria Ficca, di 102 anni, amica d’infanzia, che vive a Casoli, a casa della figlia Rosa. Anche lei ha voluto fare gli auguri alla sua “vecchia” amica. La foto di queste due signore insieme, che durante la festa si sono tenute sempre per mano mentre ricordavano di quando andavano a scuola insieme, è stato un quadretto indimenticabile e qualcosa di molto tenero.

Antonio Piccoli

6° anniversario del Monastero delle “Case di Maria di Nazareth”

L’8 luglio si è svolta la festa dell’inaugurazione delle Case di Maria di Nazareth a Tre Confini di Torricella Peligna, unita alla festa di San Giovanni Gualberto, fondatore del monastero di Vallombrosa e patrono del Forestali d’Italia. La celebrazione è stata officiata da Monsignor Luciano Suriani, della segreteria di stato del Vaticano, erano inoltre presenti monsignor Vizzari, (Presidente del tribunale ecclesiastico della Regione Abruzzo, Don Peppino, parroco di Torricella Peligna, e Don Simone, parroco di Roccascalegna e Montenerodomo, Don Giuliano, Salesiano, nostro compaesano che svolge il suo ministero a Torino. Per l’occasione sono giunti la dottoressa Livia Mattei, Comandante Provinciale di Chieti, con i forestali della provincia di Chieti e dell’Aquila, un gruppo di forestali in congedo, e la sorpresa di 2 splendidi esemplari di cavalli, montati da forestali in uniforme.

Come ogni anno è stato presente alla celebrazione il Dottor Claudio Stockovich, N.H. (Nobil Uomo di sua Santità). Hanno



Il 12 di agosto si svolgerà la ormai tradizionale passeggiata al Monastero all’insegna dell’amore per la natura. Si partirà alle ore 16 dal Viale Raffaele Paolucci e si andrà a piedi per circa 6 Km verso il Monastero dove alle ore 17 Don Giustino Rossi celebrerà la Santa Messa.

partecipato anche i sindaci di Torricella Peligna e Fara San Martino, i Carabinieri di Torricella Peligna e i vigili urbani, le Associazioni Avis di Torricella Peligna e Pennadomo, la Protezione Civile “Pegaso”, i gruppi alpini di Torricella Peligna, Montenerodomo e l’Associazione AGI di Montenerodomo. Nell’omelia e nei discorsi delle autorità è stata rimarcata l’importanza della salvaguardia della natura. La dottoressa Mattei nel suo intervento ha ricordato che l’articolo 4 dello Statuto delle Case di Maria di Nazareth impone il rispetto e la salvaguardia della natura e il recupero dell’ambiente, confermando così il sodalizio tra i forestali e le Case di Maria di Nazareth. Don Giustino e sorella Lydia hanno ringraziato tutti coloro che abitualmente aiutano nella manutenzione del monastero e tutti coloro che per l’occasione hanno fornito la loro opera per una buona riuscita della festa.

Per concludere, vogliamo rilevare la sensazione di questo luogo Santo: IL SILENZIO..... Questo luogo riporta lo spirito a ricreare il rapporto di intimità con Dio.

Paolo Tetiviola e Marisa Teti

Aveva questa pianta di limone, Zi' Nicola. La pianta stava nell'orto di casa a Pennadomo. La casa si sviluppava a terrazzoni, ogni piano due vani: prima c'era l'entrata dell'osteria, poi, scese le scale, si arrivava alla dispensa, ancora più giù la cantina e la stalla, per finire il fondaco e l'orto, tenuto sulla strada da un muretto di pietre a secco. Un orto piccolo, dove nonn'Anna tentava invano di coltivare qualche odore per la cucina oppure teneva due piante di insalata. L'unica cosa che dominava in un angolo a sud, questo fazzoletto di terra, era la pianta di limone. Un tronco contorto, tormentato, che produceva frutti bitorzoluti, aspri come un dispiacere, che ti bruciavano le labbra e ti facevano fare saliva fino a strozzarti al solo tagliarli in due. Quella pianta era

come la famiglia Di Renzo, dura, greve. Molti in paese sostenevano che quella gente riusciva da sola a far rimanere La Penna indietro di un secolo. Zi' Nicola se ne fregava, gli bastava ficcarsi nella stalla la sera, a suonare il suo bombardino sotto l'occhio paziente dell'asina Rosina, che sopportava qualche "variazione" sul tema. Zi' Nicola suonava nella banda del paese ed era l'unico modo per far capire che non era uno zotico come molti pensavano, ma sotto la scorza taciturna e ruvida si nascondeva un curioso osservatore ed un poeta a modo suo. Così soffiava maledettamente forte in quel bombardino, per vendicarsi dei "dottori" e "filosofi" del paese, tanto da lui venivano, quando avevano bisogno di soldi. Li segnava tutti con bella calligrafia sul registro che teneva nell'armadio della camera matrimoniale. Zi' Nicola era l'oste, baffetti e giacca, una leggera incurvatura della schiena. Saliva dalla "rua" con l'asina Rosina a portare i ceppi secchi per il fuoco dell'osteria, a riscaldare i quattro avventori seduti davanti al quartino e la gazzosa. Zi' Nicola

faceva scarpe, quelle per lavorare, per andare alla festa del paese e mangiarsi due lupini mentre si ascolta la banda nella cassa armonica, le scarpe per le comunioni, le scarpe per zappare, le scarpe per chi muore, e non deve camminare. Segnava le scarpe che faceva sul registro e ci metteva pure i soldi che dava al figlio Carminino per l'Università a Modena. Aveva iniziato gli studi, nel periodo confuso della guerra, Carminino. Aveva un animo gentile, dotato di forte intelligenza matematica. Per questo Zi' Nicola aveva sognato un grande futuro per il figlio, mentre l'altro figlio Camillo era al fronte. Ma ora non riusciva a capire, come avesse potuto fare a trovarsi in quella

T'aricuo rde?

situazione. Era nascosto in un cespuglio, in mezzo alla nebbia della bassa padana. I tedeschi li avevano rastrellati, perchè giovani e buoni per scavare le trincee. Dalle lenti a culo di bottiglia, appannate, a causa del respiro pesante e della nebbia, Nino, riusciva a vedere

Il tedesco nel sidecar, si girò. Iniziarono i primi colpi di mitraglia nella loro direzione. Nino fuggiva, aveva sentito gli altri due urlare per le ferite.

Stranamente, non era stato colpito. Il tedesco, prese una bomba a mano e la tirò nella sua direzione. Nino sentì una sensazione di calore dietro la schiena, poi il buio. Si svegliò, dopo due giorni, nell'ospedale da campo tedesco. Era stato colpito ai reni e una scheggia

si era conficcata in quello destro. Questo incidente aveva condizionato la salute di Nino, anche ora che, a guerra finita, aveva ripreso gli studi. I suoi mal di testa erano terribili, non riusciva a contenersi, doveva mettere la testa sotto le fontane anche in pieno centro, vestito di tutto punto. Ritornava da Modena per le feste

La pianta di limone

il cespuglio vicino, dove si erano nascosti i suoi due compagni di fuga. Li stavano cercando da ore. Non era stato semplice scappare. Erano immersi nel fango, con le pale in mano, quando, il tedesco di guardia si era distratto a causa di un ragazzo,

di Gianluca Di Renzo

bene il peggiorare della sua malattia. Lo rallegrava il nipotino Nicola e la sorella minore Laurina che era la sua prediletta. Amava ritornare con il treno nella città dei

suoi studi dove ormai lontananza e solitudine si erano fatte più pesanti, amava i paesaggi del treno sull'Adriatico. Come quella volta tornando da casa dopo Natale c'erano ombre veloci, sugli scenari, ostacolati dalla luce dello scompartimento. Una regione era di passaggio. Forse le Marche. Portava un vestito elegante, scuro, l'unico vestito buono dell'armadio. La cravatta viola, di seta, indurita da lunghe permanenze in cassetti bui. La cravatta di Gian Maria Volontè. Carminino era Volontè, un cittadino oltre ogni sospetto di viaggiare per inutili convegni, senza delitti nascosti, con mediocri appunti di università su fogli intestati a fornaci di mattoni. Uno spiraglio dal finestrino difettoso, odorava di porcellaia e pianure emiliane. Il



Pennadomo - Le bellissime e suggestive "Penne di Pennadomo", strati calcarei molto duri, incredibilmente rovesciati in perpendicolare dalle forze della natura, meta di sportivi che praticano le arrampicate su roccia

svenuto per la fatica, che lavorava a pochi metri da loro. Nino aveva approfittato, per tramortire il soldato con la pala ed era saltato fuori dalla buca, correndo verso l'ombra di una cascina lontana. Capì dopo di essere seguito dai suoi due amici. Ora stavano lì, in attesa di qualsiasi cosa. Da lontano, il rumore di un moto. Era la pattuglia tedesca. Nel sidecar, un tedesco teneva stretta in mano la "machine pistole". Passò davanti al loro nascondiglio affondando in una pozzanghera e riprendendo la corsa. Nino era intenzionato a stare fermo, ma gli altri due, nel panico più totale iniziarono stupidamente a darsela a gamba, non considerando il pericolo scampato.

treno lasciava una luna cattiva. Lei era bruna. Si accostò al finestrino. Aveva i seni larghi ed una sottile linea del mento. Dalla fronte, di pendii di sole, scendevano i capelli neri, ricci e lenti. Si illuminò con il primo chiaro della mattina. Faceva finta di dormire o dormiva, Nino non lo sapeva. Una colazione mancata, attirò il pensiero di Carminino verso la stazione ed un caffè. Però aveva i fianchi generosi, siculi. Nino avrebbe preferito una calabrese o una pugliese, senza centro, regioni assolute. Il chiarore incerto dal vetro, i pendolari assonnati alle stazioni, mentre lei sorrideva, denti regolari. La Romagna. Un taglio si sopracciglia austero, orientale, si perdeva sulle tempie

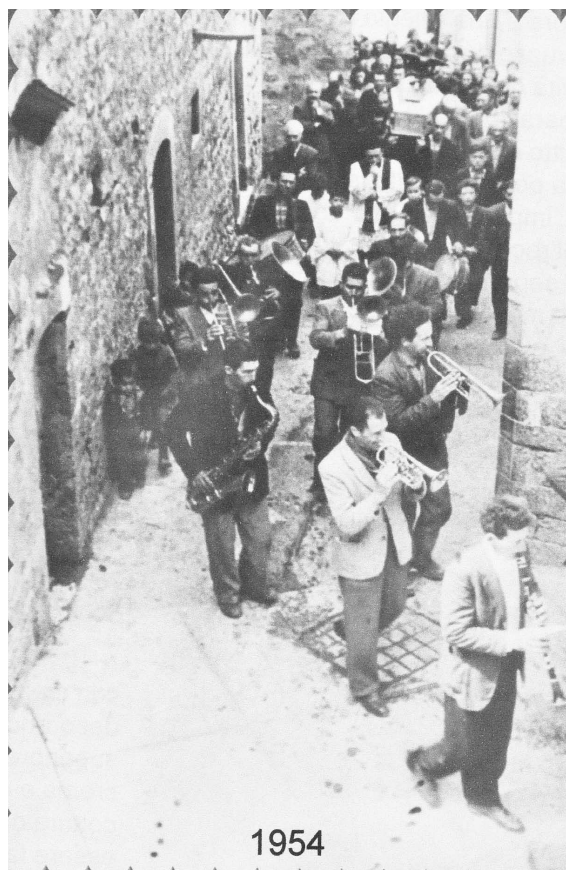
vivaci. Avrebbe potuto avere il sesso. Era giovane, piena di insana predisposizione ed ingenua confidenza. Tanti avrebbero posseduto il suo corpo, lasciando segni come solchi ed un posacenero pieno sul comodino. C'era fretta. Le donne non volevano fretta. Non le distrazioni. Non volevano leggerezze. Amavano il tessitore lento di racconti e desideri. Amavano il tono del sussurratore dei mondi, dell'ammaliatore di nubi. Il corpo poteva aspettare. Perché dopo, sarebbe stato tutto corpo. La banda del finestrino, restituiva sequenze di paese, una striscia di mare vicino alla spiaggia di lampioni distanti. L'attenzione discreta. A questo lei sorride. Si fece, di colpo, più accorta. Accesa dal sole di taglio sull'acqua. Attendeva. Era attesa. Forse un uomo alla stazione. Il suo uomo. La stazione era l'uomo. L'arrivo era il volto di chi l'attendeva. Un altro sorriso. Carminino avrebbe continuato. Un cimitero annullò le pagine. Di nuovo la luna. Diversa. rassegnata al mattino di nebbia. Il treno si fermò. Rimase di lei solo il profumo. Carminino proseguì il suo pensiero fin dentro l'Emilia. Modena la mattina presto. Novembre, per i pendolari stretti dentro le prime spinte del freddo umido. Scese insieme a questa comunione di aliti assonnati, impastati di caffè e solitudine. La stazione odorava di disinfettante e carbone. Questo viale, in mano la sua valigetta, schiudeva due larghi marciapiedi, che costeggiavano vecchi giardini di ville silenziose. File di alberi tratteggiavano un muretto coperto di muschio. Non era come il nostro muschio. Sembrava una regolare decorazione delle pietre, un ornamento che stava bene con le nebbie e l'alba cittadina. Le biciclette legate intorno a questi pioppi, le biciclette sulla strada di basole, sotto il sedere degli operai, ammucciate e sequestrate come sul piazzale della stazione di Ferrara. A sera, Carminino, avrebbe sognato di quella donna e di quella che sapeva, non sarebbe mai avvenuto, nel poco che sentiva rimanergli da vivere. Un pensiero alla quercia, nuda per l'inverno, ai venti del lago. Zi' Nicola dovette comunicare a Nonn'Anna l'arrivo di Carminino in paese con l'ambulanza. Anna comprese. Lo accolsero come un cristo morente. La nefrite lo stava consumando, fu messo subito a letto. Carminino era ormai giunto alla fine del suo viaggio. I reni, distrutti dalla mina, non funzionavano più. Lentamente si stava spegnendo. Stava perdendo la coscienza di quello che accadeva intorno, anche se accennava a momenti di estrema razionalità. Si gonfiava, come uno di quei cadaveri che vengono ritrovati in acqua dopo alcuni giorni. Se ne stava a letto

accudito da Nonn'Anna. Nicolino spesso lo andava a trovare. Fu quel giorno che il nipote

era andato in campagna con l'asina Rosina, che Carminino prese il vecchio rasoio del padre e si recise le vene dei polsi. Nonn'Anna rientrò dall'orto appena in tempo. Non disse nulla. Strinse le ferite con degli stracci, con precisione e velocità e solo dopo chiamò aiuto. Servì solo a ritardare la morte di qualche giorno. Era lì quel pomeriggio, rantolava. Troppo giovane per morire. Gli stava accanto la madre. Sul comodino c'erano i limoni della pianta nell'orto. Era al compimento degli ultimi respiri. Di fronte a lui, sulla parte c'era un quadro con l'immagine della Madonna. Prese un limone, lo tirò contro il quadro centrandolo in pieno. Fu l'ultima cosa che fece... Zi' Nicola non cacciò una lacrima. Molti andarono in visita al morto. Poi gli venne un'idea. Aveva visto, in un giornale, un funerale di quelli che facevano le persone di colore in America a New Orleans. Tutti andavano dietro al morto con una banda che suonava canzoni alla sua memoria. Ed i cavalli con i pennacchi che trascinavano il carro funebre. "Quante me piacesse che lu fije 'me' tenesse la bbande a lu funerale!" Andò fiducioso dal suo capobanda, sicuro che questo favore non glielo avrebbe negato. Il maestro però, un rigido violinista di mezz'età, troppo mediocre per suonare al di fuori da un paese, ma abbastanza borioso per darsi le arie tra i cafoni del borgo, addusse mille motivazioni per rifiutare la richiesta del vecchio suonatore di bombardino, anzi fece capire a Zi' Nicola che forse era arrivato il tempo del pensionamento per lui come bandista, approfittando del fatto che il dolore per la morte del figlio avrebbe prevalso sulla perdita del posto come musicista. Zi' Nicola, stretta la coppoletta in mano, se ne andò senza dire nulla. Durante i funerali oltremodo silenziosi, non un sospiro uscì dalla sua bocca. Tornato a casa, prese il bombardino e lo andò a vendere ad Agnone, per comprare un campanaccio da vacca. Arrivò il suo giorno. La banda del paese fu scelta per andare a suonare ad una manifestazione a Roma dove avrebbe presenziato anche il presidente Gronchi, all'Eur. Al paese si organizzò un postale per andare ad applaudire la propria banda. Anche Zi' Nicola ci andò. Portava con se la mappatella delle vivande per passare la giornata. Prima di partire passò nell'orto. Rimase in disparte tutto il giorno, aspettando il turno della sua ex banda. Verso le quindici toccò alla banda di Pennadomo. Nel clou dell'esecuzione, Zi' Nicola si piazzò davanti alla fila dei tromboni, quindi estrasse dalla sua sporta uno dei limoni dell'orto, quello più luccicante e bitorzolato, lo tagliò in due sotto il naso dei trombonisti e iniziò a succhiarlo con perfida voluttà. Se lo levò di bocca solo per dire: "E mò sunete stukazze!". Dai tromboni ormai strozzati dalla saliva straripante uscì, tra il clamore generale, una lunga e agonizzante pernacchia.



“La banda de la Penna(Pennadomo), durante una festa patronale degli anni 40



La banda de la Penna (Pennadomo) mentre accompagna un compaesano al suo ultimo viaggio

Gianluca Di Renzo

Mi piaceva tanto la musica, di qualunque genere, e facevo di tutto per ascoltare alla radio le orchestre di Cinico Angelini, Pippo Barzizza, Nello Segurini, Carlo Zeme ed altre dell'epoca. L'elenco programmato dei motivi e delle canzoni era fedelmente riportato sul Radiocorriere. Le canzoni le imparavo tutte a memoria e le canticchiavo. All'epoca cantavano tutti, non tanto negli anni della guerra, quando le manifestazioni di allegria non erano consentite, ma negli anni trenta. Cantavano a squarciagola anche i mietitori e specialmente le mietitrici, abbrustoliti dal sole e piegati a mietere il grano con il falchetto e con, in testa, il cappello di paglia. Ho detto che mi piaceva ascoltare la radio ma per me c'era un impedimento: a casa mia non avevo la corrente elettrica. Abitavo in contrada e, come quasi tutte le contrade del mio paese, non era servita da energia elettrica e nemmeno di acqua potabile, che doveva essere attinta da

un pozzo di acqua sorgente, profondo quaranta metri. Io ho fatto tutto il corso di studi, fino alla maturità classica, alla luce della lampada a petrolio o ad acetilene. La luce elettrica la portarono soltanto nel dopoguerra, nel 1946. Pertanto per ascoltare la radio dovevo recarmi al bar o presso qualche amico in paese. E gli amici che possedevano una radio erano pochissimi, perché il costo di un apparecchio radio, in quell'epoca, non era alla portata di tutti. Di nascosto si ascoltava "Radio Londra", sulle frequenze ad onde corte, per seguire l'andamento dei fronti bellici, visto dalla parte degli "Alleati". Spesso, per ascoltare la radio, mi recavo a casa di una mia carissima zia, con tre cugini, più o meno della mia età, dove ascoltavamo tutto, canzoni e notizie, fino a tarda notte, e qualche volta rimanevo a dormire presso di loro. Abitavano in una contrada di Ortona, in bella vista del mare aperto e con vista parziale del porto di Ortona. Il pomeriggio dell' 8 Settembre 1943, verso le sei e trenta, ci fu l'annuncio dell'armistizio che, pur nel tripudio per l'avvenimento tanto atteso, mise tutti in ansia per l'incognita

T'aricorde?

del futuro, avendo i tedeschi in casa. Questa circostanza attutiva la gioia nel sapere che la guerra era finita. Il giorno

dopo mi recai dai miei cugini e per tutta la giornata siamo stati incollati alla radio, ansiosi di notizie. La sera, fino a notte, stavamo ancora lì. Fuori era una bella nottata limpida con chiaro di luna. Un cugino rientrando da

fuori ci fece uscire all'aperto per osservare qualcosa sul mare. Al largo del porto di Ortona era ferma una nave da guerra, e un motopeschereccio faceva la spola fra la nave e il porto

di Ortona. Dopo un po' la nave partì e ci passò davanti. Venimmo a sapere il giorno dopo, che avevamo assistito, seppur da lontano, all'imbarco di Vittorio Emanuele III, con tutto il seguito, sulla torpediniera "Baionetta", e alla fuga verso Brindisi. Quel signore che ci aveva portato l'informazione veniva da Ortona, e ci raccontò che i "fuggiaschi", nell'imbarcarsi sulla torpediniera, avevano abbandonato tutte le automobili sul porto di Ortona, con la conseguenza che i primi arrivati se ne impadronirono e se le

portarono via. Non solo. Nella stazione ferroviaria di Ortona, che era (ed è) adiacente al porto, c'erano tre treni merci, ognuno con circa cinquanta vagoni, tutti carichi delle merci più svariate. I treni erano lì bloccati perché la ferrovia era fuori uso, da parecchi giorni, a causa di un bombardamento su Pescara. Avveniva che, nella totale anarchia causata dall'armistizio e dalla fuga degli alti comandi, i carri merci erano diventati oggetto di "svaligiamento" da parte della popolazione della zona e anche di gente che veniva da lontano, con i mezzi più svariati, perfino con le barche. Io e uno dei miei cugini decidemmo di andare ad Ortona a curiosare. La descrizione di ciò che vedemmo, che trovammo, che facemmo e che ci portammo via a spalle, ve la racconterò prossimamente.

Nicola Berghella

COME SI VIVEVA DURANTE GLI ANNI DELLA GUERRA



La torpediniera Baionetta che la notte dell'8 settembre 1943 vedemmo salpare dal porto di Ortona. Solo dopo venimmo a sapere che aveva imbarcato nientemeno che Vittorio Emanuele III Re d'Italia, in fuga verso Brindisi con tutto il suo seguito.



1946- Roma - Nicola Berghella, a dx, con Romano Di Francesco, un compagno di studi universitari, a passeggio su Via Nazionale.

CONCORSO FOTOGRAFICO ARTEMUSICA&GUSTO

Anche quest'anno un'ottimo successo del concorso fotografico: 130 fotografie presentate contro le 125 della scorsa edizione. Annie Griffiths del National geographic scrive a proposito della luce: *Nella fotografia, la luce è l'energia che consente ad ogni scena di lasciare la sua impronta. La luce però è molto più di un mezzo per vedere: ci raggiunge attraverso onde ed esplosioni, ci colpisce e condiziona il nostro umore. E' la luce, più di ogni altro aspetto di una fotografia, che ci lascia senza fiato. Ci dice "Attenzione!" Può essere abbagliante come una saetta o discreta come un'ombra.* La maggior parte di noi non fa troppo caso alla luce, a volte la differenza tra un fotoamatore ed un buon fotoamatore è proprio la capacità di riconoscere "la luce" migliore e riuscire

Organizzato da "Fotoamatori SangroAventino" il 2° concorso fotografico Internazionale estemporaneo "ARTEMUSICA&GUSTO ha visto la partecipazione di 130 fotografie. Come nostro premio, come l'anno scorso, pubblichiamo in controcopertina le 4 opere vincitrici

(soprattutto i limiti), saper sfruttare tutta la tecnica fotografica che si conosce ma la più importante è il riuscire a "vedere" e a cogliere la "nostra" fotografia nella confusione che regna. Anche quest'anno un'eccellente qualità delle fotografie,

a registrarla. Osservando con attenzione le fotografie premiate ed ammesse al concorso fotografico ARTEMUSICA&GUSTO di questa edizione si può notare che di luce a disposizione ce n'era poca ma se si è in grado di coglierla può essere fantastica! La particolarità di questo concorso è proprio la difficile situazione in cui i fotoamatori giocano con la fotografia, tanta gente, molte difficoltà nel cogliere i momenti e situazioni critiche di luce mettono a dura prova le capacità tecniche degli artisti. Per fotografare bene in queste situazioni servono 3 doti in particolare, conoscere a fondo le proprie attrezzature

in qualche caso fotoamatori che hanno partecipato lo scorso anno hanno sfruttato la passata esperienza, in altri casi lo sguardo nuovo di fotoamatori che si cimentavano per la prima volta nel concorso hanno portato un valore aggiunto. Complimenti a tutti i partecipanti per la notevole qualità delle opere presentate, per la giuria il lavoro è stato complesso ed impegnativo, le foto da premiare sarebbero state molte di più!

Buona luce Angelo Di Tommaso AFI AFIAP



1° Classificato:
La Chiave di violino
Fabio Porreca
(Torricella Peligna)

2° Classificato:
Il palco in giardino
Roberto Lepore
(Paglieta)



3° classificati ex equo

La violinista dei Nidi D'Arac: Paride Bucco (Fara San Martino)

L'omaggio a Davide Di Fabrizio: Luigi Esposito (Gessopalena)

